
Comune di Villar Pellice

Esercizio 2027

DOCUMENTO

**DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE
AL BILANCIO DI PREVISIONE
2027/2028/2029**

Premessa generale e premessa operativa

Nell'ambito delle "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi" introdotte dal D.Lgs. 23-06-2011 n° 118 s.m.i., il processo, gli strumenti ed i contenuti della programmazione sono illustrati nell'allegato 4/1 "Principio applicato della programmazione".

È ormai una condizione acquisita che fra gli atti in esso indicati assuma particolare rilievo il Documento unico di programmazione (DUP), o versioni semplificate (DUPS) per gli enti di minori dimensioni "strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli Enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative. Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione. Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione".

Quanto alla parte programmatica, il DUP 2026/2027/2028 anticipa la definizione del quadro complessivo delle risorse che si stimano disponibili per il triennio, in funzione delle scelte prevedibilmente operate a livello nazionale, regionale e a livello locale come conseguenza delle scelte politiche ed organizzative dell'ente.

Come ormai da prassi consolidata il presente documento di programmazione, dovrà essere integrato entro i termini di legge con la eventuale "nota di aggiornamento" finalizzata ad adeguare le previsioni in funzione delle risorse disponibili, delle opportunità e dei vincoli presenti alla data di formazione dello schema del bilancio di previsione 2026/2027/2028, a seguito dell'approvazione del D.E.F. e del NADEF, del DEFR e della successiva nota di aggiornamento al DEFR, e rispetto ad eventuali ulteriori provvedimenti collegati alla gestione del PNRR ed alla programmazione della finanza pubblica nonché, qualora l'approvazione avvenga successivamente alla scadenza naturale del 31.12 anche in funzione delle disposizioni della Legge di Bilancio annuale.

Il contesto generale nel quale si colloca l'attuale fase di programmazione di bilancio continua ad essere condizionato dal conflitto Russia/Ucraina, parzialmente dalla crisi delle materie prime in generale, ed ora anche dalle incertezze dell'economia mondiale condizionata anche dal conflitto israelo/palestinese, e dagli effetti a livello mondiale sull'economia, sul commercio e di conseguenza sull'inflazione reale e sui tassi di interesse sui mutui della nuova "Amministrazione Trump" e di un numero non indifferente di variabili in un assetto geopolitico in rapido cambiamento. Variabili del mondo esterno che incidono inevitabilmente sulla spesa e programmazione a livello nazionale e di riflesso sulla spesa corrente degli enti locali.

Le novità e le modifiche che a livello di programmazione e gestionale intervenute nell'ultimo possono incidere nella stesura del D.U.P. sono così riassumibili in linea di massima:

- La vigenza dal 1° di luglio 2023 del nuovo Codice degli appalti. (D.Lgs. n. 36/2023), già entrato in vigore il 1° aprile 2023, è efficace anche per le parti che riguardano la programmazione.
- L'interazione tra DUP e PIAO per quanto attiene le sotto sezioni dedicate alla programmazione dei fabbisogni di personale, il PEG, il piano performance come da modifiche ARCONET ai principi contabili.
- Le novità in termini armonizzazione contabile con le nuove modifiche al TUEL per quanto attiene iter di bilancio e programmazione ed a breve anche una modifica alla determinazione del F.P.V. per le opere sotto soglia.
- La completa applicazione delibere ARERA sul mondo dei rifiuti per quanto attiene la redazione del PEF e l'applicazione dei nuovi costi standard di riferimento approvati e la futura evoluzione tariffaria che già si prospetta all'orizzonte.
- La **deliberazione ARERA n. 56/2025/R/RIF del 18 febbraio 2025**, con la quale è stato avviato il processo di definizione del **nuovo Metodo Tariffario Rifiuti (MTR-3)**, in vigore dal **1° gennaio 2026**.

L'obiettivo dichiarato è **rafforzare il principio PAYT**, introducendo **criteri più adeguati** per garantire **equità e sostenibilità**, in linea con gli **obiettivi europei di economia circolare**.

- La prosecuzione del PNRR e le attività tese al raggiungimento dei “milestone” che ha visto l'uscita dalle regole di gestione in PNRR di alcune opere e linee di finanziamento ed il riposizionamento di risorse.
- L'approvazione del “decreto LeggePA” che ha modificato importanti aspetti sul reclutamento e sul finanziamento della spesa di personale.
- Il D.L. 18 ottobre 2023, n. 145 cd. “Decreto anticipi” che contiene misure in materia di pensioni, rinnovo dei contratti pubblici e disposizioni fiscali, misure in favore delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, anche per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, misure in materia di investimenti e sport e di lavoro, istruzione e sicurezza.
- La riforma della giustizia tributaria adottata con la Legge n. 130 del 2022 e successivi decreti e provvedimenti attuativi che sta entrando nel vivo per le realtà degli enti locali unita all'attuazione della legge delega fiscale (Legge 111/2023) in materia di tributi locali
- L'aggiornamento e la revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei comuni avvenuta per il 2024 in base agli artt. 5, 6 e 7 del D.Lgs. 26 novembre 2010, n. 216, ed in corso di approvazione per il 2025 metodologia e dati che influiranno nella determinazione delle risorse assegnate con il F.S.C. nel prossimo futuro. (SOSE)
- Il 202, cosiddetto “Milleproroghe” composto da **22 articoli**, è stato votato dal Consiglio dei Ministri il 9 Dicembre 2024 ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.302 del 27-12-2024. Tra le principali misure del Decreto, spicca lo **slittamento** degli obblighi assicurativi per le imprese contro calamità naturali e sono previsti poi, il **rinnovo di importanti scadenze** in vari ambiti compresi effetti per gli Enti locali.
- Dal bilancio di previsione 2026-2028 fino al bilancio di previsione 2030-2032, con riferimento agli esercizi dal 2025 al 2029, nell'allegato a/1 deve essere sempre rappresentato il Fondo obiettivi di finanza pubblica disciplinato dall'art. 1, comma 789, della legge n. 207 del 2024.
- L'equilibrio di bilancio è definito dall'articolo 1, comma 785, della legge n. 207 del 2024 come il saldo tra le entrate e le spese di competenza finanziaria del bilancio, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo di amministrazione e degli utilizzi del fondo pluriennale vincolato, al netto delle entrate vincolate e accantonate non utilizzate nel corso dell'esercizio. A decorrere dall'esercizio 2025, l'equilibrio previsto dall'articolo 1, comma 821, della legge n. 145 del 2018, è rispettato in presenza di un saldo non negativo dell'equilibrio di bilancio.

PREMESSE OPERATIVE

Il “Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio approvato dal D.Lgs 118/2011 e s.m.i” , costituito dall' Allegato 4/1, definisce la programmazione nel “ processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il principio precisa inoltre che il processo di programmazione, si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni ente, si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Inoltre il processo di programmazione deve essere predisposto con documenti che consentano ai portatori di interesse di:

- a) conoscere, relativamente a missioni e programmi di bilancio, i risultati che l'ente si propone di conseguire,
- b) valutare il grado di effettivo conseguimento dei risultati al momento della rendicontazione.

L'attendibilità, la congruità e la coerenza, interna ed esterna, dei documenti di programmazione è prova della affidabilità e credibilità dell'ente e nello specifico, nel rispetto del principio di comprensibilità, i documenti della programmazione esplicitano con chiarezza, il collegamento tra:

- il quadro complessivo dei contenuti della programmazione;
- i portatori di interesse di riferimento;
- le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili;
- le correlate responsabilità di indirizzo, gestione e controllo.

La programmazione esprime contenuti che devono essere declinati in coerenza con:

1. il programma di governo, che definisce le finalità e gli obiettivi di gestione perseguiti dall'ente anche attraverso il sistema di enti strumentali e società controllate e partecipate (il cd gruppo amministrazioni pubblica);
2. gli indirizzi di finanza pubblica definiti in ambito comunitario e nazionale.

La programmazione definisce le finalità e gli obiettivi di gestione che devono essere misurabili e monitorabili in modo da potere verificare il loro grado di raggiungimento e gli eventuali scostamenti fra risultati attesi ed effettivi.

La programmazione prevede che i risultati riferiti alle finalità siano rilevabili nel medio periodo e siano espressi in termini di impatto atteso sui bisogni esterni quale effetto dell'attuazione di politiche, programmi ed eventuali progetti.

La programmazione prevede i risultati riferiti agli obiettivi di gestione, nei quali si declinano le politiche, i programmi e gli eventuali progetti dell'ente, che devono essere rilevabili nel breve termine e possono essere espressi in termini di:

- a) efficacia, intesa quale grado di conseguimento degli obiettivi di gestione. Per gli enti locali i risultati in termini di efficacia possono essere letti secondo profili di qualità, di equità dei servizi e di soddisfazione dell'utenza.
- b) efficienza, intesa quale rapporto tra risorse utilizzate e quantità di servizi prodotti o attività svolta.

La programmazione ha specifici caratteri qualificanti che sono propri dell'ordinamento finanziario e contabile delle amministrazioni pubbliche, sono:

- a) la valenza pluriennale del processo;
- b) la lettura non solo contabile dei documenti nei quali le decisioni politiche e gestionali trovano concreta attuazione;
- c) la coerenza ed interdipendenza dei vari strumenti della programmazione.

Il principio contabile della programmazione all. 4/1 evidenzia e prevede che i documenti di programmazione "di minima" debbano affrontare l'analisi di alcuni aspetti che per gli enti di maggiori dimensioni sono riferiti alla SeS (sezione strategica) ed alla SeO (sezione operativa) del D.U.P. riassumibili poi nel prosieguo del documento senza dimenticare per gli enti di minori dimensioni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti ed ancora con popolazione ulteriormente ridotta, ossia inferiore ai 2000 abitanti nell' " Appendice tecnica " del sopra citato principio **sono previste le versioni di DUP semplificato e " Super semplificato "** che comunque richiedono obbligatoriamente una base minima di evidenza ed analisi di alcuni aspetti anche per gli enti di minori dimensioni.

Comune di Villar Pellice

Esercizio 2027

PARTE PRIMA

LA SEZIONE STRATEGICA

LA SEZIONE STRATEGICA

La sezione strategica (SeS) sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato approvate con deliberazione del Giunta Comunale n 54 del 21/08/2024, con un orizzonte temporale pari al mandato amministrativo, ovvero sino al 2029 . Individua gli indirizzi strategici dell'Ente (ossia le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione) da realizzare nel corso del mandato amministrativo, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con le linee di indirizzo della programmazione regionale, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica.

La redazione della sezione strategica (SeS) prevede una analisi di contesto. Ossia l'individuazione degli obiettivi strategici consegue ad un processo conoscitivo di analisi strategica delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici, e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

Con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili:

1. gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
2. la valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico;
3. i parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF).

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili e la definizione dei seguenti principali contenuti della programmazione strategica e dei relativi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

1. organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali;
2. risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica con riferimento al periodo di mandato:
 - a. gli investimenti e la realizzazione delle opere;
 - b. i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
 - c. i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;
 - d. la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;
 - e. l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;
 - f. la gestione del patrimonio;
 - g. il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;
 - h. l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;
 - i. gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.
3. Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa.
4. Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni e con i vincoli di finanza pubblica e del pareggio di bilancio.

Analisi strategica delle condizioni esterne

Con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi strategica richiede, come da principi contabili, prevede l'approfondimento dei seguenti profili:

1. gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali e rispetto allo scenario internazionale;
2. la valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico;
3. i parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF e DEFR e relative note di aggiornamento).

Lo scenario economico internazionale

Tra gli elementi citati dal principio applicato della programmazione, a supporto dell'analisi del contesto in cui si colloca la pianificazione comunale, sono citate le condizioni esterne. Si ritiene pertanto opportuno tracciare, per quanto possibile sinteticamente, lo scenario economico internazionale e italiano.

Di certo l'evoluzione dei conflitti Russo/Ucraino, e Israele/Palestinese e gli effetti di un modificato assetto geo politico a livello globale hanno prodotto e stanno producendo effetti sulle economie di tutto il mondo, non esclusa quindi l'Italia.

Rapporti commerciali, politici, finanziari in continua evoluzione possono produrre nuove spinte inflazionistiche internazionali date in primis dall'aumento dei costi delle materie prime con particolare peso dell'aumento costi energia elettrica e del gas che incide senza dubbio sulla spesa corrente degli enti locali. Resta incerta a questo punto la politica sui tassi di interesse sui mutui, di certo occupazione che seppure in frenata ha evidenziato un trend di crescita e salari reali che a fronte dei rinnovi contrattuali dovrebbero tendenzialmente riallinearsi alla realtà del mercato producono di fatto, in prospettiva per un Ente Locale, maggiori spese.

Economia mondiale e contesto internazionale

Dai dati della relazione della BCE emerge quanto di seguito evidenziato che potrebbe essere così sintetizzato.

Livelli persistentemente elevati di incertezza sul piano geopolitico e delle politiche economiche e commerciali dovrebbero incidere negativamente sull'economia dell'area dell'euro, rallentandone la prevista ripresa dopo una crescita lievemente inferiore alle attese alla fine del 2024. Vi è forte incertezza sulle politiche sia interne sia commerciali. Anche se lo scenario di base delle proiezioni include unicamente l'impatto dei nuovi dazi sugli scambi tra gli Stati Uniti e la Cina, si ipotizza che gli effetti negativi dell'incertezza in merito alla possibilità di ulteriori variazioni delle politiche commerciali a livello mondiale, specialmente nei confronti dell'Unione europea, pesino sulle esportazioni e sugli investimenti dell'area dell'euro. Questo, assieme alle persistenti sfide per la competitività, determinerebbe un ulteriore calo della quota di mercato delle esportazioni dell'area. Nonostante tali circostanze sfavorevoli, permangono i presupposti per un nuovo rafforzamento della crescita del PIL dell'area nell'orizzonte temporale della proiezione. L'aumento dei salari reali e dell'occupazione in un contesto caratterizzato da un mercato del lavoro vigoroso, seppur in via di raffreddamento, dovrebbe sostenere una ripresa in cui consumi continuino a fornire un contributo fondamentale. La domanda interna sarebbe altresì sorretta dall'allentarsi delle condizioni di finanziamento, come implicito nelle aspettative di mercato circa il profilo futuro dei tassi di interesse. Il mercato del lavoro dovrebbe continuare a evidenziare una buona tenuta, con il tasso di disoccupazione che si collocherebbe in media al 6,3% nel 2025 e che scenderebbe lievemente portandosi al 6,2% nel 2027. Ci si attende che la produttività acceleri nel periodo considerato in un contesto in cui iniziano a venir meno alcuni dei fattori ciclici che hanno esercitato un impatto verso il basso nel passato recente, anche se permangono sfide strutturali. Nell'insieme, il tasso di incremento medio annuo del PIL in termini reali sarebbe pari allo 0,9% nel 2025 e salirebbe all'1,2% nel 2026 e all'1,3% nel 2027. Rispetto alle proiezioni macroeconomiche degli esperti dell'Eurosistema di dicembre 2024, le prospettive per la crescita del PIL sono state riviste al ribasso di 0,2 punti percentuali sia per il 2025 sia per il 2026, mentre sono invariate per il 2027. L'indebolimento delle

prospettive è dovuto soprattutto a revisioni al ribasso dei dati relativi alle esportazioni e, in misura inferiore, agli investimenti, che riflettono l'impatto maggiore del previsto esercitato dall'incertezza e attese di sfide per la competitività verosimilmente più persistenti di quanto anticipato[1].

L'inflazione complessiva misurata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC) è aumentata negli ultimi mesi ma dovrebbe moderarsi lievemente nel corso del 2025, per poi diminuire attestandosi intorno all'obiettivo della BCE del 2,0% a partire dal primo trimestre del 2026. All'inizio del periodo considerato, effetti base al rialzo nella componente energetica e un aumento del tasso di variazione dei prezzi dei beni alimentari dovrebbero sostanzialmente compensare l'impatto al ribasso esercitato dal calo dell'inflazione misurata sullo IAPC al netto dei beni energetici e alimentari (HICPX). Il rincaro delle materie prime energetiche al volgere dell'anno eserciterà un effetto di trascinamento sul tasso di variazione sui dodici mesi dei prezzi dell'energia nel 2025. Benché si ipotizzi un calo dei corsi del petrolio e del gas in linea con le quotazioni dei contratti future, l'inflazione dei beni energetici rimarrà verosimilmente positiva, seppur inferiore alla media storica, nell'intero orizzonte temporale della proiezione. Nel 2027 si ritiene che aumenti per effetto dell'introduzione di nuove misure di mitigazione del cambiamento climatico. Il tasso di variazione dei prezzi dei beni alimentari crescerebbe fino alla metà del 2025, sospinto principalmente dai recenti aumenti robusti dei corsi delle materie prime alimentari, per poi scendere su una media del 2,2% nel 2027. L'inflazione calcolata sull'HICPX comincerebbe a diminuire agli inizi del 2025 in un contesto in cui si esauriscono gli effetti dei ritardi nella ridefinizione dei prezzi, le pressioni salariali si attenuano e l'impatto del precedente inasprimento della politica monetaria continua a trasmettersi ai prezzi al consumo. Tale diminuzione sarebbe da ricondurre principalmente al calo dell'inflazione dei servizi, che finora è stata relativamente persistente. Complessivamente, l'inflazione misurata sull'HICPX scenderebbe dal 2,2% nel 2025 all'1,9% nel 2027. La crescita salariale continuerebbe a diminuire rispetto ai valori attualmente ancora elevati con l'attenuarsi delle pressioni indotte dalla compensazione dell'inflazione. Assieme alla prevista ripresa della crescita della produttività, questo dovrebbe determinare un rallentamento significativo del costo del lavoro per unità di prodotto. Di conseguenza, le spinte interne sui prezzi seguirebbero ad attenuarsi in presenza di un recupero dei margini di profitto nel periodo in esame. Le pressioni esterne sui prezzi, riflesse nei prezzi all'importazione, dovrebbero rimanere moderate nell'ipotesi che l'UE mantenga invariate le proprie politiche in materia di dazi commerciali. Rispetto alle proiezioni dello scorso dicembre, le prospettive per l'inflazione complessiva misurata sullo IAPC sono state riviste al rialzo di 0,2 punti percentuali per il 2025 a causa di ipotesi di prezzi più elevati delle materie prime energetiche e del deprezzamento dell'euro, mentre sono state corrette lievemente al ribasso per il 2027 in ragione delle prospettive leggermente meno favorevoli per la componente energetica alla fine dell'orizzonte temporale considerato.

La dinamica della crescita mondiale si è temporaneamente rafforzata alla fine del 2024, ma le recenti politiche commerciali statunitensi comportano circostanze sfavorevoli[2]. Nel quarto trimestre del 2024 la crescita mondiale è aumentata, sostanzialmente in linea con le proiezioni dello scorso dicembre, in presenza di misure di stimolo fiscale che hanno sostenuto l'attività in Cina e di andamenti robusti della spesa delle famiglie che hanno sorretto la dinamica del PIL in termini reali negli Stati Uniti. Le informazioni più recenti suggeriscono che il ritmo di espansione a livello internazionale si è lievemente ridotto nel primo trimestre del 2025 in un contesto in cui il settore dei servizi, che aveva fornito il contributo principale alla crescita nella seconda metà del 2024, ha mostrato i primi segnali di decelerazione, mentre il settore manifatturiero rimane debole. Inoltre, l'incertezza sulle politiche commerciali è fortemente aumentata dallo scorso novembre in presenza degli annunci statunitensi sui dazi e ci si attende che agisca da freno sugli investimenti mondiali.

Economia reale area Euro.

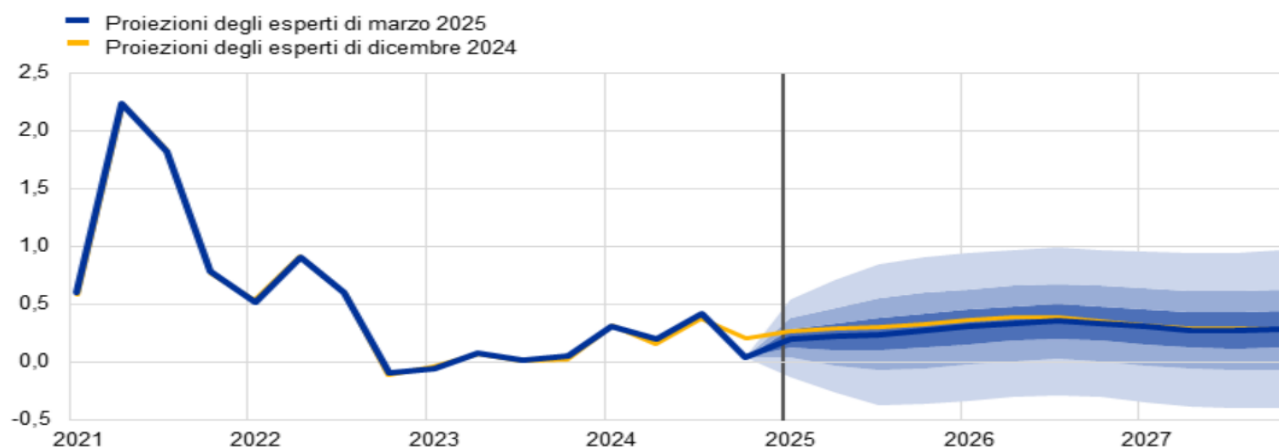
Nel quarto trimestre del 2024 l'attività economica nell'area dell'euro è aumentata dello 0,1% (grafico 1). I consumi privati e collettivi hanno fornito un contributo positivo alla crescita, che è stato tuttavia in larga parte compensato dal calo delle esportazioni. Il dato relativo al quarto trimestre dello scorso anno è inferiore di 0,1 punti percentuali rispetto alle attese formulate nelle proiezioni degli esperti di dicembre, a causa dell'indebolimento delle esportazioni, mentre il tasso di incremento del PIL in termini reali nei trimestri precedenti è stato oggetto di una lieve revisione al rialzo. I consumi sia privati sia collettivi hanno fatto registrare andamenti lievemente più vigorosi del previsto nella seconda metà del 2024. A livello settoriale è probabile che nel quarto trimestre l'attività industriale abbia continuato a diminuire in presenza di una domanda modesta di beni, dell'impatto ancora

leggermente negativo esercitato dal passato inasprimento della politica monetaria, delle perduranti perdite di competitività e della considerevole incertezza sulle politiche commerciali. Nel settore dei servizi l'attività ha verosimilmente seguito a espandersi.

PIL in termini reali dell'area dell'euro

a) Crescita del PIL in termini reali

(variazioni percentuali sul trimestre precedente, dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative)

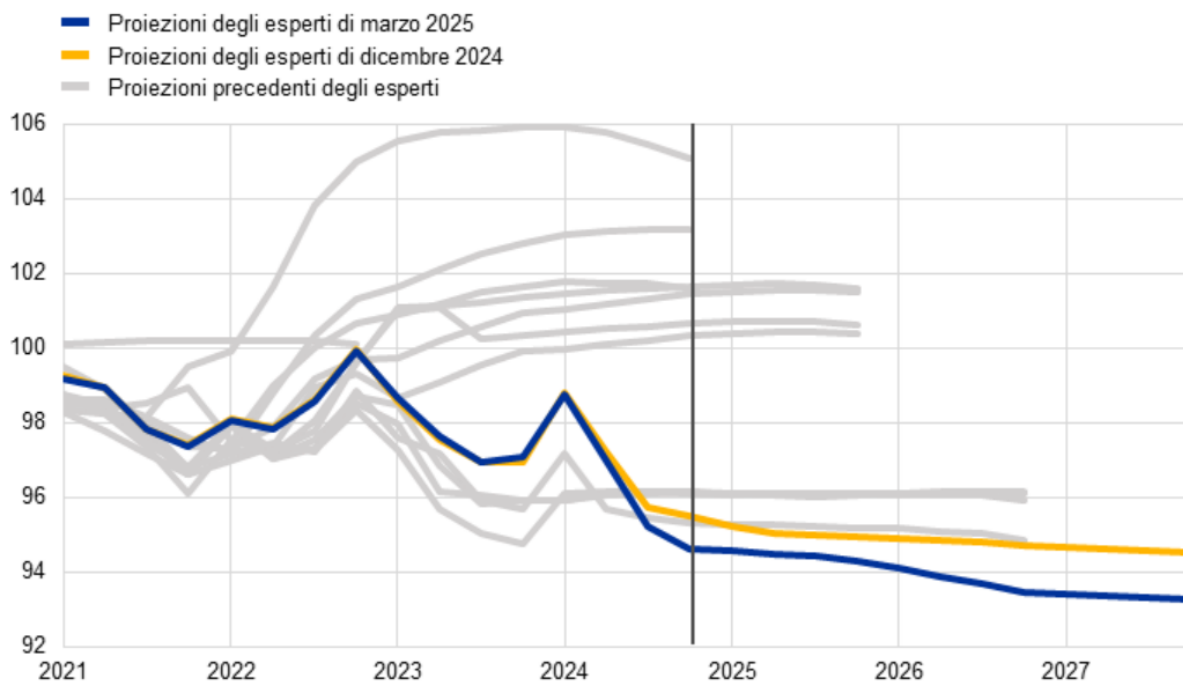


Impatto dei dazi

L'impatto dei dazi stimato dagli esperti potrebbe avere questi effetti sulle esportazioni area Euro riducendone significativamente la portata con ovvi effetti sulle economie dei paesi che dovranno rivolgersi ad altri mercati ed immaginare altre politiche commerciali.

Quote di mercato delle esportazioni dell'area dell'euro

(indice, 2019 = 100)



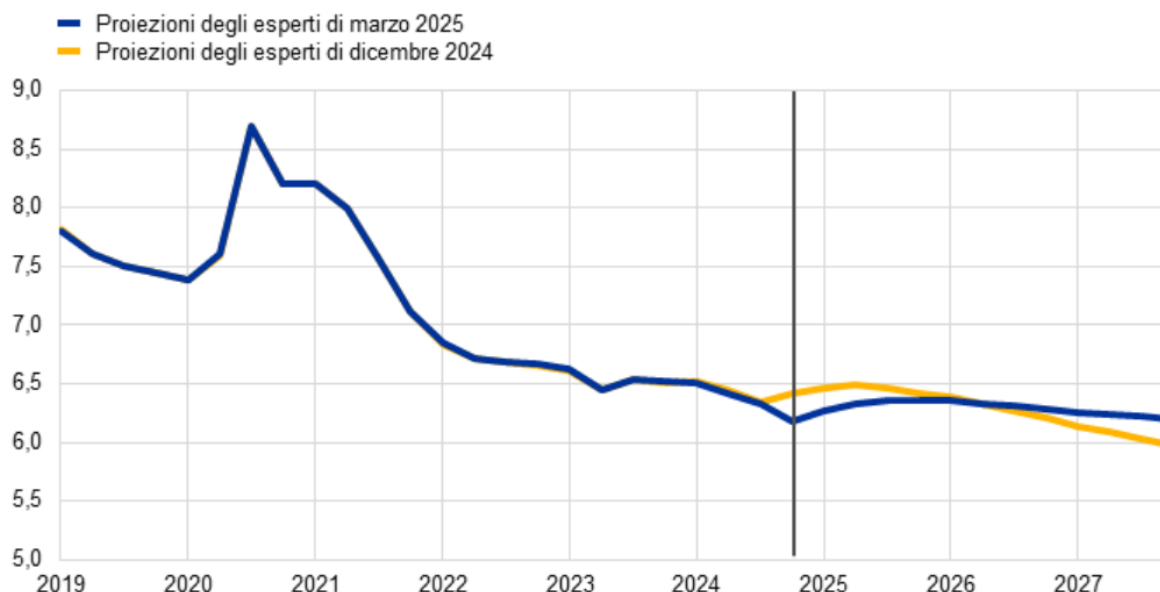
Tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione rimarrebbe relativamente stabile su livelli bassi nel periodo in esame (grafico 7).

Nel quarto trimestre del 2024 il tasso di disoccupazione è stato inferiore di 0,2 punti percentuali rispetto a quanto atteso nelle proiezioni precedenti e nel corso del 2025 dovrebbe evidenziare un lieve aumento. Successivamente la ripresa economica in atto, seppur modesta, potrebbe determinarne un nuovo calo a partire dal secondo trimestre del 2026, portandolo al 6,2% nel 2027. Il tasso di disoccupazione è stato rivisto verso il basso di 0,2 punti percentuali per il 2025, a causa dei dati recenti, e verso l'alto di 0,1 punti percentuali per il 2027 come conseguenza dell'atteso rallentamento dell'occupazione in linea con le correzioni delle prospettive per la crescita. Come nelle proiezioni dello scorso dicembre, si prevede che la dinamica delle forze di lavoro registri una moderazione scendendo su livelli ben inferiori a quelli osservati negli ultimi anni.

Tasso di disoccupazione

(percentuale delle forze di lavoro)



Prospettive conti pubblici

L'orientamento delle politiche di bilancio nell'area dell'euro, che secondo le stime si sarebbe considerevolmente inasprito nel 2024^[4], dovrebbe risultare solo lievemente più restrittivo nel 2025, per poi diventare neutro nel 2026 e tornare a inasprirsi in misura leggermente maggiore nel 2027 (tavola 4). L'entità dell'inasprimento fiscale nel 2024 è stata determinata dalla presenza di considerevoli fattori non discrezionali, oltre che dal ritiro di gran parte delle misure di sostegno connesse all'energia e all'inflazione. I fattori non discrezionali hanno rispecchiato soprattutto i robusti andamenti delle entrate in alcuni paesi, ampiamente riconducibili a effetti di composizione (una crescita delle basi imponibili superiore a quella del PIL in termini nominali) e ad altri elementi che sono stati ritenuti di natura temporanea. Per il 2025 le misure discrezionali di politica fiscale – che riflettono i piani di bilancio dei governi dell'area dell'euro, alcuni dei quali non sono ancora stati pienamente approvati dai parlamenti nazionali – indicano un inasprimento che rispecchia soprattutto l'aumento delle imposte e dei contributi previdenziali. Questo orientamento più restrittivo sarebbe in larga misura compensato dalla crescita degli investimenti pubblici e dai maggiori trasferimenti di bilancio, oltre che dall'allentamento fiscale riconducibile a fattori non discrezionali^[5]. Per il 2026 le proiezioni indicano un'intonazione delle politiche di bilancio sostanzialmente neutra. Per il 2027 l'inasprimento relativamente pronunciato delle politiche fiscali e delle misure discrezionali di bilancio riflette principalmente l'ipotizzato calo degli investimenti pubblici e dei trasferimenti fiscali connesso alla scadenza dei sussidi a titolo dell'NGEU^[6]. Nell'insieme l'orientamento cumulato per il periodo 2020-2027 resta accomodante, riflettendo il fatto che l'ampio sostegno di bilancio offerto a partire dalla pandemia è stato ritirato solo in parte.

Prospettive per le finanze pubbliche nell'area dell'euro

(in percentuale del PIL, revisioni in punti percentuali)

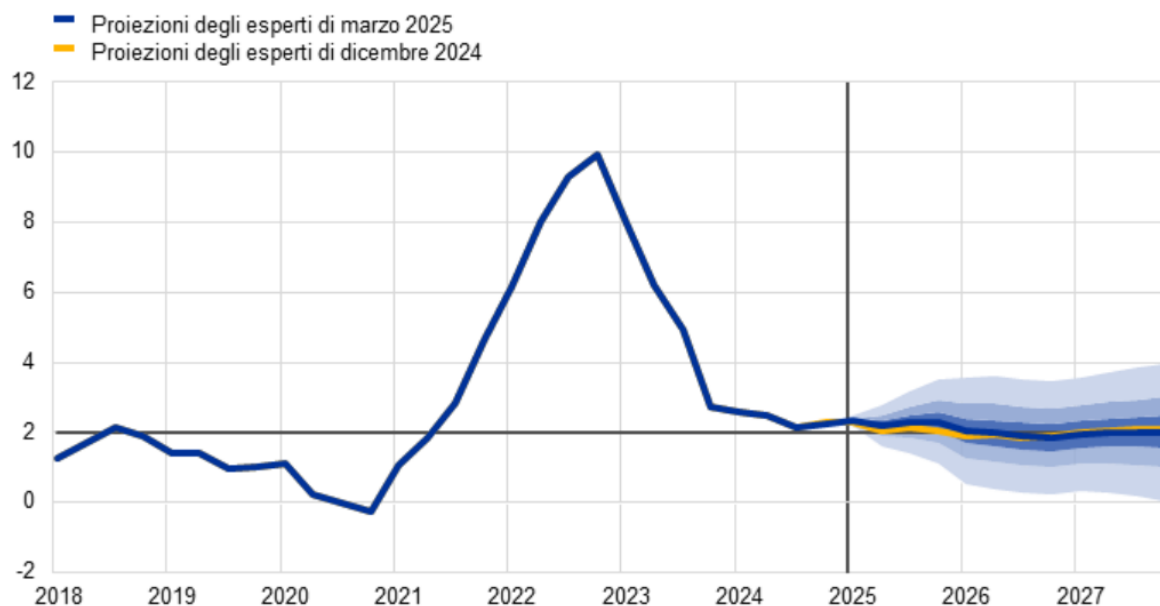
	Marzo 2025				Revisioni rispetto a dicembre 2024			
	2024	2025	2026	2027	2024	2025	2026	2027
Orientamento delle politiche di bilancio ¹⁾	0,9	0,2	0,0	0,5	0,0	0,1	-0,1	-0,1
Saldo di bilancio delle amministrazioni pubbliche	-3,2	-3,2	-3,3	-3,3	0,0	-0,1	-0,3	-0,4
Saldo strutturale di bilancio ²⁾	-3,0	-3,0	-3,1	-3,1	0,1	0,0	-0,1	-0,2
Debito lordo delle amministrazioni pubbliche	87,7	88,4	89,4	89,8	-0,1	0,1	0,7	1,2

Inflazione

Nel breve periodo l'inflazione complessiva dovrebbe moderarsi solo lievemente collocandosi su una media del 2,3% nel 2025, per poi scendere all'1,9% nel 2026 e al 2,0% nel 2027 (grafico 8 e grafico 9). L'inflazione complessiva diminuirebbe solo leggermente nel corso del 2025, soprattutto a causa di un aumento nella componente alimentare e di effetti base al rialzo relativi ai prezzi dell'energia che compensano in larga parte gli effetti al ribasso esercitati dal calo del tasso misurato sull'HICPX. Con il venir meno degli effetti base nella componente energetica, l'inflazione complessiva scenderebbe al 2,0% agli inizi del 2026 e si manterrebbe in corrispondenza dell'obiettivo del 2% o leggermente al di sotto di tale livello sino alla fine dell'orizzonte temporale della proiezione. Il 2,0% previsto per il 2027 include un impatto al rialzo temporaneo esercitato dal tasso di variazione dei prezzi dell'energia per l'introduzione del nuovo sistema dell'UE per lo scambio di quote di emissione (ETS2). L'inflazione calcolata sull'HICPX dovrebbe diminuire nell'intero periodo considerato, raggiungendo l'1,9% nel 2027.

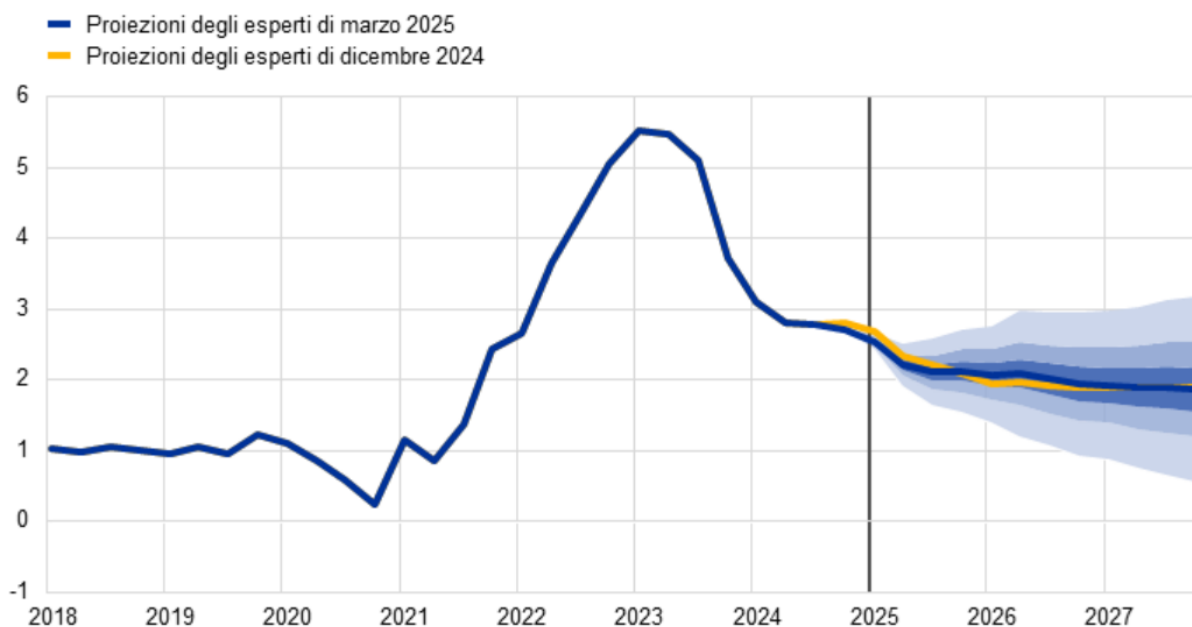
IAPC dell'area dell'euro

(variazioni percentuali sui dodici mesi)



Inflazione nell'area dell'euro misurata sullo IAPC al netto dell'energia e dei beni alimentari

(variazioni percentuali annue)

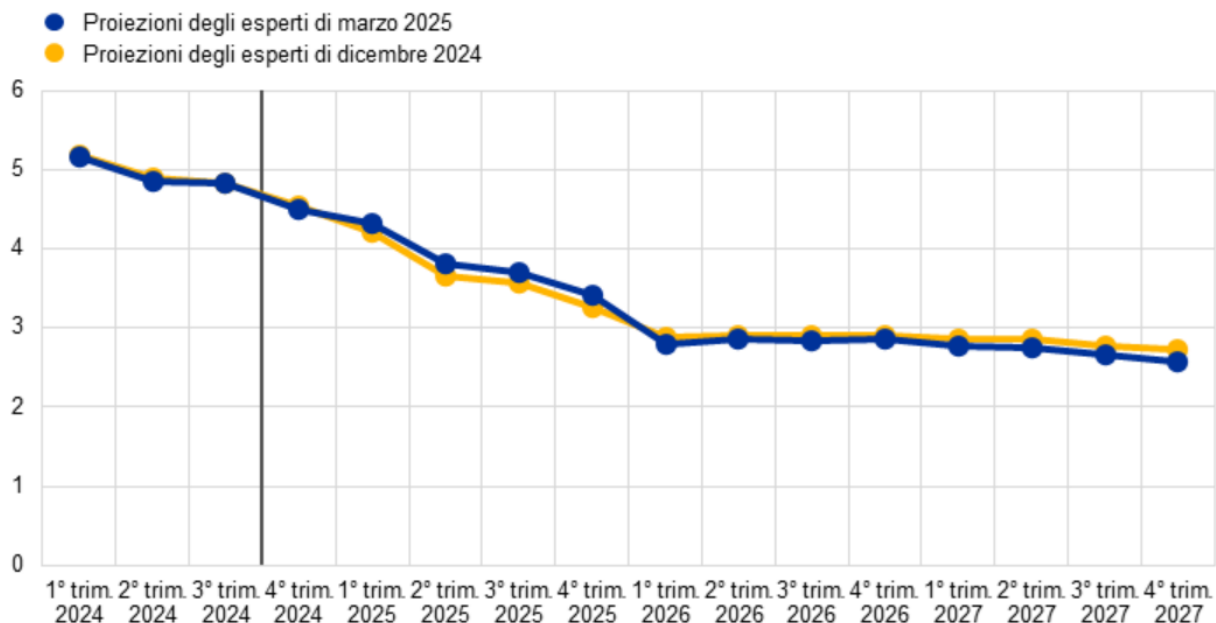


Costo del lavoro

La crescita dei salari nominali rimarrebbe inizialmente elevata, per poi diminuire gradualmente riflettendo tra l'altro il ritorno delle retribuzioni reali sui livelli antecedenti il forte aumento dell'inflazione. Secondo le stime, il tasso di incremento del costo del lavoro per dipendente sarebbe sceso al 4,3% nel quarto trimestre del 2024 (un livello superiore di 0,1 punti percentuali a quello previsto nelle proiezioni di dicembre). La crescita salariale dovrebbe continuare a diminuire, scendendo da una media del 3,4% nel 2025 al 2,6% nel 2027. Il calo riflette principalmente l'atteso rallentamento delle retribuzioni contrattuali e l'impatto contenuto del minore aumento dei salari minimi ed è in linea con la previsione di un lento ritorno della quota salariale sulla media di più lungo periodo^[8]. Si stima che nel terzo trimestre del 2024 i salari reali siano tornati ai livelli degli inizi del 2021, come previsto nelle proiezioni dello scorso dicembre. Benché ciò implichi minori pressioni dal lato delle misure di compensazione per l'inflazione, le condizioni nei mercati del lavoro rimangono tese e questo spiega in parte perché nel periodo in esame la crescita salariale media resta lievemente elevata rispetto ai livelli storici (2,5% nel periodo 1999-2024). Nel confronto con l'esercizio previsivo del dicembre scorso, la crescita del costo del lavoro per dipendente è stata rivista al rialzo di 0,1 punti percentuali per il 2025 ma al ribasso di 0,1 e 0,2 punti percentuali, rispettivamente, per il 2026 e per il 2027.

Costo del lavoro per dipendente

(variazioni percentuali annue)



Politica monetaria

Nel 2026 avrebbe dovuto proseguire la fase di riduzione dei tassi ufficiali avviata quest'anno e nel 2024 che, nell'area dell'euro avrebbe dovuto ulteriormente incidere. Gli effetti delle situazioni internazionali e il riaccendersi di spinte inflazionistiche oggi lasciano spazio all'incertezza. Dai dati ufficiali della BCE è desumibile quanto segue legato ai tassi di cambio.

La presente analisi di sensibilità valuta le implicazioni di profili alternativi del tasso di cambio per lo scenario di base delle proiezioni, che in generale indicano la presenza di rischi al ribasso per la crescita e per l'inflazione. Le ipotesi tecniche per i tassi di cambio nello scenario di base delle proiezioni sono mantenute costanti nel periodo in esame. Un profilo alternativo al ribasso e uno al rialzo calcolati con il 25° e il 75° percentile delle densità delle probabilità neutrali al rischio implicite nelle opzioni per il tasso di cambio dollaro/euro al 6 febbraio 2025 indicano rischi di apprezzamento dell'euro rispetto allo scenario di base. Gli effetti di questi profili alternativi sono valutati utilizzando i modelli macroeconomici degli esperti della BCE e dell'Eurosistema. L'impatto medio sulla crescita del prodotto e sull'inflazione risultante da tali modelli è mostrato nella **tavola**.

Impatto di profili alternativi per il tasso di cambio sulla crescita del PIL in termini reali e sull'inflazione misurata sullo IAPC

	Profilo 1: 25° percentile			Profilo 2: 75° percentile		
	2025	2026	2027	2025	2026	2027
Tasso di cambio USD/EUR	-2,1	-3,1	-3,7	3,3	7,8	11,4
Tasso di cambio USD/EUR (deviazione percentuale dallo scenario di base)	-1,1	-1,6	-1,9	1,7	3,9	5,7
(deviazioni dai tassi di crescita dello scenario di base, in punti percentuali)						
Crescita del PIL in termini reali	0,0	0,1	0,1	-0,1	-0,2	-0,3
IAPC	0,1	0,1	0,1	-0,1	-0,2	-0,3

Profili alternativi costi energia

Gli andamenti futuri dei prezzi delle materie prime energetiche rimangono incerti e profili alternativi per i prezzi del petrolio e del gas avrebbero un impatto considerevole sulle prospettive, specialmente per l'inflazione. Mentre le proiezioni degli esperti si basano sulle ipotesi tecniche illustrate nel riquadro 1, questa analisi di sensibilità fornisce un profilo alternativo al ribasso e uno al rialzo calcolati con il 25° e il 75° percentile delle densità delle probabilità neutrali al rischio implicite nelle opzioni per il prezzo sia del petrolio sia del gas^[11]. I profili alternativi per i corsi petroliferi sono distribuiti simmetricamente attorno allo scenario di base. I rischi al rialzo derivanti dall'inasprimento delle sanzioni imposte dagli Stati Uniti sulle esportazioni petrolifere russe o iraniane sono controbilanciati dai rischi al ribasso associati alle controversie commerciali o alla considerevole capacità inutilizzata dell'OPEC+. Per contro, la distribuzione dei prezzi del gas indica rischi al rialzo per le ipotesi tecniche. Ciò riflette verosimilmente incertezze dal lato dell'offerta, che sono associate alle turbative sul mercato mondiale del gas naturale liquefatto (GNL) – tra cui il calo delle esportazioni russe di GNL dovuto alle sanzioni statunitensi o gli ulteriori ritardi nei progetti di GNL programmati – nonché ai rischi provenienti dal mercato europeo, come le difficoltà nel conseguire gli obiettivi regolamentari di stoccaggio del gas per novembre 2025. Sono altresì presenti rischi al ribasso, in particolare in caso di progressi significativi nella risoluzione della guerra russa contro l'Ucraina. Inoltre, si considera un'ipotesi di prezzi costanti sia per il petrolio sia per il gas. In ciascun caso si calcola un indice sintetico dei prezzi dei prodotti energetici (una media ponderata dei profili per le quotazioni del petrolio e del gas) e si valutano gli effetti utilizzando modelli macroeconomici degli esperti della BCE e dell'Eurosistema. I risultati sono riportati nella **tavola 6** e indicano che i rischi al rialzo per l'inflazione sono nell'insieme lievemente più pronunciati di quelli al ribasso e che i rischi per la crescita del PIL sono più limitati.

Profili alternativi dei prezzi dell'energia e loro impatto sulla crescita del PIL in termini reali e sull'inflazione misurata sullo IAPC

	Profilo 1: 25° percentile			Profilo 2: 75° percentile			Profilo 3: prezzi costanti		
	2025	2026	2027	2025	2026	2027	2025	2026	2027
(deviazione dai livelli dello scenario di base, percentuali)									
Prezzi del petrolio	-10,7	-16,4	-18,8	10,2	16,3	21,3	3,6	9,8	12,3
Prezzi del gas	-16,0	-21,6	-24,6	23,1	28,3	37,0	4,4	30,9	66,4
Indice sintetico dei prezzi dell'energia	-14,4	-18,0	-21,2	19,2	24,7	29,9	3,9	18,2	31,2
(deviazioni dai tassi di crescita dello scenario di base, in punti percentuali)									
Crescita del PIL in termini reali	0,0	0,1	0,1	0,0	-0,2	-0,1	0,0	-0,1	-0,1
IAPC	-0,5	-0,6	-0,3	0,6	0,7	0,5	0,2	0,6	0,6

Indebitamento

La prossima riunione di politica monetaria della Banca Centrale Europea era prevista ad inizio
giugno a Francoforte ed in questa occasione, il Consiglio direttivo della BCE aveva come obiettivo valutare le condizioni economiche dell'Area Euro e prendere eventuali **decisioni sui tassi di interesse**, illustrate
dalla presidente Christine Lagarde e del vicepresidente Luis de Guindos.

Il 17 aprile scorso,intanto, la BCE ha tagliato i tre tassi di riferimento di 25 punti base. Il tasso sui depositi è stato p
ortato al 2,25%, quello sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,50% e il tasso marginale al 2,75%. Si tratt
a del primo segnale concreto verso una fase di allentamento, sostenuto da una dinamica inflazionistica in calo e da
una crescita economica dell'Eurozona che resta debole.

L'istituto centrale ha segnalato che la politica monetaria resterà dipendente dai dati, sottolineando che l'inflazione c
ore —
— al netto di energia e alimentari —
continua a scendere, soprattutto nei servizi. Tuttavia, restano elementi di incertezza che potrebbero frenare ulteriori
interventi nel breve termine, dati da spinte inflazionistiche particolari scaturite dai dazi.

L'ultimo aggiornamento ufficiale sul DEBITO PUBBLICO ITALIANO è di dicembre 2024

In calo il debito pubblico italiano nella rilevazione relativa al mese di dicembre 2024, dopo il massimo storico
registrato nel mese precedente. Secondo quanto comunicato dalla Banca d'Italia alla **fine del periodo in esame il
debito pubblico era sceso a 2.965,7 miliardi di euro** rispetto ai 3.004,3 miliardi (dato rivisto) di inizio mese; il
calo mensile è stato pari a circa 38,6 miliardi di euro.

Rispetto al dato di inizio anno (2.868,4 miliardi di euro, dato rivisto) il debito pubblico è cresciuto di oltre 97,3
miliardi.

Programmazione nazionale e regionale

Situazione e previsioni del quadro economico tendenziale

Tra gli elementi citati dal principio applicato della programmazione a supporto dell'analisi del contesto in cui si
colloca la pianificazione comunale, sono citate le condizioni esterne. Si ritiene pertanto opportuno collocare le
scelte programmatiche a livello locale, espresse tramite il D.U.P. 2026/2027/2028, coordinandole rispetto allo

scenario economico internazionale e italiano, come descritto nel D.E.F. approvato nella primavera 2025, tornando ad evidenziare mai come ora, come in questo momento storico, l'evoluzione delle condizioni economiche è così rapida e convulsa, da essere perennemente in condizioni di richiedere aggiornamenti, ed una revisione degli effetti potenziali sulla realtà degli enti Locali.

I D.E.F. è così riassumibile nelle macro tendenze.

Il governo dà il via libera al **Def**, il documento di Economia e Finanza, e allo stesso tempo rivede le stime sul **Pil**, che nel **2025 si attesterà al +0,6**. Crescita dimezzata rispetto al **+1,2%** ipotizzato sette mesi fa nel Piano strutturale di bilancio. Per il 2026 la previsione viene ridotta al **+0,8%** dal **+1,1%**, mentre resta al **+0,8% per il 2027**. Numeri dai quali si evince sostanzialmente un'Italia in stagnazione.

Def, crescita Pil dimezzata nel 2025 al +0,6%, nel 2026 e 2027 al +0,8%

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al **Def 2025**. Il provvedimento evidenzia come il *documento di finanza pubblica sia adottato in una situazione molto complessa sotto l'aspetto economico globale e quindi dei riflessi per l'economia nazionale. Tutto ciò rende molto complicate e difficili, persino aleatorie, le previsioni non soltanto di lunghissimo termine ma anche quelle a breve. Nonostante questo abbiamo deciso di adottare stime di crescita che sono quelle allineate anche ad esempio quelle di recentemente ridotte da Banca d'Italia quindi abbiamo previsto una crescita reale di Pil dello 0,6% nel 2025, 0,8% nel 2026, 0,8% nel 2027 e dimezzando di fatto quella che era la previsione del piano che ricorderete era di 1,2*".

Il 2025 è stato "ridimensionato", notizie come la sospensione sui dazi decisa da Trump, "potrebbero indurle al rialzo", dice, riferendosi alle previsioni. Il ministro dell'Economia ha asserito che anche misure come il taglio dell'Irpef per il ceto medio restano in forse. Tutte le decisioni "saranno tarate sul contesto".

Sul **rapporto deficit/Pil**, il ministro dell'Economia ha sottolineato come il *profilo di finanza pubblica con riferimento all'indebitamento netto si mantiene al 3,3% nel 2025, esattamente come previsto nel piano strutturale di medio termine, al 2,8% nel 2026, scendendo quindi come previsto sotto il 3%, al 2,6% nel 2027*".

Il **debito pubblico** invece "è pari al 136,6% nel 2025, al 137,6% nel 2026 e dopo al 137,4% nel 2027, quando finalmente l'effetto di cassa dei crediti del Superbonus tenderà a sgonfiarsi e liberare quindi il debito di questo fattore".

Legge di bilancio che apporta modifiche anche pesanti al quadro finanziario che interessa gli Enti Locali

Il piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

E' una situazione ormai acquisita come l'Unione Europea abbia risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU) che è un programma di portata e ambizione inedite, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale; migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori; e conseguire un maggiore equità di genere, territoriale e generazionale.

Per l'Italia il NGEU continua a rappresentare un'opportunità imperdibile di sviluppo, investimenti e riforme. L'Italia deve modernizzare la sua pubblica amministrazione, rafforzare il suo sistema produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e alle disuguaglianze. Il NGEU può essere l'occasione per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo rimuovendo gli ostacoli che hanno bloccato la crescita italiana negli ultimi decenni. L'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto: il Piano per la Ripresa e Resilienza garantisce risorse per 191,5 miliardi di euro, da impiegare nel periodo 2021-2026, delle quali 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto. A questo si aggiunge il Fondo Complementare di 30,6 miliardi. Il totale degli investimenti previsti è dunque di 222,1 miliardi.

Con il Decreto n. 39/2025-PNRR del 14 febbraio 2025 inoltre è stato sancito che tutti i progetti PA digitale 2026 debbano finire entro il 31 marzo 2026

L'Unità di Missione del PNRR del Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri ha pubblicato le Linee guida per i soggetti attuatori individuati tramite gli Avvisi pubblici di PA digitale 2026 e dedicati agli enti locali.

Il documento rappresenta uno strumento fondamentale per aiutare tutte le PA locali nelle fasi di implementazione dei progetti, da un lato nell'utilizzo della piattaforma PA digitale 2026, dall'altro nel raggiungimento degli obiettivi previsti dagli Avvisi.

Si evidenzia come la struttura del PNRR sia articolata in sei Missioni e 16 Componenti: Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura, Rivoluzione verde, e transizione ecologica Infrastrutture per una mobilità sostenibile Istruzione e ricerca Inclusione e coesione Salute.

Le missioni in sintesi:

1. **“Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura”**: 49,2 miliardi – di cui 40,7 miliardi dal PNRR e 8,5 miliardi da FC. Obiettivi: promuovere la trasformazione digitale del Paese, sostenere l'innovazione del sistema produttivo, e investire in due settori chiave per l'Italia, turismo e cultura.
2. **“Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica”**: 68,6 miliardi – di cui 59,3 miliardi dal PNRR e 9,3 miliardi dal FC. Obiettivi: migliorare la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva.
3. **“Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile”**: 31,4 miliardi – di cui 25,1 miliardi dal PNRR e 6,3 miliardi dal FC. Obiettivi: sviluppo razionale di un'infrastruttura di trasporto moderna, sostenibile e estesa a tutte le aree del Paese. e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva.
4. **“Istruzione e Ricerca”**: 31,9 miliardi di euro – di cui 30,9 miliardi dal PNRR e 1 miliardo dal FC. Obiettivi: rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e tecnico-scientifiche, la ricerca e il trasferimento tecnologico. la sostenibilità e la resilienza del sistema economico e assicurare una transizione ambientale equa e inclusiva.
5. **“Inclusione e Coesione”**: 22,4 miliardi – di cui 19,8 miliardi dal PNRR e 2,6 miliardi dal FC. Obiettivi: facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, rafforzare le politiche attive del lavoro e favorire l'inclusione sociale.
6. **“Salute”**: 18,5 miliardi, di cui 15,6 miliardi dal PNRR e 2,9 miliardi dal FC. Obiettivi: rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario e garantire equità di accesso alle cure

Nel dettaglio il PNRR e quello che in origine era definito “Fondo complementare” prevedono la partecipazione attiva delle Regioni e degli Enti locali sulle seguenti linee di intervento:

- Digitalizzazione della pubblica amministrazione e rafforzamento delle competenze digitali (incluso il rafforzamento delle infrastrutture digitali, la facilitazione alla migrazione al *cloud*, l'offerta di servizi ai cittadini in modalità digitale, la riforma dei processi di acquisto di servizi ICT)
- Valorizzazione di siti storici e culturali, migliorando la capacità attrattiva, la sicurezza e l'accessibilità dei luoghi (sia dei 'grandi attrattori' sia dei siti minori)
- Investimenti e riforme per l'economia circolare e la gestione dei rifiuti.
- Investimenti per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici con particolare riferimento alle scuole.
- Investimenti per affrontare e ridurre i rischi del dissesto idrogeologico.
- Investimenti nelle infrastrutture idriche (ad es. con un obiettivo di riduzione delle perdite nelle reti per l'acqua potabile del -15% su 15k di reti idriche),
- Risorse per il rinnovo degli autobus per il trasporto pubblico locale (con bus a basse emissioni) e per il rinnovo di parte della flotta di treni per trasporto regionale con mezzi a propulsione alternativa. Modernizzazione e potenziamento delle linee ferroviarie regionali.

- Asili nido, scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia (con la creazione di 152.000 posti per i bambini 0-3 anni e 76.000 per la fascia 3-6 anni)
- Scuola 4.0: scuole moderne, cablate e orientate all'innovazione grazie anche ad aule didattiche di nuova concezione (ad es. con la trasformazione di circa 100.000 classi tradizionali in *connected learning environments* e con il cablaggio interno di circa 40.000 edifici scolastici e relativi dispositivi) Risanamento strutturale degli edifici scolastici(ad es. con l'obiettivo di ristrutturare una superficie complessiva di 2.400.000,00 mq. degli edifici)
- Politiche attive del lavoro e sviluppo di centri per l'impiego.
- Rafforzamento dei servizi sociali e interventi per le vulnerabilità (ad es. con interventi dei Comuni per favorire una vita autonoma delle persone con disabilità rinnovando gli spazi domestici, fornendo dispositivi ICT e sviluppando competenze digitali).
- Rigenerazione urbana per i comuni sopra i 15mila abitanti e piani urbani integrati per le periferie delle città metropolitane (possibile coprogettazione con il terzo settore). Investimenti infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali. Strategia nazionale per le aree interne.
- Assistenza di prossimità diffusa sul territorio e cure primarie e intermedie (ad es. attivazione di 1.288 Case di comunità e 381 Ospedali di comunità) Casa come primo luogo di cura (ad es. potenziamento dell'assistenza domiciliare per raggiungere il 10% della popolazione +65 anni), telemedicina (ad es. televisita, teleconsulto, telemonitoraggio) e assistenza remota(ad es. con l'attivazione di 602 Centrali Operative Territoriali) Aggiornamento del parco tecnologico e delle attrezzature per diagnosi e cura (ad es. con l'acquisto di 3.133 nuove grandi attrezzature) e delle infrastrutture(ad es. con interventi di adeguamento antisismico nelle strutture ospedaliere).

Regole contabili, amministrative e di adeguatezza organizzativa

E' utile confermare la portata della Circolare RGS 29/2022 la quale evidenzia la necessità di creare una sezione specifica PNRR nell'ambito del DUP. Anche gli enti locali con popolazione fino a 5.000 abitanti, per i quali il principio contabile richiamato prevede un DUP semplificato, e gli enti locali fino a 2.000 abitanti, per i quali è consentito di redigere il Documento Unico di Programmazione semplificato in forma ulteriormente semplificata, illustrano il programma dell'amministrazione evidenziando i progetti finanziati con il PNRR, la modalità di realizzazione, la sostenibilità del raggiungimento degli obiettivi e il rispetto degli obblighi previsti con particolare riferimento all'adeguatezza della propria struttura.

Una specifica sezione PNRR deve poi essere inserita anche nel sito dell'ente, nel LINK amministrazione trasparente, nel rispetto di quanto previsto dal Dlgs 97/2016.

Il coordinamento tra strumenti di programmazione richiesto dall'art. 6 DL 80/2021 impone poi l'integrazione tra il Piano Anticorruzione e l'Audit PNRR nell'ambito del PIAO - Piano Integrato attività e organizzazione.

La situazione regionale - il DEFR 2025-2027 e la sua nota di aggiornamento

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), definito nella vecchia denominazione documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale (DPEFR), definisce, sulla base di valutazioni sullo stato e sulle tendenze della situazione economica e sociale internazionale, nazionale e regionale, il quadro di riferimento per la predisposizione dei bilanci pluriennale e annuale e per la definizione e attuazione delle politiche della Regione

Il DEFR, Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale (DPEFR), ai sensi dell'7 è presentato, ai sensi della nuova normativa (D.Lgs. 118/2011), dalla Giunta regionale al Consiglio entro il 30 giugno di ogni anno, previa acquisizione del parere della Conferenza permanente Regione-Autonomie Locali.

Il documento, oltre a inquadrare la situazione piemontese nell'ambito delle tendenze internazionali e nazionali, ribadisce le politiche da perseguire, già tracciate nel bilancio pluriennale, quali il mantenimento della spesa e dei servizi sui livelli, l'avviamento di un programma di investimenti, la lotta all'evasione fiscale.

Ad oggi, risultano vigenti i seguenti documenti di programmazione come linee di programmazione generali:

- CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio regionale 19 febbraio 2025 n. 65 – 4300 Documento7
- CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio regionale 19 febbraio 2025, n. 66 - 4394. Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2025-2027

Interessante il “POSIZIONAMENTO DI SOSTENIBILITÀ DEL PIEMONTE”. Dalle analisi di Posizionamento del Piemonte rispetto agli obiettivi dell’Agenda 2030 (edizione 2024) e dalla Relazione sullo stato dell’Ambiente di Arpa Piemonte il Piemonte sale al 5° posto nel rank nazionale. Nonostante alcuni nodi strutturali da affrontare⁴, legati a questioni ambientali (ad es. riduzione delle emissioni, scarsità idrica, mantenimento della biodiversità, ecc.), sociali (tra cui l’invecchiamento della popolazione e il ricambio generazionale, il sistema dell’istruzione e della formazione, la parità di genere, ecc.) ed economiche (ad es. invecchiamento forza lavoro, nuove competenze e specializzazioni del mondo produttivo, conversione del sistema produttivo, efficienza energetica del sistema economico, ecc.), si riscontra una buona ripresa post-pandemia e significativi cambiamenti in atto. Tra questi, ad esempio, gli interventi per l’efficientamento energetico, la formazione delle competenze, l’aumento dell’occupazione, la diversificazione del sistema economico, il miglioramento del sistema dei trasporti. Posizionamento Nel 2024 il Piemonte si posiziona al 5° posto nel rank nazionale rispetto agli indicatori selezionati per la lettura degli Obiettivi di sostenibilità (SDGs). Gli SDGs sono da intendersi come “indicatori sentinella”, capaci di mettere in luce, a colpo d’occhio, le dinamiche positive o negative della regione e porre l’attenzione su eventuali punti di forza o “campanelli d’allarme”; tuttavia se analizzati singolarmente, questi non sono sufficienti a fornire una lettura della sostenibilità di un territorio). I territori più performanti, da questa analisi complessiva, risultano essere: il Trentino-Alto Adige (1° posto), la Valle d’Aosta e la Toscana.

Tabella 1.9 - Posizionamento delle regioni nella classifica finale

Migliori Regioni	RANK	Peggiori Regioni	RANK
Trentino-Alto Adige	1	Umbria	11
Valle d’Aosta	2	Liguria	12
Toscana	3	Abruzzo	13
Marche	4	Molise	14
Piemonte	5	Basilicata	15
Friuli-Venezia Giulia	6	Sardegna	16
Emilia-Romagna	7	Puglia	17
Lazio	8	Campania	18
Lombardia	9	Sicilia	19
Veneto	10	Calabria	20

Cercando di riassumere ciò che può essere di impatto sugli enti locali regionali si evidenzia come la programmazione regionale sia definita per obiettivi (targets) in un’ottica di trasparenza e leggibilità degli interventi attuati dall’Ente. Le politiche programmatiche regionali sono raggruppate per “Macro aree strategiche” (MAS) che hanno la stessa portata delle “Missioni” per gli enti locali” della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS). Nella tabella che segue, per ciascuna delle 7 MAS sono riportati i programmi ex D.Lgs n. 118/2011 afferenti, con l’indicazione della Missione di bilancio e della Direzione di riferimento. Nella tabella seguente, invece, sono evidenziate le Priorità strategiche di ciascuna delle 7 MAS.

Tabella 3.1 - MAS e Priorità strategiche della SRSvS

MAS		Priorità	
1	Accompagnare la transizione del sistema produttivo piemontese verso un modello in grado di coniugare competitività e sostenibilità	1.A	Sviluppare forze economiche/imprese
		1.B	Ricerca equilibrio tra sostenibilità economica, risparmio di energia e materiali: conversione del sistema produttivo e sviluppo del sistema del commercio
		1.C	Curare e sviluppare il potenziale turistico dei territori anche attraverso i sistemi dello sport e della cultura
		1.D	Convertire le pratiche agricole attraverso il miglioramento delle prestazioni economiche e ambientali delle aziende agricole ed agro-industriali, favorendo la competitività sostenibile
2	Favorire la transizione energetica e la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico	2.A	Promuovere le misure di efficienza energetica
		2.B	Promuovere le energie rinnovabili e sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale
		2.C	Promuovere e facilitare la conversione dei trasporti e della mobilità in chiave più sostenibile
3	Curare il patrimonio culturale e ambientale e la resilienza dei territori	3.A	Ridurre il dissesto idrogeologico e il degrado ambientale
		3.B	Ridurre le marginalità territoriali
		3.C	Valorizzare e promuovere il patrimonio culturale e ambientale
		3.D	Tutelare le acque e i suoli
		3.E	Conservare la biodiversità

4	Sostenere la formazione e la qualificazione professionale e favorire le nuove professionalità per la green economy e lo sviluppo sostenibile	4.A	Qualificare i lavoratori e orientare il sistema produttivo
		4.B	Sviluppare nuove imprenditorialità in processi di empowerment
		4.C	Implementare la trasversalità della “cultura” per aumentare la competitività del sistema regionale delle imprese
		4.D	Costruire competenze per lo sviluppo sostenibile
		4.E	Formazione interna alla regione piemonte per lo sviluppo sostenibile
5	Sostenere lo sviluppo e il benessere fisico e psicologico delle persone	5.A	Affrontare i crescenti disagi psicologici
		5.B	Ridurre le povertà
		5.C	Realizzare educazione permanente alla sostenibilità, promuovere stili di vita sani e l’attività fisica
6	Ridurre discriminazioni, disuguaglianze e illegalità	6.A	Ridurre devianze e criminalità
		6.B	Ridurre la discriminazione e la marginalizzazione sociale
		6.C	Facilitare l’accesso alla giustizia
		6.D	Sviluppare e promuovere la cooperazione internazionale
7	Affrontare i cambiamenti di domanda sanitaria: cronicità, fragilità, appropriatezza delle prestazioni, equità distributiva	7.A	Sviluppare un approccio integrato e di interazione multi-professionale e multifunzionale tra strutture ospedaliere e territoriali
		7.B	Sviluppare un approccio attento a comprendere come muta la domanda
		7.C	Realizzare un equilibrio tra innovazione, aumento della domanda e costi

Di seguito, sempre per rimanere sul “pratico” si evidenzia l’impatto finanziario della programmazione regionale sui progetto FESR – FSR che possono tradursi in impatti con ricaduta su enti locali

Un’importante fonte di sostegno alle politiche regionali per la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva è rappresentata dai fondi strutturali e d’investimento europei (fondi SIE), per il quale il triennio di vigenza del DEFR vedrà la piena applicazione della programmazione 2021-2027 e la chiusura rendicontativa della 2014-2020.

Programmazione dei fondi strutturali europei 2021-2027 La programmazione della politica di coesione in Italia per il periodo 2021-2027 ha trovato una prima formalizzazione con l’approvazione¹⁰ da parte della Commissione Europea dell’Accordo di Partenariato Italia il 15 luglio 2022. L’Accordo di Partenariato organizza la programmazione 2021-2027 dei fondi strutturali di investimento FESR e FSE+ su cinque Obiettivi strategici di Policy (OP) individuati dall’art. 5 del Regolamento (UE) 2021/1060 recante le disposizioni comuni sui fondi:

- OP1: un’Europa più intelligente
- OP2: un’Europa più verde
- OP3: un’Europa più connessa
- OP4: un’Europa più sociale e inclusiva
- OP5: un’Europa più vicina ai cittadini

Per quanto riguarda la programmazione dei fondi strutturali della Regione Piemonte, in particolare il PR FESR e il PR FSE+, le linee strategiche della Regione sono state definite con il “Documento Strategico Unitario per la programmazione dei fondi 2021-2027”, approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte il 7 settembre 2021.

Nel rispetto dell'iter e dei tempi regolamentari, i Programmi Regionali FSE+ e FESR sono stati formalmente approvati dalla Commissione europea rispettivamente il 18 luglio 2022 e il 7 ottobre 2022 e successivamente recepiti dalla Giunta Regionale, il 3 agosto 2022 e il 28 ottobre 2022.

In base all'Accordo di partenariato, la Regione Piemonte è destinataria di complessivi euro 1.494.515.588 per il PR FESR Piemonte 2021-2027 e euro 1.317.917.248 per il PR FSE+ Piemonte 2021-2027, con una dotazione finanziaria significativamente maggiore della programmazione 2014-2020 (euro 2.812.432.836 rispetto ai 1.838.200.000 euro del 2014- 2020).

Il tasso di cofinanziamento da parte dell'UE scende dal 50% al 40% per le Regioni più sviluppate, tra cui si annovera il Piemonte. Il PR FESR 21-27 opera su quattro obiettivi di policy e cinque priorità più l'assistenza tecnica. La distribuzione delle risorse è articolata in base alle priorità di seguito elencate:

- OP1: Priorità I - RSI, competitività e transizione digitale (807.000.000 euro)
- OP2: Priorità II - Transizione ecologica e resilienza (435.000.000 euro)
- Priorità III - Mobilità urbana sostenibile (40.000.000 euro)
- OP3: non selezionato
- OP4: Priorità IV - Infrastrutture per lo sviluppo delle competenze (20.000.000 euro)
- OP5: Priorità V - Coesione e sviluppo territoriale (140.207.543 euro)
- Priorità VI - Assistenza tecnica (52.308.045 euro)

Il programma PR FSE+ 21-27 opera su quattro Priorità tematiche più una di assistenza tecnica, le cui disponibilità finanziarie sono riepilogate qui di seguito unitamente agli obiettivi principali perseguiti:

- Priorità I - Occupazione (148.500.000 euro)
- Istruzione e formazione (368.479.210 euro)
- Inclusione sociale (386.000.000 euro)
- Occupazione giovanile (362.221.350 euro)
- Assistenza tecnica (52.716.688 euro)

Per quanto concerne il FEASR, c'è uno sfasamento temporale con la programmazione dei fondi 2021-2027 a causa dei ritardi conseguenti alla pandemia; il Regolamento (UE)2020/2220 prevede un posticipo di due anni dell'avvio del periodo di programmazione della nuova Politica Agricola Comune (PAC), che è stata avviata il 1° gennaio 2023. Nel biennio di transizione 2021-2022 è stato potenziato il sostegno allo sviluppo rurale integrando due annualità sugli strumenti vigenti (fra cui i PSR 14-20), a cui si sono aggiunte ulteriori risorse del pacchetto Next Generation EU (NGEU).

Interessante per l'attuazione delle politiche di sviluppo rurale, il CSR del Piemonte avrà una dotazione finanziaria di 756 milioni di euro per l'intero periodo 2023-2027. La tabella seguente evidenzia per gli anni 2023-2027 la spesa pubblica assegnata agli interventi di sviluppo rurale programmati e attuati dalla Regione Piemonte e la sua scomposizione tra le diverse quote di cofinanziamento: la quota sostenuta dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - (FEASR), la quota sostenuta dal bilancio dello Stato e la quota sostenuta dal Bilancio regionale.

Anno	SPESA PUBBLICA	QUOTE di COFINANZIAMENTO		
		UE	NAZIONALE	
		FEASR (40,70%)	di cui Stato (41,51%)	di cui Regione (17,79%)
2023	142.116.457	57.841.398	58.992.541	25.282.518
2024	153.570.369	62.503.140	63.747.060	27.320.169
2025	153.570.369	62.503.140	63.747.060	27.320.169
2026	153.570.369	62.503.140	63.747.060	27.320.169
2027	153.570.369	62.503.140	63.747.060	27.320.169
totale	756.397.931	307.853.958	313.980.781	134.563.192

La legge di bilancio 2025 e le attuali disposizioni che incidono sulle previsioni di entrata e di spesa sul bilancio di previsione 2026/2027/2028.

Rispetto al momento di approvazione del DUP 2025/2026/2027 tendenzialmente avvenuta nella fase estiva/autunnale del 2024 sono intervenute modifiche normative importanti che incidono sulla programmazione in generale e sulla programmazione finanziaria degli enti Locali ed in particolare:

- Il Decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 08.10.2024 n. 236 risulta pubblicata la legge del 07.10.2024 n. 143 di conversione del decreto legge del 9 agosto 2024, n. 113, c.d. “Decreto Omnibus, recante **misure urgenti di carattere fiscale, proroghe di termini normativi ed interventi di carattere economico**, con impatto anche sulla finanza locale .
- Il 202, cosiddetto “Milleproroghe” composto da **22 articoli**, è stato votato dal Consiglio dei Ministri il 9 Dicembre 2024 ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.302 del 27-12-2024. Tra le principali misure del Decreto, spicca lo **slittamento** degli obblighi assicurativi per le imprese contro calamità naturali e sono previsti poi, il **rinnovo di importanti scadenze** in vari ambiti compresi effetti per gli Enti locali.
- Ad oggi a ciò si aggiunga che rispetto ad una approvazione del Bilancio programmata entro i termini ordinari di scadenza ossia il 31.12.2024, risulta approvata la Legge di bilancio per il 2025 ossia la Legge n. 207 del 28.12.2024 che prevede interventi ed obblighi con riflessi finanziari sui bilanci degli enti e la correlata proroga dei termini di scadenza del Bilancio enti Locali al 28 febbraio 2025 avvenuta con decreto del Ministero dell’ Interno del 24.12.2024 pubblicato in Gazzetta Ufficiale – Serie Generale 2 del 03.01.2024

Fiscalità locale

In generale è opportuno evidenziare l’impatto sugli Enti Locali dato dalla “Riforma fiscale e tributaria” dalla quale scaturiranno novità gestionali sui tributi locali che incidono a livello impositivo, sull’attività di accertamento, sulle modalità di riscossione, i cui effetti, nella programmazione del D.U.P. 2026/2027/2028 non sono secondari.

Il decreto di prossima approvazione dovrebbe portare ad una riforma dei tributi locali con una portata ampia così riassumibile per macro concetti:

- che i Comuni possano avvalersi del ravvedimento operoso anche laddove siano già in corso verifiche;
- l’allineamento dell’[Irap](#) all’addizionale comunale con passaggio dell’aliquota base dallo 0,90% al 1,23%;

- che il termine per l'avvio delle **azioni esecutive passi a 60 giorni**;
- che possano essere inviate **lettere di compliance** anche dagli enti locali per favorire l'adempimento spontaneo;
- che siano **ridotte le sanzioni** per violazioni commessa dal 1° gennaio 2026;
- che sia prevista una **riduzione fino al 20% per le imposte locali** per le quali si sce;
- che il **bollo auto** sia versato in un'unica soluzione e che sia dovuto anche in caso di fermo amministrativo.
- glie l'addebito diretto in conto corrente;
- che la **dichiarazione Tari** sia presentata entro i primi 90 giorni di possesso

Inoltre sono da registrare le seguenti novità e/o conferme a livello di fiscalità locale.

IRPEF: Alle condizioni attuali e per le previsioni di bilancio attuali risultano applicate le modifiche al TUIR (DPR 917/1986), intervenute nel 2024 ed ora confermate dalla Legge di Bilancio ed in particolare gli scaglioni e le aliquote dell'IRPEF.

<i>Aliquote IRPEF 2023</i>	<i>Scaglioni di reddito</i>	<i>Note</i>
23 per cento	Fino a 15.000,00 euro	
25 per cento	Da 15.001,00 euro a 28.000,00 euro	
35 per cento	Da 28.001,00 euro a 50.000,00 euro	
43 per cento	Da 50.001, 00 euro	

<i>Aliquote IRPEF 2024</i>	<i>Scaglioni di reddito</i>	<i>Note</i>
23 per cento	Fino a 28.000,00 euro	
35 per cento	Da 28.001,00 euro a 50.000,00 euro	
43 per cento	Da 50.001, 00 euro	

IMU:

L'orientamento espresso dall'Amministrazione in sede di DUP 2026/2027/2028 è volto a mantenere le aliquote dell'IMU in misura tale da garantire tendenzialmente l'invarianza del prelievo fiscale locale in precedenza originato da IMU e TASI.

Il 25 luglio 2023 è stato pubblicato in G.U. n.172, il decreto 7 luglio 2023 del Vice Ministro dell'economia e delle finanze, che individua le fattispecie in relazione alle quali i comuni possono diversificare le ALIQUOTE IMU e l'applicazione pratica di questo iter è però iniziata solo nel 2025.

A decorrere dal mese di gennaio 2025, il Comune di Villar Pellice ha l'obbligo di trasmettere il prospetto delle aliquote al MEF per l'anno di imposta 2025 e seguenti, ai fini della successiva pubblicazione sul sito www.finanze.gov.it.

Il Decreto Proroghe rinvia al 2025 l'entrata in vigore della norma che consente ai Comuni di differenziare le aliquote IMU, introducendo nuove fattispecie ed anche nuove eventuali esenzioni. E' una possibilità introdotta con la Manovra 2020 e che a legislazione vigente sarebbe dovuta partire da gennaio 2024.

Altri dettagli relativi all' IMU:

- ABITAZIONE PRINCIPALE (comma 740): Il comma 741, lett. b, dispone che "Nel caso in cui i componenti del nucleo familiare abbiano stabilito la dimora abituale e la residenza anagrafica in immobili diversi situati nel territorio comunale, le agevolazioni per l'abitazione principale e per le relative pertinenze in relazione al nucleo familiare si applicano per un solo immobile".
- IMMOBILE IN USO GRATUITO, COME ABITAZIONE, A GENITORI O FIGLI: È stata confermata l'estensione del beneficio al coniuge superstite del comodatario deceduto, quando ci siano figli minori.
- IMMOBILE LOCATO COME PRIMA CASA A CANONE CONCORDATO: il comma 760 conferma la riduzione al 75% dell'aliquota comunale stabilita dalla finanziaria 2016;
- EX-ABITAZIONE PRINCIPALE DI ANZIANO O DISABILE STABILMENTE RICOVERATO il comma 741, lett. c, n° 7 consente al Comune di mantenere per questi immobili l'equiparazione all'abitazione principale, sempre che non siano locati.
- IMMOBILI DELLE CATEGORIE D (commi 744 e 753): Spettano inoltre al Comune le attività di accertamento e riscossione, con i proventi che ne derivano (imposta, interessi e sanzioni);
- UNITA' ABITATIVE ASSEGNATE COME ABITAZIONE PRINCIPALE, di cooperative edilizie a proprietà indivisa: equiparate all'abitazione principale dal comma 741, lett. c), n° 1; lo stesso vale per i fabbricati destinati ad alloggi sociali, come definiti dal decreto del Ministro delle infrastrutture 22-04-2008;
- AREA FABBRICABILE: viene equiparata al terreno agricolo dal comma 741 lett. d) se è posseduta e condotta da coltivatori diretti o imprenditori agricoli a titolo principale, finché mantiene l'utilizzo agro-silvo-pastorale;
- BENI-MERCE: dal 2022 sono esenti.

Con Legge n. 213 del 30/12/2023 (Legge di Bilancio 2024) sono stati approvati alcuni interventi riguardanti la fiscalità locale.

- la norma di interpretazione autentica relativa all'esonazione IMU a favore degli enti non commerciali per gli immobili dati in comodato (a certe condizioni),
- la sanatoria per le delibere IMU e TARI pubblicate in ritardo.

La sentenza n. 209/2022 della Corte Costituzionale, ai fini IMU, ha rivisto il concetto di abitazione principale, definendola come l'immobile, iscritto o iscrivibile in catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, nel quale il possessore dimora abitualmente e risiede anagraficamente, senza che sia più richiesto altrettanto per i componenti del suo nucleo familiare. Di tale pronuncia occorre tenere conto anche ai fini della previsione di spesa dei rimborsi IMU, per le probabili istanze dei contribuenti.

E' stato pubblicato nella G.U. Serie Generale n. 219 del 18 settembre 2024 il decreto 6 settembre 2024 del Vice Ministro dell'economia e delle finanze, che integra il decreto 7 luglio 2023 del Vice Ministro dell'economia e delle finanze, concernente l' "Individuazione delle fattispecie in materia di imposta municipale propria (IMU), in base alle quali i comuni possono diversificare le aliquote di cui ai commi da 748 a 755 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160", e che riapprova l'Allegato A, il quale sostituisce quello di cui al precedente decreto.

L'articolo 6-ter, comma 1, del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132, convertito dalla legge 27 novembre 2023, n. 170 aveva disposto in proposito:

In considerazione delle criticità riscontrate dai comuni, a seguito della fase di sperimentazione, nell'elaborazione del prospetto di cui all'articolo 1, commi 756 e 757, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, e dell'esigenza di tener conto di alcune rilevanti fattispecie attualmente non considerate dal predetto prospetto, l'obbligo di redigere la delibera di approvazione delle aliquote dell'IMU tramite l'elaborazione del prospetto, utilizzando l'applicazione informatica messa a disposizione sul portale del Ministero dell'economia e delle finanze, decorre dall'anno d'imposta 2025.

Pertanto, le aliquote IMU dovranno essere diversificate sulla base del nuovo decreto; in mancanza di una delibera approvata secondo le modalità previste dal comma 757 del medesimo art. 1 e pubblicata nel termine di cui al successivo comma 767, si applicano le aliquote di base di cui ai commi da 748 a 755 del citato art. 1 della legge n.

160 del 2019. Le aliquote di base continueranno ad applicarsi sino a quando il comune non approvi una delibera secondo le modalità appena descritte.

Per quanto attiene l'attività di accertamento tributario locale è necessario che l'ente adegui il proprio approccio a questa delicata fase di rapporto con il contribuente adeguando quanto prima gli uffici preposti sia sotto il profilo della formazione e sotto il profilo regolamentare ed organizzativo rispetto alla cosiddetta "Riforma fiscale" che ha effetti sulle realtà degli enti locali come evidenziato ad inizio paragrafo.

L'impianto complessivo della riforma mira a modernizzare la fiscalità locale rendendola più trasparente, sostenibile e partecipativa. I dati dimostrano che, ancora oggi, le entrate tributarie locali soffrono tassi di evasione rilevanti, con percentuali di incasso inferiori al 72% nel caso delle sanzioni. Le nuove regole, se pienamente attuate, potrebbero contribuire a rafforzare l'efficienza della macchina amministrativa, ridurre i contenziosi e migliorare il rapporto tra cittadini e istituzioni.

L'art. 1 comma 783 della legge di bilancio 2020 conferma le norme previgenti riguardo alle quote del fondo di solidarietà comunale destinate a compensare le riduzioni di gettito conseguenti all'abolizione dell'IMU sull'abitazione principale e i terreni agricoli, avvenuta con la legge di stabilità 2016.

Non risultano variazioni nel prelievo statale sul gettito IMU, che va a finanziare il fondo di solidarietà, ripartito fra tutti i Comuni secondo una procedura che tiene conto anche delle capacità fiscali e dei fabbisogni standard.

Di seguito le aliquote attualmente in vigore approvate con deliberazione del Consiglio Comunale n. 29 in data 19/12/2025

FATTISPECIE	ALIQUOTA "NUOVA IMU" 2026
Abitazioni principali (categorie A/2-A/3- A/4-A/5-A/6-A/7) e pertinenze (Per pertinenze dell'abitazione principale si intendono esclusivamente quelle classificate nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, nella misura massima di un'unità pertinenziale per ciascuna delle categorie catastali indicate, anche se iscritte in catasto unitamente all'unità ad uso abitativo)	esenti
Unità immobiliare posseduta da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari a seguito di ricovero permanente, a condizione che la stessa non risulti locata. In caso di più unità immobiliari, la predetta agevolazione può essere applicata ad una sola unità immobiliare;	esenti
Abitazione principale (categorie A1 - A8 – A9) e relative pertinenze (una per categoria catastale C2-C6-C7)	6,00% (1)
Unità immobiliari, fatta eccezione per quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, concesse in comodato dal soggetto passivo ai parenti in linea retta entro il primo grado che le utilizzano come abitazione principale, a condizione che il contratto sia registrato e che il comodante possieda una sola abitazione in Italia e risieda anagraficamente nonché dimori abitualmente nello stesso comune in cui è situato l'immobile concesso in comodato; il beneficio si applica anche nel caso in cui il comodante, oltre all'immobile concesso in comodato, possieda nello stesso comune un altro immobile adibito a propria abitazione principale (abbattimento del 50% della base imponibile)	8,6% (1)
Fabbricati rurali strumentali (compresi D10)	1%

erreni agricoli posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, iscritti alla previdenza agricola, comprese le società agricole di cui all'articolo 1, comma 3, del citato decreto legislativo n. 99 del 2004, indipendentemente dalla loro ubicazione;	Esenti
Aree Fabbricabili	8,6%
Immobili diversi dall'abitazione principale e diversi da quelli sopra indicati	8,6%

TARI: Gli enti continuano ad avere l'obbligo di approvare il bilancio di previsione 2026/2028 entro il 31 dicembre 2025 (o data successiva in base a proroghe) senza approvare altresì il PEF TARI, le tariffe e il regolamento TARI, che dovranno essere approvati a legislazione vigente entro il 30 aprile 2026. Tale possibilità per ora permane ed è stata introdotta dal comma 5-quinquies dell'art. 3 del D.L.n.228/2021 a decorrere dall'anno 2022.

Nell'ipotesi in cui il termine per la deliberazione del bilancio di previsione sia prorogato a una data successiva al 30 aprile dell'anno di riferimento, il termine per l'approvazione di PEF, tariffe e regolamenti TARI coincide con quello per la deliberazione del bilancio di previsione.

Rispetto al recente passato almeno due sono le importanti novità che incideranno (ed in parte già incidono) sulla gestione e determinazione della TARI negli Enti Locali ed in particolare per le tariffe 2026 e seguenti, ossia:

1. Sulla base di quanto disposto dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21/01/2025 n. 24 con Deliberazione 1° aprile 2025 n. 133/2025/R/Rif ARERA, all'articolo 2, prevede che sia istituita la componente perequativa unitaria UR3, per la copertura delle agevolazioni riconosciute ai beneficiari di bonus sociale per i rifiuti, quantificabile in 6 euro/utenza per anno, da applicarsi a tutte le utenze del servizio di gestione dei rifiuti urbani, in aggiunta al corrispettivo dovuto per la TARI.

L'Autorità dunque con notevole tempestività ha preso in considerazione l'urgenza di intervenire tempestivamente "con un provvedimento che seppur non esaustivo sia immediatamente precettivo e consenta a tutti i soggetti interessati di assicurare in tempi brevi la corretta e tempestiva erogazione dell'agevolazione, nonché consenta una adeguata e capillare informazione a favore delle utenze", non senza creare però difficoltà tecniche di approvazione ed applicazione per le varie modalità di bollettazione, purtroppo, presenti nel panorama di questo tributo, ad oggi in attesa di soluzione.

2. Con la Delibera n. 57/2025/R/rif del 18 febbraio 2025, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente ha comunicato l'avvio del procedimento volto alla definizione, per il terzo periodo regolatorio (MTR-3), del metodo tariffario per la determinazione dei criteri di riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento del servizio integrato dei rifiuti, nonché per la definizione delle tariffe di accesso agli impianti di trattamento.

Il terzo periodo regolatorio sarà relativo agli anni 2026-2029, pertanto i nuovi provvedimenti saranno applicati a partire dal prossimo anno, quando i soggetti competenti saranno chiamati ad elaborare il nuovo piano economico finanziario. L'Autorità ha individuato nella data del 31 luglio 2025 il termine ultimo per la conclusione delle attività.

L'azione si colloca nell'ambito del Quadro Strategico 2022-2025 che individua le azioni strategiche per il quadriennio in cui l'Autorità è chiamata ad accompagnare l'applicazione della disciplina tariffaria per il settore dei rifiuti (varata nell'agosto 2021), contribuendo a creare le condizioni per il raggiungimento dei nuovi target eurolunitari e nazionali. In particolare, si fa riferimento all'Area

ambiente / Sostenibilità economico-finanziaria delle gestioni, a condizioni di efficienza, e affordability dove l'Obiettivo Strategico n. 17 è specificatamente indirizzato a "Riconoscere i costi efficienti del servizio di gestione dei rifiuti e determinare le tariffe alla luce del paradigma della Circular Economy".

Ad oggi l'IFEL con una nota del 15 maggio 2025 ha evidenziato una serie di criticità e la mancanza di un livello di confronto con operatori e soggetti coinvolti nella gestione richiedendo la revisione di alcuni parametri. La situazione va monitorata ma di certo l'evoluzione della Tassa Raccolta rifiuti, della sua modalità di calcolo e la spesa inerente il ciclo integrato dei rifiuti saranno impattanti sempre più sui bilanci degli enti locali.

Prima di ciò è opportuno evidenziare che gli enti locali hanno avuto nelle annualità 2024 e 2025 la possibilità di attuare l' **"Aggiornamento biennale 2024-2025 delle predisposizioni tariffarie"**.

Con la delibera ARERA n. 389 si definivano le regole per l'aggiornamento biennale 2024-2025 delle predisposizioni tariffarie, confermando l' impostazione generale del metodo tariffario rifiuti MTR-2 (delibera 363/21) e adeguandolo anche per ottemperare rapidamente a quanto statuito dal Consiglio di Stato, con la sentenza n. 7196/23 relativamente alla trattazione dei costi afferenti alle attività di pulizia, preselezione o pretrattamento degli imballaggi plastici provenienti dalla raccolta differenziata, in tal modo garantendo l'affidabilità del nuovo quadro regolatorio.

Risultavano quindi da quel momento introdotti criteri tariffari che preservano un quadro di riferimento stabile, nel rispetto dei principi di recupero dei costi efficienti di investimento ed esercizio e di non discriminazione degli utenti finali. Al tempo stesso sono state introdotte misure per dare adeguata copertura ai maggiori oneri sostenuti negli anni 2022 e 2023 a causa dell'inflazione, salvaguardando l'equilibrio economico-finanziario delle gestioni e la continuità nell'erogazione del servizio, assicurando comunque la sostenibilità della tariffa all'utenza. Situazione che non tutti gli enti sono stati in grado di valutare ed adottare a beneficio della regolarità e correttezza di gestione dei PEF e detta TARI e di conseguenza sul proprio bilancio.

Nella medesima delibera si sono infine introdotte misure per il monitoraggio del grado di copertura dei costi efficienti della raccolta differenziata, prevedendo una riclassificazione dei molteplici elementi conoscitivi desumibili dai circa 6.000 PEF approvati.

Canoni unici patrimoniale e mercatale:

Il comma 838 dell'art. 1 legge di bilancio 2022 stabilisce che, ai fini della disciplina sul canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria, si considerino i tratti di strada situati all'interno di centri abitati con popolazione superiore a 10.000 abitanti (anziché "di centri abitati di comuni" con tale popolazione).

La disciplina del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria è contenuta nell'articolo 1, commi 816 e seguenti, della citata legge di bilancio per il 2020. Il comma 816 stabilisce che i comuni, le province e le città metropolitane istituiscano il canone per sostituire: la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni, il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari, nonché il canone per l'uso o l'occupazione delle strade e delle loro pertinenze stabilita dall'ente proprietario della strada (disciplinato dall'articolo 27, commi 7 e 8, del codice della strada) limitatamente alle strade di pertinenza dei comuni e delle province. Il canone è comunque comprensivo di qualunque canone ricognitorio o concessorio previsto da norme di legge e dai regolamenti comunali e provinciali, fatti salvi quelli connessi a prestazioni di servizi.

La disposizione reca novella all'articolo 1, comma 818, della legge di bilancio per il 2020 (legge n. 160 del 2019). Tale disposizione fa riferimento, per quanto concerne la disciplina del canone, alle strade urbane individuate dall'art. 2, comma 7, del codice della strada (decreto legislativo n. 285 del 1992) che sono qualificabili come comunali, se situate nell'interno dei centri abitati. Si tratta delle strade elencate dal medesimo articolo 2 del codice della strada, al comma 2, lettere D, E e F, ossia:

- D – Strade urbane di scorrimento;

- E – Strade urbane di quartiere;
- F – Strade

Con la novella al comma 818 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2020, si specifica che andranno considerati, ai fini del canone in oggetto, i centri abitati con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

Modifica aliquote e tariffe tributi: Il comma 5-bis dell'art. 13 del D.L. n. 4/2022 ha definitivamente risolto la querelle sulla possibilità di modificare le aliquote e le tariffe dei tributi locali dopo l'approvazione del bilancio di previsione, prevedendo che in caso di approvazione delle delibere delle aliquote e delle tariffe relative ai tributi di competenza degli enti locali entro il termine di cui all'art. 151, comma 1 del TUEL, eventualmente posticipato con legge o con decreto del Ministro dell'interno, gli enti locali provvedono ad effettuare le conseguenti modifiche, al bilancio di previsione eventualmente già approvato, in occasione della prima variazione utile.

Anticipazione di tesoreria:

È importante sottolineare che l'anticipazione di tesoreria dovrebbe essere un mezzo di finanziamento a breve termine, utilizzato solo in circostanze eccezionali quando la gestione del bilancio affronta temporanee carenze di cassa dovute a disallineamenti tra flusso delle entrate e decorrenza dei pagamenti.

Tuttavia, se tale strumento viene impiegato **in maniera continuativa e prolungata per importi considerevoli**, emerge come **campanello d'allarme per la gestione finanziaria dell'Ente locale**. Questo fenomeno solleva dubbi sulla possibilità che la persistente carenza di liquidità sia frutto di squilibri strutturali nella gestione di competenza tra entrate realizzabili e spese sostenute. In casi più gravi, potrebbe addirittura nascondere forme di finanziamento a medio/lungo termine, **violando il principio dell'art. 119 della Costituzione**, che limita l'indebitamento per finanziare spese di investimento.

In conclusione, l'anticipazione di tesoreria, pur essendo un valido strumento di fronte a urgenze finanziarie, **richiede una gestione oculata** per evitare che diventi un elemento critico e indicativo di squilibri sottostanti. La vigilanza costante sull'impiego di questo strumento è essenziale per preservare l'integrità finanziaria degli Enti locali e garantire una gestione sostenibile delle risorse.

Il 30 dicembre la Legge di bilancio 2023 (n. 197 del 29/12/2022) ha confermato il **limite massimo di ricorso ad anticipazioni di tesoreria** da parte degli enti locali di cui all'art. 222 del Tuel a **cinque dodicesimi delle entrate correnti per il triennio 2023-2025** al fine di agevolare il rispetto dei tempi di pagamento nelle transazioni commerciali (art. 1, commi 471-bis, 471-ter, 471-quater). Alla data attuale non risultano ancora approvate deroghe al limite naturale dei 3/12 delle entrate correnti del penultimo rendiconto approvato, motivo per cui nella redazione del DUP e correlato bilancio di previsione questo dato dovrà essere rivisto in tal senso.

Proventi rinegoziazione mutui: Il comma 2 dell'art. 7 del D.L. n. 78/2015, come modificato da ultimo dal comma 5-octies dell'art. 3 del D.L. n. 228/2021, prevede la possibilità per gli enti locali, per gli anni dal 2015 al 2024, di utilizzare senza vincoli di destinazione, e quindi anche per la spesa corrente, le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi.

F.S.C.: Il comma 449, lettera c) dell'art. 1 della Legge n. 232/2016 prevedeva e prevede, ai fini della destinazione del FSC ai comuni delle regioni a statuto ordinario (di seguito RSO), il graduale abbandono del criterio della spesa storica (vedasi quota assegnata al rigo B4 del prospetto FSC), a fronte della speculare distribuzione sulla base della differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard (vedasi quota assegnata al rigo B6 del prospetto FSC) approvati dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard.

Ad oggi il Ministero dell'Economia e delle Finanze con decreto 7 maggio 2024 ha provveduto all’ adozione della stima della capacità fiscale per singolo comune delle regioni a statuto ordinario per l'anno 2024. (24A02754) (GU n.128 del 3-6-2024 - Suppl. Ordinario n. 23).

Come di consueto, per quanto attiene la definizione dei “Fabbisogni standard” i comuni devono adempiere ora oppure hanno appena adempiuto alla compilazione del Questionario sul sistema So.SE, relativo alla rilevazione dei fabbisogni standard pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 14.05.2025 e quindi con scadenza tecnica del provvedimento il 13.07.2025. La rilevazione annuale è strutturata sui dati di riferimento fisici ed economico-finanziari 2023 e consentirà di definire a livello di singolo ente i fabbisogni standard.

Di seguito è utile riportare l’evoluzione delle quote percentuali di riparto del FSC nel corso degli anni considerati a bilancio e è palese che una corretta rilevazione dei fabbisogni standard del Comune di Villar Pellice tramite il questionario So.SE, sia l’unico strumento per incidere sulle risorse da F.S.C. in prospettiva anche, come evidenzia la tabella, che la percentuale in capo al sistema fabbisogni standard/capacità fiscale arriverà nel 2030 al 100% su questo valore:

Anni	Spesa storica	Differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard
2022	40%	60%
2023	35%	65%
2024	30%	70%
2025	25%	75%
2026	20%	80%
2027	15%	85%
2028	10%	90%
2029	5%	95%
2030	0%	100%

Fondo di Solidarietà Comunale (FSC) per l’anno 2026 e seguenti rappresenta un riflesso delle revisioni tecniche avvenute sui fabbisogni e sulle capacità fiscali standard, concordate anche da Anci–Ifel presso la Commissione Tecnica dei Fabbisogni Standard (CTFS).

È importante notare che la parte ordinaria del Fondo è finanziata principalmente attraverso la trattenuta sull’IMU di competenza comunale, che ammonta a 2,8 miliardi di euro. Tuttavia, nel periodo 2020-2024, questo è stato mitigato dal reintegro delle risorse precedentemente tagliate, per un totale di 560 milioni di euro. Si prevede che tra il 2025 e il 2030, lo sbilancio nella perequazione porterà a un trasferimento interno di risorse nel comparto di almeno 650 milioni di euro, rendendo il sistema di perequazione insostenibile senza il supporto di risorse statali aggiuntive.

Una sentenza della Corte costituzionale del 2023 ha separato le risorse aggiuntive destinate ai servizi sociali dal FSC, inserendole nel nuovo “*Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi* “. Queste risorse verranno **riassorbite nel FSC tra il 2029 e il 2031**, una volta che i nuovi servizi saranno pienamente attivi, per garantire i livelli essenziali delle prestazioni.

Composizione

La composizione del FSC per il 2025 e seguenti include diverse componenti, tra cui:

- rimborsi relativi a **agevolazioni ed esenzioni IMU e TASI**
- **integrazioni** per i comuni con popolazione **inferiore a 5.000 abitanti**
- e fondi per lo sviluppo dei **servizi sociali**.

L'erogazione degli importi avverrà a regole attuali **in due rate entro maggio e ottobre** mentre l'alimentazione del Fondo sarà gestita dall'Agenzia delle Entrate attraverso trattenute sui versamenti dell'IMU.

L'attuazione del “Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi” determina l'esigenza di trasferire l'allocazione a bilancio di queste risorse dal Titolo I – Entrate Tributarie a Titolo II entrate da trasferimenti.

Un'altra nota particolare va fatta sulle quote di Ex- F.S.C. dedicate a risorse per servizi sociali, asili nido e disabili. Il Ministero dell'Interno ad inizio novembre ha fornito un quadro d'insieme organicamente strutturato per servizio delle risorse disponibili e delle relative modalità di impiego, monitoraggio e rendicontazione relativamente alle risorse aggiuntive all' Ex- F.S.C. finalizzate al miglioramento di alcuni servizi di particolare importanza quali quelli sopra menzionati. L' ente rispetto a queste disponibilità di risorse e rispetto agli obiettivi di servizio ed i LEP (Livelli essenziali delle prestazioni) rilevabili per ogni singolo ente sul sito IFEL dovrà adeguare le scelte strategiche di bilancio.

E' pertanto opportuno prendere atto delle modifiche rispetto alla natura di questa entrata ed in funzione del Bilancio 2026/2027/2028 si conferma l'impostazione del F.S.C. in funzione della nuova struttura dei fondi trasferiti dallo Stato, rispetto alle modalità di riparto e rispetto ai vincoli di destinazione delle risorse con l'istituzione del nuovo fondo equità dei servizi. Ad oggi sul sito del Ministero delle Finanze – Dipartimento Finanza locale sono disponibili le assegnazioni di F.S.C. aggiornate come al pari le assegnazioni.

Quota sviluppo servizi sociali: Il comma 449, lettera d-quinquies) dell'art. 1 della Legge n. 232/2016 prevede il seguente incremento del FSC per i comuni delle RSO, finalizzato al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali comunali svolti in forma singola o associata:

- 254.923.000 euro per l'anno 2022 (rigo D6 del prospetto FSC 2022)
- 299.923.000 euro per l'anno 2023;
- 45.923.000 euro per l'anno 2024;
- 390.923.000 euro per l'anno 2025; (“Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi”)

e, per la stessa finalità, il seguente incremento del FSC per i comuni delle Regioni Sicilia e Sardegna:

- 44 milioni di euro per l'anno 2022 (riparto D.M. 8 agosto 2022);
- 52 milioni di euro per l'anno 2023;
- 60 milioni di euro per l'anno 2024;
- 68 milioni di euro per l'anno 2025;

Gli obiettivi di servizio per il sociale seguono le indicazioni della legge di Bilancio 2021 che ha incrementato la dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 254,9 milioni di euro per l'anno 2022, riservati ai Comuni delle Regioni a Statuto Ordinario e destinati ad aumentare progressivamente fino ad arrivare a 650,9 milioni di euro a decorrere dall' anno 2030, quale quota di risorse finalizzata al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali comunali, svolti in forma singola o associata. La legge di Bilancio 2022 ha incrementato la dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 44 milioni di euro per l'anno 2022, riservati ai Comuni della Regione siciliana e della Regione Sardegna e destinati ad aumentare progressivamente fino ad arrivare a 113 milioni di euro a decorrere dall' anno 2030, quale quota di risorse finalizzata al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali comunali, svolti in forma singola o associata.

AUTODIAGNOSI DELLA SPESA PER IL SOCIALE

Anno	2022	2023	2024	2025	2026
Fabbisogno standard monetario del sociale (stimato con le metodologie dei fabbisogni standard)	68.802,08	68.802,08	68.802,08	74.872,55	74.872,55
	Anno 2023		Questionario FC90U		0,00
Spesa storica del sociale di riferimento (desunta dai questionari dei fabbisogni standard)	Anno 2021		Questionario FC70U		50.302,00
	Anno 2017		Questionario FC40U		47.566,67

OBIETTIVO DI SERVIZIO PER IL SOCIALE

Anno	2022	2023	2024	2025	2026
Risorse aggiuntive effettive del sociale assegnate da rendicontare (se la spesa storica è inferiore al fabbisogno standard monetario e l'importo da rendicontare è non inferiore a 1.000 euro)	4.092,85	4.823,52	5.493,19	6.078,33	6.794,14

Quota potenziamento servizi educativi per l'infanzia: Il comma 449, lettera d-sexies) dell'art. 1 della Legge n. 232/2016 prevede il seguente incremento del FSC per i comuni delle RSO e delle Regioni Sicilia e Sardegna, finalizzato a incrementare l'ammontare dei posti disponibili nei servizi educativi per l'infanzia:

- 120 milioni di euro per l'anno 2022(riparto D.M. 19 luglio 2022);
- 175 milioni di euro per l'anno 2023;
- 230 milioni di euro per l'anno 2024;
- 300 milioni di euro per l'anno 2025. (“Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi“)

L'obiettivo è raggiungere il livello europeo di copertura minima al 33%

La legge di Bilancio 2022 ha incrementato la dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 120 milioni di euro per l'anno 2022, destinati ad aumentare progressivamente fino ad arrivare a 1.100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2027, quale quota di risorse finalizzata al finanziamento e allo sviluppo degli asili nido comunali, svolti in forma singola o associata (art. 1, comma 172 Legge n. 234/2021). Gli obiettivi di servizio, previsti dalla normativa, consistono nel garantire a regime su tutto il territorio nazionale il livello minimo dei servizi educativi per l'infanzia (pubblici e privati) equivalenti, in termini di costo standard, alla gestione a tempo pieno di un utente dell'asilo nido. Tale livello minimo è fissato al 33% della popolazione target, ovvero della popolazione in età compresa tra i 3 e i 36 mesi, ed è determinato su base locale.

COMUNE DI.... Villar Pellice		Utenti Pubblici (minimo 2018 o 2021)	Posti privati (minimo 2018 o 2022)
Utenti pubblici e privati	0	0	0
Popolazione target (3-36 mesi) (media 2017, 2018, 2019)	14		
% copertura del servizio di asili nido	0,00		

FONTE DATI: Questionari dei fabbisogni standard (FC50U, FC70U), Relazioni di rendicontazione (NID23, NID24, NID25), ISTAT.

OBIETTIVI DI SERVIZIO 2022 - 2027

	2022 dato definitivo	2023 dato definitivo	2024 dato definitivo	2025 dato definitivo	2026 dato definitivo	2027 dato indicativo
Obiettivo di servizio: Numero utenti Asili nido aggiuntivi	1	1	1	1	2	6
Costo standard di riferimento per un utente a tempo pieno (euro)	0,00	7.668,04	7.668,20	7.668,12	7.668,06	7.782,86
Risorse aggiuntive assegnate per il potenziamento degli asili nido (euro)	7.673,12	7.668,04	7.668,2	7.668,12	15.336,12	46.697,18

Quota potenziamento trasporto alunni disabili: Il comma 449, lettera d-octies) dell'art.1 della Legge n. 232/2016 prevede il seguente incremento del FSC per i comuni delle RSO e delle Regioni Sicilia e Sardegna, finalizzato a incrementare, nel limite delle risorse disponibili per ciascun anno e dei Livelli Essenziali di Prestazione(LEP), il numero di studenti disabili, frequentanti la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado, privi di autonomia a cui viene fornito il trasporto per raggiungere la sede scolastica:

- 30 milioni di euro per l'anno 2022 (riparto D.M. 30 maggio 2022);
- 50 milioni di euro per l'anno 2023;
- 80 milioni di euro per l'anno 2024;
- 100 milioni di euro per gli anni 2025 e 2026. (*“Fondo Speciale Equità Livello dei Servizi”*)

Il dashboard degli obiettivi di servizio per il trasporto studenti disabili 2022 – 2027 è il seguente.

OBIETTIVI DI SERVIZIO 2022-2026

	2022 dato definitivo	2023 dato definitivo	2024 dato definitivo	2025 dato definitivo	2026 dato definitivo
R21 - Obiettivo di servizio - Numero utenti trasporto studenti disabili aggiuntivi	1	1	1	2	0
R22 - Costo standard di riferimento per utente (euro)	3.475,44	3.478,74	4.391,02	4.389,05	0,00
R23 - Risorse aggiuntive assegnate per il potenziamento del trasporto scolastico disabili (euro)	3.475,44	3.478,74	4.391,02	8.778,09	0,00

Riduzione fondo ex AGES: Anche per il prossimo triennio trova applicazione la riduzione dei contributi erariali ex art.7, comma 31-sexies, del D.L. n. 78/2010, conseguente all'abrogazione del fondo di mobilità dei segretari

comunali e provinciali e contestuale abrogazione dell'obbligo di versamento delle relative somme all'Agenzia dei Segretari (AGES).

Conguaglio fondi emergenziali: nota metodologica e i saldi definitivi (tratto da dati.interno.gov.it):

In data 2 febbraio è stato pubblicato il Comunicato sul portale della Finanza Locale che anticipa le note metodologiche adottate per Comuni e Province e Città metropolitane relative alla verifica a consuntivo dei conguagli sui fondi emergenziali riconosciuti agli enti nel triennio 2020/2022 e gli elenchi ufficiali dei saldi definitivi per ciascun ente con l'indicazione delle poste correttive registrate da RGS.

La nota metodologica pubblicata consente ora di poter comprendere i criteri sulla base dei quali sono stati apportati i correttivi sia relativi alla compilazione delle certificazioni stesse che, successivamente, alle risultanze delle certificazioni rapportate a variabili quali, ad esempio, l'andamento della quota libera dell'avanzo di amministrazione, l'incidenza percentuale delle minori spese o l'incidenza percentuale delle minori entrate.

L'operazione di conguaglio riguarda anche i ristori specifici di spesa riconosciuti nel corso del triennio emergenziale, alcuni dei quali, è stato stabilito, non saranno oggetto di restituzione; in merito al contributo straordinario per garantire la continuità dei servizi erogati in relazione alla spesa per utenze di energia elettrica e gas (fondo Caro Bollette) sono state individuate ulteriori misure correttive i cui saldi sono esposti negli allegati e) per i Comuni ed f) per le Province.

In ossequio al decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze previsto dall'articolo 106, comma 1, quarto periodo, del decreto-legge 19 maggio 2020, n.34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n.77, per il quale è stata sancita l'intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali in data 25 gennaio 2024, recante i criteri e le modalità per la verifica a consuntivo della perdita di gettito e dell'andamento delle spese connesse all'emergenza epidemiologica COVID-19 e le conseguenti regolazioni finanziarie, nonché le modalità per l'acquisizione all'entrata del bilancio dello Stato delle risorse ricevute in eccesso, si comunica che, al fine di facilitare la programmazione e la gestione del bilancio di previsione degli enti locali per il corrente e successivi esercizi finanziari, sono stati resi disponibili le tabelle contenenti i dati relativi alle risultanze del conguaglio finale per ciascun comune, unione di comuni, comunità montana, provincia e città metropolitana, completi delle Note metodologiche.

Si ricorda inoltre, come il decreto in parola all'articolo 3 disciplini le "Disposizioni contabili" prevedendo, tra l'altro, che "Gli enti locali già in sede di rendiconto 2023 debbano procedere ad adeguare le quote vincolate del risultato di amministrazione alle risultanze delle Tabelle di cui agli Allegati C, D, E ed F.". Il riversamento delle quote eccedenti da effettuarsi nell'arco del triennio va gestito a bilancio e nella programmazione del DUP 2026/2027/2028 in funzione dei decreti di riparto vigenti.

Spending review: Serve porre particolare attenzione al fatto che dal prossimo esercizio entra in vigore il comma 850 dell'art. 1 della Legge n. 178/2020 che, in considerazione dei risparmi connessi alla riorganizzazione dei servizi anche attraverso la digitalizzazione e il potenziamento del lavoro agile, per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025, impone un contributo alla finanza pubblica (ovvero una riduzione di risorse statali da assegnare) pari a:

- 196 milioni di euro, a carico di regioni e province autonome;
- 100 milioni di euro, a carico dei comuni;
- 50 milioni di euro, a carico di province e città metropolitane.

Per ora è definito il quantum della cosiddetta "spending review informatica" e risulta pubblicato il decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 29 marzo 2024, corredato degli allegati A, B e C, recante: "Riparto del concorso alla finanza pubblica, pari a 100 milioni di euro per i comuni e a 50 milioni di euro per le province e le città metropolitane, per ciascuno degli anni 2024 e 2025", disposto dall'articolo 1, commi 850 e 853, della legge 30 dicembre 2020, n.178, come sostituito dall'articolo 6-ter, commi 2

e 4, del decreto-legge 29 settembre 2023, n.132, convertito dalla legge 27 novembre 2023, n.170, registrato alla Corte dei conti il 16 aprile 2024 al n.1232, è stato diffuso nella sezione «I Decreti» . E' opportuno ricordare come gli Enti Locali accertano le entrate al lordo del contributo alla finanza pubblica e impegnano tale spesa al lordo delle minori somme ricevute, provvedendo, per le entrate non riscosse, all'emissione di mandati versati in quietanza di entrata; a tal fine utilizza il codice gestionale del Piano dei Conti Integrato U.1.04.01.01.020 "Trasferimenti correnti al Ministero dell'economia in attuazione di norme in materia di contenimento di spesa", con allocazione nella Missione 1 Servizi istituzionali, generali e di gestione, Programma 03, Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato, da associare alla COFOG 1.1 – Organi esecutivi e legislativi, attività finanziarie e fiscali e affari esteri.

Indennità amministratori comunali RSO: Nel bilancio di previsione 2025/2027 occorre tenere in considerazione il fondo statale istituito a titolo di concorso alla copertura del maggior onere sostenuto dai comuni delle RSO per la corresponsione dell'incremento delle indennità di funzione agli amministratori comunali, previsto dai commi da 583 a 587 dell'art. 1 della Legge n. 234/2021, avente la seguente dotazione:

- 100 milioni di euro per l'anno 2022;
- 50 milioni di euro per l'anno 2023;
- 220 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024.

Con il D.M. 14 dicembre 2023 sono state ripartite le risorse per l'anno 2023. Si ricorda che i comuni beneficiari saranno tenuti a restituire allo Stato l'importo del contributo assegnato e non utilizzato nell'esercizio finanziario. Che il comma 586 dell'articolo 1 della citata legge n. 234 del 2021, al fine di concorrere alla copertura del maggior onere sostenuto dai comuni per la corresponsione dell'incremento delle indennità di funzione previste dai richiamati commi 583, 584 e 585, incrementa di 100 milioni di euro per l'anno 2022, di 150 milioni di euro per l'anno 2023 e di 220 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, il fondo istituito dal richiamato articolo 57-quater;

Equilibri di finanza pubblica

La nozione di pareggio di bilancio introdotta dalla Legge di Bilancio 2019 viene modificata, indicando dal 2025 l'obbligo di rispetto di un saldo non negativo tra entrate e spese di competenza finanziaria del bilancio, comprensivo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo di amministrazione e degli utilizzi del **fondo pluriennale vincolato**, al netto delle entrate vincolate e accantonate non utilizzate nel corso dell'esercizio.

Pur essendo una misura più restrittiva della precedente, il controllo del rispetto del pareggio verrà controllato a **livello di comparto** e non di singolo ente; eventuali sanzioni, in caso di sfioramento da parte del comparto (i comparti possono essere identificati in: Comuni; Province; Città Metropolitane; Regioni) saranno applicate ai singoli enti inadempienti.

L'impostazione del bilancio 2025-2027 richiedeva di garantire il rispetto del saldo di competenza d'esercizio non negativo, come previsto dall'art. 1, co. 785, della legge n. 207/2024 (legge di bilancio 2025) ed ora anche la programmazione con il DUP 2026/2027/2028 e seguenti documenti di programmazione finanziaria.

La normativa di dettaglio ed i riferimento è Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno del 4 marzo 2025, di cui all'articolo 1, comma 788 della legge 30 dicembre 2024, n. 207, concernente i criteri e le modalità di determinazione del contributo alla finanza pubblica, per gli anni dal 2025 al 2029, in attuazione dei vincoli economici e finanziari della nuova governance europea (G.U. Serie Generale n. 93 del 22 aprile 2025).

Analisi strategica delle condizioni interne

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede come da principi contabili, almeno l'approfondimento dei seguenti profili e la definizione dei seguenti principali contenuti della programmazione strategica e dei relativi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

1. situazione della popolazione
2. il tessuto produttivo e le aziende del territorio
3. organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali
4. attenzione alle risorse e agli impieghi e verifica sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica con riferimento al periodo di mandato per le seguenti voci:
 - a. gli investimenti e la realizzazione delle opere;
 - b. i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
 - c. i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;
 - d. la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;
 - e. l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;
 - f. la gestione del patrimonio;
 - g. il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;
 - h. l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;
 - i. gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.
5. Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa.
6. Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

Dati demografici

Va segnalato che con l'attivazione dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR) e soprattutto per effetto delle norme che prevedono la registrazione di immigrazioni ed emigrazioni PRIMA della verifica sulla loro reale effettuazione, si registrano incongruenze sia tra i dati ISTAT e quelli accertati dagli uffici comunali, sia all'interno degli stessi dati comunali.

Una conoscenza dettagliata delle dinamiche demografiche e della composizione delle famiglie è certamente un dato utile all'individuazione dei fabbisogni di servizi da parte dei cittadini/utenti e funzionale alle strategie a medio termine che una amministrazione comunale deve adottare per garantire l'erogazione dei servizi connessi.

Ad es. la popolazione residente a Villar Pellice all'inizio del 2026 risulta essere di 1051 abitanti sulla base dei dati forniti dall'ufficio Anagrafe.

Indicatori economici

L'analisi dello stato strutturale dell'Ente è effettuata attraverso una serie di indicatori che interessano aspetti diversi della gestione dell'Ente, definendo rapporti tra valori finanziari e fisici (ad esempio la pressione tributaria per abitante o la spesa corrente per abitante) o rapporti tra valori esclusivamente finanziari (ad esempio il grado di autonomia impositiva o il grado di autonomia finanziaria).

Le sezioni che seguono illustrano gli indicatori finanziari ed economici generali calcolati sui dati della gestione il 2025, ultimo anno disponibile a fronte del rendiconto di gestione approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 5 in data 23/04/2026 ; il raffronto con quelli relativi ai rendiconti precedenti permette di valutare i risultati conseguiti dall'Amministrazione nel triennio appena trascorso, sebbene sia necessario tener conto della riclassificazione di alcune voci che rende tali valori non omogenei e quindi non perfettamente confrontabili.

Gli indicatori che seguono verranno aggiornati anche a fronte del triennio 2026/2027/2028 in funzione del redigendo bilancio di previsione 2026/2027/2028 ed entro i termini di legge per mezzo della "nota integrativa al DUP".

Grado di autonomia finanziaria

Le entrate correnti costituiscono le risorse destinate alla gestione dei servizi comunali; di questo importo complessivo le entrate tributarie ed extratributarie indicano la parte direttamente o indirettamente reperita dall'Ente. I trasferimenti correnti dello Stato, regione ed altri Enti formano invece le entrate derivate, quali risorse di terzi destinate a finanziare parte della gestione corrente.

Il grado di autonomia finanziaria rappresenta un indice della capacità dell'Ente di reperire con mezzi propri le risorse necessarie al finanziamento di tutte le spese di funzionamento dell'apparato comunale, erogazione di servizi ecc...

L'analisi dell'autonomia finanziaria assume una crescente rilevanza in un periodo di forte decentramento e di progressiva fiscalizzazione locale. Il sistema finanziario degli Enti locali, in passato basato prevalentemente sui trasferimenti statali, è ora basato sull'autonomia finanziaria dei Comuni, ossia sulla capacità dell'Ente di reperire, con mezzi propri, le risorse da destinare al soddisfacimento dei bisogni della collettività.

L'Ente per mantenere in essere i propri servizi istituzionali e non può contare sempre meno sui trasferimenti che gli derivano dallo Stato e da altri Enti pubblici; deve quindi focalizzare la propria attenzione sulle entrate proprie e sulla gestione di servizi in modo da realizzare il massimo delle economicità ed efficienza al fine di liberare risorse per altri servizi.

Indice		2027	2028	2029
Autonomia Finanziaria =	Entrate Tributarie + Extratributarie	0,94	0,94	0,94
	Entrate Correnti			

Pressione fiscale locale e restituzione erariale pro-capite

Sono indicatori che individuano l'onere che grava sul cittadino per usufruire dei servizi forniti dall'Ente. Hanno però un significato relativo, dal momento che gran parte delle entrate considerate non sono collegate alla residenza.

Indice		2027	2028	2029
Pressione entrate proprie pro-capite =	Entrate Tributarie + Extratributarie	960,09	960,09	960,09
	N. Abitanti			

Indice		2027	2028	2029
Pressione tributaria pro-capite =	Entrate Tributarie	679,53	679,53	679,53
	N. Abitanti			

Grado di rigidità del bilancio

L'amministrazione dell'Ente nell'utilizzo delle risorse comunali è libera nella misura in cui il bilancio non è prevalentemente vincolato da impegni di spesa a lungo termine già assunti in precedenti esercizi. Conoscere, pertanto, il grado di rigidità del bilancio permette di individuare quale sia il margine di operatività per assumere nuove decisioni o iniziative economiche e finanziarie.

Indice		2027	2028	2029
Rigidità strutturale =	Spese Personale + Rimborso mutui e interessi	0,36	0,36	0,36
	Entrate Correnti			

Le spese fisse impegnate, per prassi, sono le spese del personale, le spese per il rimborso della quota capitale e interesse dei mutui. Quanto più il valore si avvicina all'unità tanto minori sono le possibilità di manovra dell'amministrazione che si trova con gran parte delle risorse correnti già utilizzate per il finanziamento delle spese per il personale e il rimborso della quota capitale e interessi dei mutui in scadenza.

In realtà, il grado di rigidità strutturale è notevolmente superiore all'indice sopra calcolato, in quanto sarebbero da considerare anche tutti i costi di funzionamento delle strutture (costi per consumo acqua, gas, energia elettrica, spese telefoniche, le imposte ecc.).

Volendo scomporre il grado di rigidità strutturale complessivo sopra evidenziato nelle due voci relative al costo del personale e al costo dei mutui si possono ottenere questi ulteriori indici:

<i>Indice</i>		<i>2027</i>	<i>2028</i>	<i>2029</i>
Rigidità per costo personale =	$\frac{\text{Spese Personale}}{\text{Entrate Correnti}}$	0,34	0,34	0,34

<i>Indice</i>		<i>2027</i>	<i>2028</i>	<i>2029</i>
Rigidità per indebitamento =	$\frac{\text{Rimborso mutui e interessi}}{\text{Entrate Correnti}}$	0,03	0,03	0,03

Grado di rigidità pro-capite

Come accennato precedentemente, per prassi, i principali fattori di rigidità a lungo termine sono il costo del personale ed il livello di indebitamento. Questi fattori devono essere riportati alla dimensione sociale del Comune individuandone la ricaduta diretta sul cittadino.

<i>Indice</i>		<i>2027</i>	<i>2028</i>	<i>2029</i>
Rigidità costo del personale pro-capite	$\frac{\text{Spese Personale}}{\text{N. Abitanti}}$	344,25	344,25	344,25

<i>Indice</i>		<i>2027</i>	<i>2028</i>	<i>2029</i>
Rigidità indebitamento pro-capite =	$\frac{\text{Rimborso mutui e interessi}}{\text{N. Abitanti}}$	26,26	26,26	26,26

Costo del personale

L'erogazione dei servizi è essenzialmente basata sulla struttura organizzativa dell'Ente, nella quale l'onere del personale assume un'importanza significativa.

Il costo del personale può essere visto come:

- parte del costo complessivo del totale delle spese correnti: in questo caso si evidenzia l'incidenza del costo del personale sul totale delle spese correnti, oppure come costo medio pro-capite dato dal rapporto costo del personale/n° abitanti;
- rigidità costo del personale, dato dal rapporto tra il totale delle spese per il personale e il totale delle entrate correnti; in pratica viene analizzato quanto delle entrate correnti è utilizzato per il finanziamento delle spese per il personale.

Gli indicatori riferiti alle entrate correnti e alla popolazione sono già stati esposti; qui sotto si riporta l'incidenza della spesa di personale sul totale della spesa corrente.

<i>Indice</i>	<i>2027</i>	<i>2028</i>	<i>2029</i>
---------------	-------------	-------------	-------------

Incidenza spesa personale sulla spesa corrente =	$\frac{\text{Spese Personale}}{\text{Spese Correnti}}$	0,34	0,35	0,35
--	--	------	------	------

Condizione di ente strutturalmente deficitario

Vengono qui riportati i parametri obiettivi per l'accertamento della condizione di Ente strutturalmente deficitario, elaborati ai sensi dell'art. 242 del TUEL risultanti all'ultimo rendiconto di gestione approvato.

Tabella dei parametri obiettivi per i comuni ai fini dell'accertamento delle condizioni di ente strutturalmente deficitario

P1	Indicatore 1.1. - Incidenza spese rigide-ripiano disavanzo-personale e debito su entrate correnti maggiore del 48%		
P2	Indicatore 2.8 – incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente – minore del 22%		
P3	Indicatore 3.2 – Anticipazioni chiuse solo contabilmente maggiore di 10		
P4	Indicatore 10.3 – sostenibilità debiti finanziari maggiore del 16%		
P5	Indicatore 12.4 – sostenibilità disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio maggiore del 1,20%		
P6	Indicatore 13.1 – Debiti riconosciuti e finanziati maggiore dell'1%		
P7	Indicatore 13.2 – Debiti in corso di riconoscimento + Indicatore 13.3. Debiti riconosciuti ed in corso di finanziamento maggiore dello 0,60%		
P8	Indicatore concernente l'effettiva capacità di riscossione riferito al totale delle entrate minore del 47%		
Gli enti locali che presentano almeno la metà dei parametri deficitari (la condizione "SI" "identifica il parametro deficitario) sono strutturalmente deficitari ai sensi dell'art. 242 comma 1 del TUEL			
Sulla base dei parametri suindicati l'ente è da considerarsi in condizioni strutturalmente deficitarie			

Servizi pubblici locali

Ai sensi dell'articolo 112 del TUEL, sono servizi pubblici locali quelli di cui i cittadini usufruiscono, purché rivolti alla produzione di beni e utilità per le obiettive esigenze sociali e che tendono a promuovere lo sviluppo economico e civile delle comunità locali.

Si segnalano per quanto attiene i servizi pubblici locali i Commi 791-798 – della Legge di Bilancio 2022 "Determinazione dei LEP ai fini dell'attuazione dell'art.116, terzo comma, della Costituzione" ed i successivi commi 799 – 804 i sono tesi a dare una rinnovata spinta alle tempistiche per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Per accelerare la determinazione dei LEP è prevista l'istituzione di una Cabina di Regia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri che effettuerà la ricognizione, così come prevista al comma 793, da sottoporre alla Commissione tecnica per i fabbisogni standard.

Relativamente a questo paragrafo è necessario sottolineare che il 2023 è il primo anno in cui si possono avere gli effetti del nuovo coordinamento dell'intero settore. Nella Gazzetta Ufficiale del 30.12.2022 risulta pubblicato il nuovo TU sui servizi pubblici locali approvato in Consiglio dei Ministri del 16/12/2022.

Il testo normativo definisce la cornice di riferimento per gli affidamenti dei SPL disciplinando l'istituzione e le modalità di organizzazione, il coinvolgimento dei privati e degli enti del terzo settore, i limiti del ricorso alla modalità gestionale "in house providing" e la verifica periodica della permanenza dei relativi presupposti ed i nuovi importanti adempimenti in capo agli enti locali.

<i>Servizio</i>	<i>Modalità di svolgimento</i>
Servizio energia e gestione elettrica	E' di energia
Gestione illuminazione pubblica	Enel Sole
Servizi sociali, educativi, e integrativi della prima	Ciss

infanzia	
Servizi di assistenza per anziani, persone con disabilità e nuclei familiari in difficoltà.	Ciss
Servizio di gestione rifiuti solidi urbani	Acea

Elenco degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate

Come previsto dall'art. 3 commi 27, 28 e 29 della legge n. 244 del 27.12.2010, l'Ente ha provveduto a definire le società partecipate, controllate e gli Enti strumentali facenti capo al Gruppo Amministrazione Pubblica (GAP) con la deliberazione della Giunta Comunale n 31 in data 19/12/2025. Qui sotto si riporta il prospetto delle partecipazioni, con le relative quote.

<i>Denominazione</i>	<i>Quota di partecipazione</i>	<i>Riferimento</i>
Acea pinerolese energia	0,4986725%	...
Acea pinerolese Industriale	0,49689441%	...
Acea pinerolese strumentale	0,49689441%	...
Smat	0,00002%	...
...	0,00%	...

Opere pubbliche

Investimenti programmati

Sotto l'aspetto degli investimenti strutturali e delle Opere Pubbliche, nonché delle eventuali manutenzioni straordinarie, il Comune di Villar Pellice Per l'elenco degli investimenti programmati si veda il piano triennale delle opere pubbliche, incluso nella sezione operativa della presente nota di aggiornamento al DUA titolo di trasparenza amministrativa ed applicazione dei principi contabili di cui al D.Lgs. 118/2011, si riepilogano nel quadro alla pagina seguente gli investimenti in corso di realizzazione non conclusi, ossia finanziati, attivati ma la cui conclusione tecnico/amministrativa è in fase di gestione e non si è ancora conclusa con un "opera" assistita da "fine lavori e "collaudo", evidenziando quelli maggiormente significativi.

Si evidenzia come dal 1° luglio 2023 abbia piena applicazione sotto l'aspetto della programmazione il Dlgs 36/2023 "Codice Appalti e contratti" e che in particolare si segnala a questi fini l'Articolo 37 "Programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi" che testualmente recita:

1. Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti:

a) adottano il programma triennale dei lavori pubblici e il programma triennale degli acquisti di beni e servizi. I programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatici e in coerenza con il bilancio e, per gli enti locali, secondo le norme della programmazione economico-finanziaria e i principi contabili;

b) approvano l'elenco annuale che indica i lavori da avviare nella prima annualità e specifica per ogni opera la fonte di finanziamento, stanziata nello stato di previsione o nel bilancio o comunque disponibile.

2. Il programma triennale dei lavori pubblici e i relativi aggiornamenti annuali contengono i lavori, compresi quelli complessi e da realizzare tramite concessione o partenariato pubblico-privato, il cui importo si stima pari o superiore alla soglia di cui all'articolo 50, comma 1, lettera a). I lavori di importo pari o superiore alla soglia di rilevanza europea di cui all'articolo 14, comma 1, lettera a), sono inseriti nell'elenco triennale dopo l'approvazione del documento di fattibilità delle alternative progettuali e nell'elenco annuale dopo l'approvazione del documento di indirizzo della progettazione. I lavori di manutenzione ordinaria superiori alla soglia indicata nel secondo periodo

sono inseriti nell'elenco triennale anche in assenza del documento di fattibilità delle alternative progettuali. I lavori, servizi e forniture da realizzare in amministrazione diretta non sono inseriti nella programmazione.

3. Il programma triennale di acquisti di beni e servizi e i relativi aggiornamenti annuali indicano gli acquisti di importo stimato pari o superiore alla soglia di cui all'articolo 50, comma 1, lettera b).

4. Il programma triennale e i relativi aggiornamenti annuali sono pubblicati sul sito istituzionale e nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici.

5. Il presente articolo non si applica alla pianificazione delle attività dei soggetti aggregatori e delle centrali di committenza.

6. Con l'allegato I.5 sono definiti:

a) gli schemi tipo, gli ordini di priorità degli interventi, comprensivi del completamento delle opere incompiute e dell'effettuazione dei lavori programmati e non avviati, e la specificazione delle fonti di finanziamento;

b) le condizioni che consentono di modificare la programmazione e di realizzare un intervento o procedere a un acquisto non previsto nell'elenco annuale;

c) le modalità di raccordo con la pianificazione dell'attività dei soggetti aggregatori e delle centrali di committenza ai quali le stazioni appaltanti e gli enti concedenti possono delegare le attività.

7. In sede di prima applicazione del codice, l'allegato I.5 è abrogato a decorrere dalla data di entrata in vigore di un corrispondente regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), d'intesa con la Conferenza unificata, che lo sostituisce integralmente anche in qualità di allegato al codice.

A far data dal presente D.U.P. 2026/2027/2028 sono pertanto in uso i modelli e schemi tipo dell'allegato I.5

Investimenti in corso di realizzazione e non conclusi

Tipologia spesa	Investimenti a spesa corrente		
	Esercizio 2027	Esercizio 2028	Esercizio 2029
	0,00	0,00	0,00

Tipologia spesa	Investimenti a spesa di investimento		
	Esercizio 2027	Esercizio 2028	Esercizio 2029
Green Cultural Valley (Biblioteca Verde)	63.270,97	0,00	0,00
Progetto riqualificazione centro paese (marciapiede etc)	25.000,00	0,00	0,00
Condotta Antincendio	135.913,75	135.913,75	135.913,75

Gestione del patrimonio

La gestione del patrimonio, oltre agli aspetti manutentivi del patrimonio immobiliare e degli impianti, in capo alla Ripartizione Tecnica, determina esigenze di carattere gestionale/amministrativo non secondarie che nel corso degli anni hanno consentito di ripristinare una conoscenza del patrimonio ed una consapevolezza delle potenzialità del medesimo necessaria per effettuare scelte gestionali altrimenti condizionate dalla carenza di dati.

La delibera annuale di "ricognizione" del patrimonio immobiliare tesa ad individuare gli immobili destinati a servizi e funzioni istituzionali rispetto ad immobili non funzionali all'erogazione di servizi istituzionali è un primo passo verso un migliorato livello di consapevolezza ed elenchi aggiornati che verranno allegati al predisponendo bilancio di previsione 2028, 2029, 2027+3.

Le attività di revisione ed aggiornamento della contrattualistica rispetto a fitti attivi e passivi risulta attivata ed aggiornata sull' Ufficio Patrimonio.

La revisione della contrattualistica e la conoscenza della corretta destinazione d'uso degli immobili comunali consentono di rilevare correttamente i Servizi ad IVA (Commerciali) determinando recuperi e compensazioni importanti in termini di imposta.

Parallelamente prosegue l'aggiornamento tecnico-contabile dell'inventario comunale con corretta individuazione dei "consegnatari dei beni" e corretta definizione della resa del conto, corretta quadratura degli aspetti inventariali con la gestione dello Stato Patrimoniale e rispetto delle norme di gestione e vigilanza del patrimonio mobiliare ed immobiliare. Resta da soddisfare l'esigenza di approvare apposito regolamento inventariale e procedere nel tempo all'effettuazione di un aggiornamento "fisico" dell'inventario.

Il successivo prospetto riporta i principali aggregati che compongono le Immobilizzazioni sullo Stato Patrimoniale 2024, anno dell'ultimo Rendiconto di Gestione approvato.

Voce di Stampa			2025	2024
		B) IMMOBILIZZAZIONI		
I		Immobilizzazioni immateriali		
	1	costi di impianto e di ampliamento	0,00	0,00
	2	costi di ricerca sviluppo e pubblicità	0,00	0,00
	3	diritti di brevetto ed utilizzazione opere dell'ingegno	68.977,67	93.997,41
	4	concessioni, licenze, marchi e diritti simile	0,00	0,00
	5	Avviamento	0,00	0,00
	6	immobilizzazioni in corso ed acconti	0,00	0,00
	9	Altre	0,00	0,00
		Totale immobilizzazioni immateriali	30.341,04	995,40
		Immobilizzazioni materiali (3)	99.318,71	94.992,81
II	1	Beni demaniali	8.562.315,48	8.667.624,31
	1.1	Terreni	125,79	125,79
	1.2	Fabbricati	52.259,92	53.608,60
	1.3	Infrastrutture	2.273.807,68	2.211.916,02
	1.9	Altri beni demaniali	6.236.122,09	6.401.973,90
III	2	Altre immobilizzazioni materiali (3)	3.644.386,02	3.637.791,62
	2.1	Terreni	897.095,54	897.095,54
	a	di cui in leasing finanziario	0,00	0,00
	2.2	Fabbricati	2.690.625,83	2.670.210,10
	a	di cui in leasing finanziario	0,00	0,00
	2.3	Impianti e macchinari	14.232,99	14.794,03
	a	di cui in leasing finanziario	0,00	0,00
	2.4	Attrezzature industriali e commerciali	16.078,81	17.299,68
	2.5	Mezzi di trasporto	22.423,60	32.222,89
	2.6	Macchine per ufficio e hardware	630,70	2.155,56
	2.7	Mobili e arredi	3.298,55	4.013,82
	2.8	Infrastrutture	0,00	0,00
	2.99	Altri beni materiali	0,00	0,00
	3	Immobilizzazioni in corso ed acconti	1.747,94	71.465,35
		Totale immobilizzazioni materiali	12.208.449,44	12.376.881,28
IV		Immobilizzazioni Finanziarie (1)		
	1	Partecipazioni in	0,00	132.758,75
	a	imprese controllate	0,00	0,00
	b	imprese partecipate	0,00	132.758,75
	c	altri soggetti	0,00	0,00
	2	Crediti verso	0,00	0,00
	a	altre amministrazioni pubbliche	0,00	0,00
	b	imprese controllate	0,00	0,00
	c	imprese partecipate	0,00	0,00
	d	altri soggetti	0,00	0,00

3	Altri titoli	0,00	0,00
	Totale immobilizzazioni finanziarie	0,00	132.758,75
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)	12.307.768,15	12.604.632,84

Tributi – trasferimenti e tariffe

Oltre agli effetti della “riforma tributaria” a livello di fiscalità locale è da prendere in considerazione il dato di fatto, per altro già richiamato nell’analisi del contesto esterno (Relazione Banca d’ Italia – ISTAT – NADEF) come in questi anni via sia stato un trend in peggioramento rispetto alla solvibilità dei contribuenti/utenti e che in prospettiva, a parità di base imponibile, sia opportuno fare valutazioni prudenziali rispetto al gettito dei tributi locali.

Sara importante verificare nei prossimi anni la tenuta del sistema inoltre andranno verificate in prospettiva le possibilità di manovra che i Comuni avranno in tema di differenziazione delle aliquote.

I.M.U.

dell’IMU in misura tale da garantire tendenzialmente l’invarianza del prelievo fiscale locale in precedenza originato da IMU e TASI.

Altri dettagli relativi all’ IMU:

- **ABITAZIONE PRINCIPALE (comma 740):** Il comma 741, lett. b, dispone che "Nel caso in cui i componenti del nucleo familiare abbiano stabilito la dimora abituale e la residenza anagrafica in immobili diversi situati nel territorio comunale, le agevolazioni per l'abitazione principale e per le relative pertinenze in relazione al nucleo familiare si applicano per un solo immobile".
- **IMMOBILE IN USO GRATUITO, COME ABITAZIONE, A GENITORI O FIGLI:** È stata confermata l'estensione del beneficio al coniuge superstite del comodatario deceduto, quando ci siano figli minori.
- **IMMOBILE LOCATO COME PRIMA CASA A CANONE CONCORDATO:** il comma 760 conferma la riduzione al 75% dell'aliquota comunale stabilita dalla finanziaria 2016;
- **EX-ABITAZIONE PRINCIPALE DI ANZIANO O DISABILE STABILMENTE RICOVERATO** il comma 741, lett. c, n° 7 consente al Comune di mantenere per questi immobili l'equiparazione all'abitazione principale, sempre che non siano locati.
- **IMMOBILI DELLE CATEGORIE D (commi 744 e 753):** Spettano inoltre al Comune le attività di accertamento e riscossione, con i proventi che ne derivano (imposta, interessi e sanzioni);
- **UNITA' ABITATIVE ASSEGNATE COME ABITAZIONE PRINCIPALE,** di cooperative edilizie a proprietà indivisa: equiparate all'abitazione principale dal comma 741, lett. c), n° 1; lo stesso vale per i fabbricati destinati ad alloggi sociali, come definiti dal decreto del Ministro delle infrastrutture 22- 04- 2008;
- **AREA FABBRICABILE:** viene equiparata al terreno agricolo dal comma 741 lett. d) se è posseduta e condotta da coltivatori diretti o imprenditori agricoli a titolo principale, finché mantiene l'utilizzo agro-silvo-pastorale;
- **BENI-MERCE:** dal 2022 sono esenti.

Con Legge n. 213 del 30/12/2023 (Legge di Bilancio 2024) sono stati approvati alcuni interventi riguardanti la fiscalità locale.

- la norma di interpretazione autentica relativa all'esenzione IMU a favore degli enti non commerciali per gli immobili dati in comodato (a certe condizioni),
- la sanatoria per le delibere IMU e TARI pubblicate in ritardo.

La sentenza n. 209/2022 della Corte Costituzionale, ai fini IMU, ha rivisto il concetto di abitazione principale, definendola come l'immobile, iscritto o iscrivibile in catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, nel quale il possessore dimora abitualmente e risiede anagraficamente, senza che sia più richiesto altrettanto per i componenti del suo nucleo familiare. Di tale pronuncia occorre tenere conto anche ai fini della previsione di spesa dei rimborsi IMU, per le probabili istanze dei contribuenti.

E' bene ricordare che è stato pubblicato nella G.U. Serie Generale n. 219 del 18 settembre 2024 il decreto 6 settembre 2024 del Vice Ministro dell'economia e delle finanze, che integra il decreto 7 luglio 2023 del Vice Ministro dell'economia e delle finanze, concernente l' "Individuazione delle fattispecie in materia di imposta municipale propria (IMU), in base alle quali i comuni possono diversificare le aliquote di cui ai commi da 748 a 755 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160", e che riapprova l'Allegato A, il quale sostituisce quello di cui al precedente decreto.

L'articolo 6-ter, comma 1, del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 132, convertito dalla legge 27 novembre 2023, n. 170 aveva disposto in proposito:

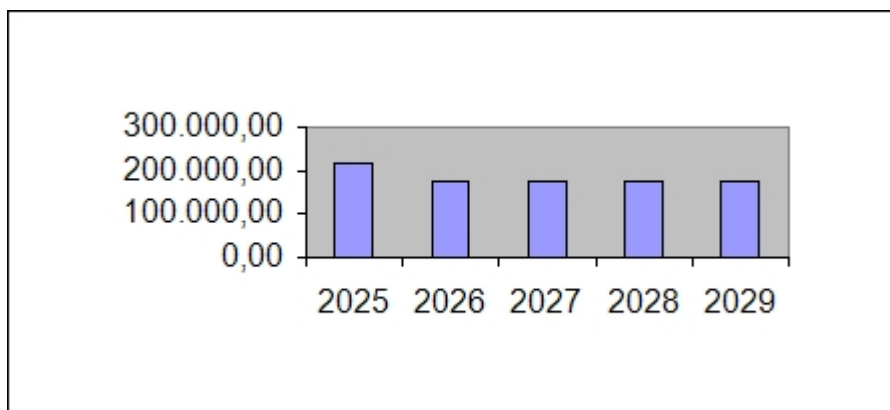
In considerazione delle criticità riscontrate dai comuni, a seguito della fase di sperimentazione, nell'elaborazione del prospetto di cui all'articolo 1, commi 756 e 757, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, e dell'esigenza di tener conto di alcune rilevanti fattispecie attualmente non considerate dal predetto prospetto, l'obbligo di redigere la delibera di approvazione delle aliquote dell'IMU tramite l'elaborazione del prospetto, utilizzando l'applicazione informatica messa a disposizione sul portale del Ministero dell'economia e delle finanze, decorre dall'anno d'imposta 2025.

Pertanto, le aliquote IMU sono state diversificate sulla base del nuovo decreto; in mancanza di una delibera approvata secondo le modalità previste dal comma 757 del medesimo art. 1 e pubblicata nel termine di cui al successivo comma 767, si applicano le aliquote di base di cui ai commi da 748 a 755 del citato art. 1 della legge n. 160 del 2019. Le aliquote di base continueranno ad applicarsi sino a quando il comune non approvi una delibera secondo le modalità appena descritte.

L'art. 1 comma 783 della legge di bilancio 2020 conferma le norme previgenti riguardo alle quote del fondo di solidarietà comunale destinate a compensare le riduzioni di gettito conseguenti all'abolizione dell'IMU sull'abitazione principale e i terreni agricoli, avvenuta con la legge di stabilità 2016.

Non risultano variazioni nel prelievo statale sul gettito IMU, che va a finanziare il fondo di solidarietà, ripartito fra tutti i Comuni secondo una procedura che tiene conto anche delle capacità fiscali e dei fabbisogni standard

	<i>Accertamenti 2025</i>	<i>Stanzamenti 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Previsioni 2028</i>	<i>Previsioni 2029</i>
Cat.1010106 - Imposta municipale propria	215.100,00	175.000,00	175.000,00	175.000,00	175.000,00



Tassa sui rifiuti (TARI)

La tassa comunale sui rifiuti (TARI) è disciplinata dall'articolo 1, commi da 639 a 705, della Legge n. 147/2013; essa è finalizzata alla copertura integrale dei costi relativi alla gestione dei rifiuti urbani.

In base al D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158 disciplinante il Piano Finanziario del servizio di gestione dei rifiuti, la tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti, e da una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione.

Detti costi desunti dal Piano Finanziario, sia per la quota fissa che per quella variabile, sono ripartiti fra le due macro classi di utenze, domestiche e non domestiche, sulla base dei criteri dettati dallo stesso D.P.R. n. 158/1999.

Per quanto concerne il PEF, il comma 653 dell'art.1 della Legge n.147/2013 stabilisce che, a partire dal 2018, nella determinazione dei costi del Servizio rifiuti il Comune deve avvalersi anche delle risultanze dei fabbisogni standard.

L'articolo 1, comma 527, della Legge 27 dicembre 2017, n. 205, ha attribuito all'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA), tra l'altro, le funzioni di regolazione in materia di predisposizione ed aggiornamento del metodo tariffario per la determinazione dei corrispettivi del servizio integrato dei rifiuti e dei singoli servizi che costituiscono attività di gestione, a copertura dei costi di esercizio e di investimento, compresa la remunerazione dei capitali, sulla base della valutazione dei costi efficienti e del principio "chi inquina paga".

Con la deliberazione dell'ARERA del 31 ottobre 2019 n. 443/2019/R/rif sono stati definiti i criteri di riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento del servizio integrato dei rifiuti, per il periodo 2018-2021" che approva il "Metodo Tariffario per il servizio integrato di gestione dei Rifiuti" (MTR);

La deliberazione dell'ARERA del 03 agosto 2021 n. 363/2021/R/rif ha approvato il metodo tariffario rifiuti (MTR-2) per il secondo periodo regolatorio 2022/2025", che indica le disposizioni aventi ad oggetto la determinazione delle entrate tariffarie per l'erogazione del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani, ovvero dei singoli servizi che lo compongono, e trova applicazione per le annualità 2022, 2023, 2024 e 2025.

La determinazione dell'ARERA del 04 novembre 2021 n. 2/DRIF/2021 ha approvato gli schemi tipo degli atti costituenti la proposta tariffaria e delle modalità operative per la relativa trasmissione all'autorità, nonché

chiarimenti su aspetti applicativi della disciplina tariffaria del servizio integrato dei rifiuti, approvata con la Deliberazione 363/2021/R/rif (MTR-2) per il secondo periodo regolatorio 2022-2025”.

Le citate delibere dell'ARERA ed i suoi allegati definiscono le modalità di identificazione dei costi del servizio rifiuti da coprire mediante entrate tariffarie.

In particolare l'art. 7 della deliberazione 363/2021/R/rif riguarda la procedura di approvazione del Piano il quale prevede come, sulla base della normativa vigente, i gestori predispongano il Piano economico finanziario per il periodo 2022-2025, secondo quanto previsto dal MTR-2, e lo trasmettano all'Ente territorialmente competente; il piano economico finanziario è corredato dalle informazioni e dagli atti necessari alla validazione dei dati impiegati e, in particolare, da:

1. una dichiarazione, ai sensi del D.P.R. 445/00, sottoscritta dal legale rappresentante, attestante la veridicità dei dati trasmessi e la corrispondenza tra i valori riportati nella modulistica con i valori desumibili dalla documentazione contabile di riferimento tenuta ai sensi di legge;
2. una relazione che illustra sia i criteri di corrispondenza tra i valori riportati nella modulistica con i valori desumibili dalla documentazione contabile, sia le evidenze contabili sottostanti;
3. eventuali ulteriori elementi richiesti dall'Ente territorialmente competente;

Lo stesso articolo 7, relativamente alla procedura di validazione, specifica come la stessa consiste nella verifica della completezza, della coerenza e della congruità dei dati e delle informazioni necessari alla elaborazione del piano economico finanziario e viene svolta dall'Ente territorialmente competente o da un soggetto dotato di adeguati profili di terzietà rispetto ai gestori;

Il sistema di gestione dei rifiuti, oltre ad essere interessato dall'attuazione degli atti regolatori emanati da ARERA, è stato nuovamente oggetto di modifiche per effetto delle disposizioni di riforma contenute nel decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116, di recepimento delle direttive europee e attuazione di altri atti dell'Unione europea, che ha recato importanti modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cosiddetto Testo Unico dell'Ambiente (TUA);

Con Deliberazione n 389/2023/R/RIF l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) ha approvato le disposizioni relative alla definizione delle regole e delle procedure per l'aggiornamento biennale, previsto dall'art. 8 della citata Deliberazione 363/2021/R/RIF dei piani economico-finanziari, ai fini della rideterminazione, per le annualità 2024 e 2025, delle entrate tariffarie di riferimento e delle tariffe di accesso agli impianti di chiusura del ciclo “minimi”, o agli impianti “intermedi” da cui provengano flussi indicati come in ingresso a impianti di chiusura del ciclo “minimi”.

Il citato provvedimento prevede, ai fini dell'aggiornamento biennale, che:

- a. con riguardo alla rideterminazione delle entrate tariffarie di riferimento per gli anni 2024 e 2025, il gestore aggiorna il piano economico finanziario e lo trasmette all'Ente territorialmente competente;
- b. con riguardo alla rideterminazione, per gli anni 2024 e 2025, delle tariffe di accesso agli impianti di chiusura del ciclo “minimi”, ovvero agli impianti “intermedi” da cui provengano flussi indicati come in ingresso a impianti di chiusura del ciclo “minimi”, il gestore di tali attività aggiorna il piano economico finanziario e lo trasmette al soggetto competente, rappresentato dalla Regione o da un altro Ente dalla medesima individuato;
- c. gli organismi competenti di cui alle precedenti lett. a) e b), in esito alla procedura di validazione di cui al comma 7.4 della Deliberazione 363/2021/R/RIF (...), assumono le pertinenti determinazioni di aggiornamento tariffario biennale e le trasmettono all'Autorità nel rispetto delle modalità e dei termini di cui ai commi 8.2 e 8.3 della citata Deliberazione 363/2021/R/RIF.
- d. l'aggiornamento biennale delle entrate tariffarie di riferimento di cui all'art. 2 del MTR-2, avviene in conformità alle disposizioni del citato provvedimento, che afferiscono:
 - o alla riedizione del potere tariffario dell'Autorità, nei termini di cui all'art. 2, alla luce di quanto statuito dal Consiglio di Stato con la sentenza n. 7196/23 e in esito al riesame delle varie

componenti di costo richiesto dalla sentenza da ultimo citata;

- agli adeguamenti contabili e monetari per l'aggiornamento dei costi riconosciuti di cui all'art. 3;
- al limite alla crescita annuale delle entrate tariffarie di cui all'art. 4, anche tenuto conto del coordinamento con le misure introdotte sull'efficienza della raccolta differenziata e sugli impianti di trattamento dei rifiuti urbani;
- alle ulteriori regole per la determinazione dei costi riconosciuti, con particolare riguardo a specifici profili per l'aggiornamento dei costi operativi incentivanti e delle componenti a conguaglio.

Il citato provvedimento prevede anche l'aggiornamento biennale delle tariffe di accesso agli impianti di chiusura del ciclo "minimi", o agli impianti "intermedi" da cui provengano i flussi indicati come in ingresso a impianti di chiusura del ciclo "minimi", di cui al Titolo VI del MTR-2.

Con deliberazione 3 agosto 2023 n. 386 ARERA ha istituito sistemi di perequazione nel settore dei rifiuti urbani, per la copertura dei costi afferenti a due differenti fattispecie: la gestione dei rifiuti accidentalmente pescati ed il riconoscimento delle agevolazioni per eventi eccezionali e calamitosi. La nuova disciplina è entrata in vigore dal 1° gennaio 2024 e coinvolge direttamente tutti i contribuenti TARI a livello nazionale. ARERA ha già infatti stabilito la misura dell'esborso che ogni cittadino dovrà versare contestualmente al pagamento della Tassa Rifiuti, pari complessivamente ad 1,60 € per ciascuna utenza.

A decorrere dall'anno 2025 ARERA provvederà ad aggiornare gli importi già determinati per il primo anno di applicazione, sulla base delle effettive necessità che risconterà annualmente nell'apposita relazione da redigere a cura di CSEA, la Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali.

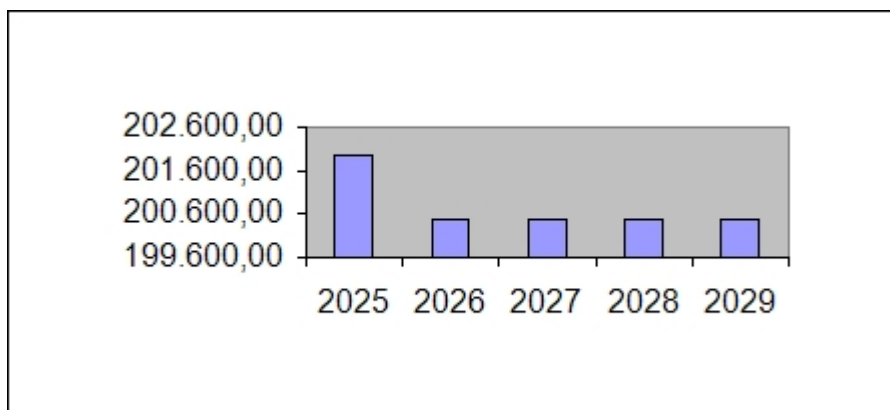
Inoltre, ARERA con proprio Documento per la consultazione 240/2025/R/RIF, a seguito della deliberazione 133 del 1° aprile, ha fornito orientamenti operativi in merito all'applicazione e gestione, con decorrenza 01/01/2025, della componente UR3 (pari a 6,00 €) la quale verrà utilizzata per finanziare, a livello nazionale, le agevolazioni sociali a coloro che presentano requisiti ISEE.

La Legge 15/2022 del 25.02.2022 di conversione in legge del D.L. 228/2021 (c.d. Milleproroghe) secondo cui a decorrere dall'anno 2022, i Comuni "possono" approvare i PEF, le tariffe e i regolamenti della TARI e della tariffa corrispettiva entro il termine del 30 aprile di ciascun anno;

Il D.L. 50/2022 del 17.05.2022 (c.d. D.L. Aiuti) che all'art. 3 c. 5quines della menzionata legge ha aggiunto: Nell'ipotesi in cui il termine per la deliberazione del bilancio di previsione sia prorogato a una data successiva al 30 aprile dell'anno di riferimento, il termine per l'approvazione degli atti di cui al primo periodo coincide con quello per la deliberazione del bilancio di previsione. In caso di approvazione o di modifica dei provvedimenti relativi alla TARI o alla tariffa corrispettiva in data successiva all'approvazione del proprio bilancio di previsione, il comune provvede ad effettuare le conseguenti modifiche in occasione della prima variazione utile.»;

A bilancio, per ora prevista solo l'allocazione delle poste contabili di riferimento in termini di entrata e spesa correlata partendo dal riferimento del piano finanziario 2023 a rendiconto. In attesa del PEF solo in una fase successiva si procederà a determinare il corretto livello tariffario.

	<i>Accertamenti 2025</i>	<i>Stanzamenti 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Previsioni 2028</i>	<i>Previsioni 2029</i>
Cat. 1010151 - Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani	201.950,00	200.450,00	200.450,00	200.450,00	200.450,00

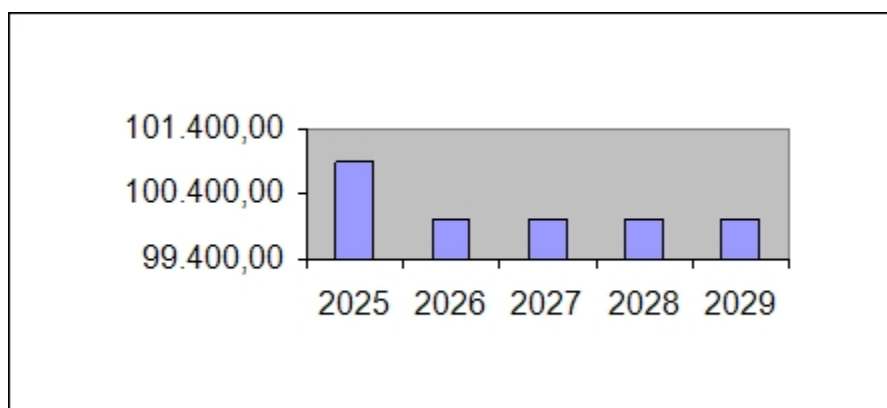


Addizionale comunale Irpef

Nel quadro della fiscalità locale si colloca inoltre l'addizionale comunale IRPEF: tale risorsa deriva dalla base imponibile del reddito delle persone fisiche residenti sul territorio comunale. Si tratta tuttavia di un tributo che non viene gestito direttamente dall'ente impositore ma segue il regime principale dell'Imposta sulle persone fisiche, gestita e controllata direttamente dall'Agenzia delle Entrate. Questo tributo è soggetto al rischio di forti oscillazioni, in quanto è determinato sulla base del reddito prodotto dai lavoratori e che a sua volta è influenzato dalle dinamiche del mercato del lavoro. La complessità nella determinazione del gettito deriva anche dal fatto che soltanto a consuntivo è possibile verificare i gettiti previsti.

La tabella seguente espone l'andamento storico e le previsioni di bilancio per l'addizionale IRPEF; a livello di potenziale salvaguardia degli equilibri di bilancio le aliquote e le fasce di esenzione consentono di intervenire con una diversa pressione fiscale sugli scaglioni di reddito:

	<i>Accertamenti 2025</i>	<i>Stanzamenti 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Previsioni 2028</i>	<i>Previsioni 2029</i>
Cat. 1010116 - Addizionale comunale IRPEF	100.878,00	100.000,00	100.000,00	100.000,00	100.000,00



Fondo di solidarietà comunale

Il fondo di solidarietà comunale prosegue nel 2026/2027/2028 la sua marcia verso la piena applicazione del riparto rispetto ai fabbisogni standard/capacità fiscale. Il DL 124/2019, all'art. 57, ha stabilito l'incremento della quota del fondo ripartita in base ai fabbisogni standard di un ulteriore 5%, passando dal 50% del 2020 al 55% del 2021 (che salirà al 60% nel 2022 ed al 65% nel 2023, fino ad arrivare al 100% nel 2030). Questa circostanza incide in maniera differenziata tra i vari enti, a seconda della differenza tra le capacità fiscali e i fabbisogni standard. Inoltre, nel 2021, la dotazione del fondo viene incrementata di 200 milioni di euro (+ 100 milioni di euro rispetto al 2020) e di 300 milioni di euro (rispetto al 2019) per il 2022 e di 330 milioni di euro (sempre rispetto al 2019) nel 2023. Rimane al momento la quota del fondo destinata ai ristori del minor gettito Imu-Tasi del 2016.

Il DDL Bilancio 2021 aumenta la dotazione del Fondo di solidarietà comunale per finalità sociali.

Il comma 1 della disposizione è sostanzialmente finalizzato ad incrementare la dotazione del fondo di solidarietà comunale con l'obiettivo di finanziare lo sviluppo dei servizi sociali comunali svolti in forma singola o associata dai comuni delle regioni a statuto ordinario e di incrementare il numero di posti disponibili negli asili nido dei comuni delle regioni a statuto ordinario, con particolare attenzione ai comuni nei quali i predetti servizi denotano maggiori carenze.

Con il comma 2, pertanto, si introducono le modifiche al comma 449 dell'articolo 1 della legge n. 232 del 2016 per poter ricondurre i meccanismi di riparto delle maggiori risorse per servizi sociali e asili nido nell'ambito della definizione complessiva del fondo di solidarietà comunale spettante a ciascun ente.

Il comma 3, al fine di armonizzare i diversi interventi normativi che agisce sulla dotazione del fondo di solidarietà comunale, prevede di ricondurre nell'ambito della disciplina del fondo stesso gli interventi normativi di cui ai commi 848 e 850 dell'articolo 1 della legge n. 160 del 2019, che prevedono, rispettivamente, un incremento della ripetuta dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 100 milioni di euro nel 2020, 200 milioni di euro nel 2021, 300 milioni di euro nel 2022, 330 milioni di euro nel 2023 e 560 milioni di euro annui a decorrere dal 2024, nonché una riduzione della stessa di 14,171 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020, ferma restando la finalità originaria del contributo di cui al comma 848.

Il comma 4, in considerazione delle modifiche alla dotazione del fondo di solidarietà comunale sopra evidenziate, ridetermina l'ammontare complessivo dello stesso riportato al comma 448 dell'articolo 1 della legge 232 del 2016. In buona sostanza l'attuale F.S.C. risulterebbe in lieve crescita per effetto della normativa, nuovi stanziamenti ed applicazione dei fabbisogni standard.

	<i>Accertamenti 2025</i>	<i>Competenza 2026</i>	<i>Competenza 2027</i>	<i>Competenza 2028</i>	<i>Competenza 2029</i>
Fondo di solidarietà comunale	240.893,04	241.000,00	241.000,00	241.000,00	241.000,00

Analisi per programmi delle necessità finanziarie

L'analisi delle spese del periodo del mandato, portando in evidenza la parte destinata alle spese correnti e quella destinata alle spese in conto capitale. Non risultano in prospettiva necessità differenti rispetto al passato fatto salvo che in presenza di risorse necessita garantire un miglioramento a livello di interventi manutentivi del patrimonio immobiliare dell'ente e demanio stradale. La spesa di personale risulta collocarsi ampiamente nei limiti previsti dalla normativa. Le spese per utenze dovrà via via ridursi per effetto dell'efficientamento energetico ed a fronte di un mercato dell'energia e fonti energetiche in genere che dovrebbe via via tornare a livelli pre-crisi nella concreta speranza che termini il conflitto russo/ucraino e che si allentino le residuali tensioni inflazionistiche. Risparmi di spesa sono ipotizzati con riferimento al parco mezzi ed alla pubblica illuminazione. Il costo dei mutui attualmente

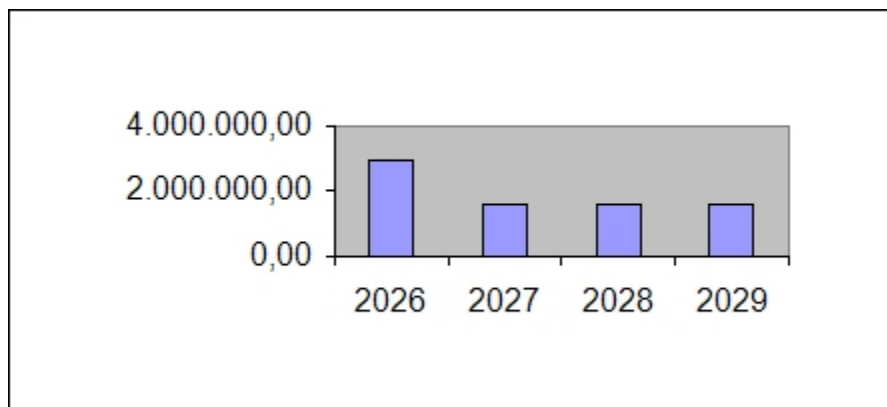
in essere andrà tendenzialmente a ridursi per effetto della programmata estinzione anticipata/riduzioni ed in funzione dell'ormai prossimo intervento di accollo da parte dello Stato per mezzo della Cassa Depositi e Prestiti che interverrà con un'intera ristrutturazione del debito degli enti locali. I fondi ed accantonamenti verranno gestiti in maniera prudentiale dando corretta copertura a FCDE – FGDG – Fondo contenzioso – Fondi spese e oneri futuri

- Fondo rinnovi contrattuali - Fondo indennità di fine mandato,

La seguente tabella riepiloga gli stanziamenti complessivi di spesa per missioni e programmi:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Stanziamenti 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Previsioni 2028</i>	<i>Previsioni 2029</i>
1		Servizi istituzionali, generali e di gestione	1.588.530,18	446.649,00	445.431,00	445.431,00
	1	Organi istituzionali	48.765,33	43.416,00	43.416,00	43.416,00
	2	Segreteria generale	205.267,73	199.830,00	199.830,00	199.830,00
	3	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	11.800,00	13.318,00	12.100,00	12.100,00
	4	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	5.443,78	2.500,00	2.500,00	2.500,00
	5	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	1.130.675,00	15.300,00	15.300,00	15.300,00
	6	Ufficio tecnico	71.633,25	71.935,00	71.935,00	71.935,00
	7	Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	15.800,00	9.300,00	9.300,00	9.300,00
	11	Altri servizi generali	99.145,09	91.050,00	91.050,00	91.050,00
3		Ordine pubblico e sicurezza	49.655,78	46.432,00	46.432,00	46.432,00
	1	Polizia locale e amministrativa	49.655,78	46.432,00	46.432,00	46.432,00
4		Istruzione e diritto allo studio	91.289,33	92.970,00	92.970,00	92.970,00
	2	Altri ordini di istruzione non universitaria	21.620,00	21.620,00	21.620,00	21.620,00
	6	Servizi ausiliari all'istruzione	69.669,33	71.350,00	71.350,00	71.350,00
5		Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	195.356,30	8.360,00	8.360,00	8.360,00
	2	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	195.356,30	8.360,00	8.360,00	8.360,00
6		Politiche giovanili, sport e tempo libero	600,00	600,00	600,00	600,00
	1	Sport e tempo libero	600,00	600,00	600,00	600,00
7		Turismo	4.010,00	3.450,00	3.450,00	3.450,00
	1	Sviluppo e la valorizzazione del turismo	4.010,00	3.450,00	3.450,00	3.450,00
8		Assetto del territorio ed edilizia abitativa	8.473,64	3.445,00	3.445,00	3.445,00
	1	Urbanistica e assetto del territorio	8.473,64	3.445,00	3.445,00	3.445,00
9		Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	244.234,02	240.500,00	240.500,00	240.500,00
	2	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	6.400,00	5.400,00	5.400,00	5.400,00
	3	Rifiuti	236.334,02	233.600,00	233.600,00	233.600,00
	4	Servizio idrico integrato	1.500,00	1.500,00	1.500,00	1.500,00
10		Trasporti e diritto alla mobilità	101.645,00	76.870,00	76.870,00	76.870,00
	5	Viabilità e infrastrutture stradali	101.645,00	76.870,00	76.870,00	76.870,00
11		Soccorso civile	1.900,00	1.900,00	1.900,00	1.900,00
	1	Sistema di protezione civile	1.900,00	1.900,00	1.900,00	1.900,00
12		Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	73.093,00	73.093,00	73.093,00	73.093,00
	1	Interventi per l'infanzia e i minori	29.500,00	29.500,00	29.500,00	29.500,00
	3	Interventi per gli anziani	230,00	230,00	230,00	230,00

	5	Interventi per le famiglie	37.070,00	37.070,00	37.070,00	37.070,00
	7	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	5.493,00	5.493,00	5.493,00	5.493,00
	9	Servizio necroscopico e cimiteriale	800,00	800,00	800,00	800,00
14		Sviluppo economico e competitività	3.000,00	3.000,00	3.000,00	3.000,00
	2	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	3.000,00	3.000,00	3.000,00	3.000,00
20		Fondi e accantonamenti	55.161,00	68.782,00	68.782,00	68.782,00
	1	Fondo di riserva	4.543,00	18.164,00	18.164,00	18.164,00
	2	Fondo crediti di dubbia esigibilità	40.241,00	40.241,00	40.241,00	40.241,00
	3	Altri fondi	10.377,00	10.377,00	10.377,00	10.377,00
50		Debito pubblico	46.000,00	27.700,00	27.700,00	27.700,00
	1	Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	5.600,00	3.900,00	3.900,00	3.900,00
	2	Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	40.400,00	23.800,00	23.800,00	23.800,00
60		Anticipazioni finanziarie	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00
	1	Restituzione anticipazioni di tesoreria	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00
99		Servizi per conto terzi	285.500,00	285.500,00	285.500,00	285.500,00
	1	Servizi per conto terzi - Partite di giro	285.500,00	285.500,00	285.500,00	285.500,00
		Totale generale delle spese	2.948.448,25	1.579.251,00	1.578.033,00	1.578.033,00

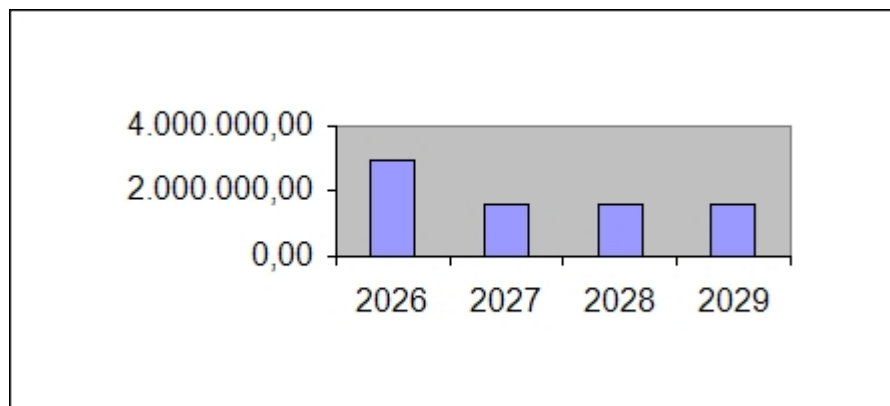


Analisi per tipologia delle risorse finanziarie

L'analisi per categoria delle risorse finanziarie evidenzia l'articolazione delle previsioni di entrata del periodo del mandato. Si conferma come ormai da un decennio il basso impatto dei trasferimenti correnti rispetto al totale delle entrate, indice di autonomia finanziaria nel reperimento delle risorse.

<i>Tit .</i>	<i>Tip .</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Stanziamenti 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Previsioni 2028</i>	<i>Previsioni 2029</i>
1		Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	716.900,00	716.900,00	716.900,00	716.900,00
	101	Imposte tasse e proventi assimilati	475.900,00	475.900,00	475.900,00	475.900,00

	301	Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali	241.000,00	241.000,00	241.000,00	241.000,00
2		Trasferimenti correnti	71.570,20	63.851,00	62.633,00	62.633,00
	101	Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	71.570,20	63.851,00	62.633,00	62.633,00
3		Entrate extratributarie	303.518,66	296.000,00	296.000,00	296.000,00
	100	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	202.678,00	196.900,00	196.900,00	196.900,00
	200	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	1.100,00	1.100,00	1.100,00	1.100,00
	300	Interessi attivi	200,00	200,00	200,00	200,00
	400	Altre entrate da redditi da capitale	8.000,00	8.000,00	8.000,00	8.000,00
	500	Rimborsi e altre entrate correnti	91.540,66	89.800,00	89.800,00	89.800,00
4		Entrate in conto capitale	1.329.264,69	17.000,00	17.000,00	17.000,00
	200	Contributi agli investimenti	1.310.375,75	0,00	0,00	0,00
	400	Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	1.200,00	0,00	0,00	0,00
	500	Altre entrate in conto capitale	17.688,94	17.000,00	17.000,00	17.000,00
7		Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00
	100	Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00
9		Entrate per conto terzi e partite di giro	285.500,00	285.500,00	285.500,00	285.500,00
	100	Entrate per partite di giro	241.000,00	241.000,00	241.000,00	241.000,00
	200	Entrate per conto terzi	44.500,00	44.500,00	44.500,00	44.500,00
		Totale generale delle entrate	2.906.753,55	1.579.251,00	1.578.033,00	1.578.033,00

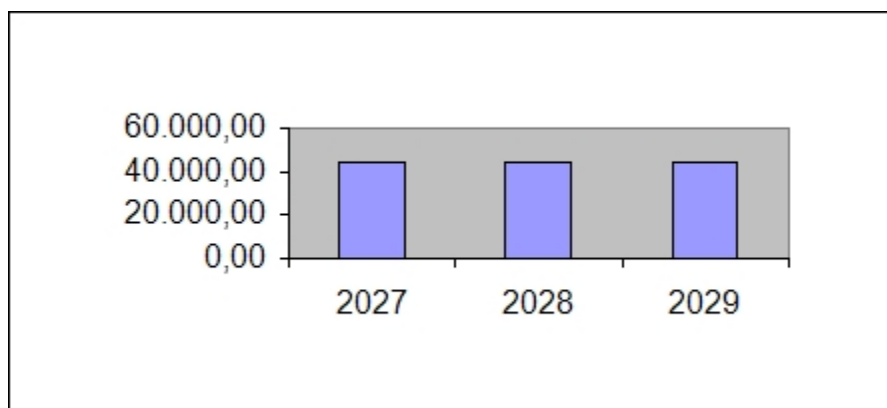


Reperimento e impiego di risorse non ricorrenti

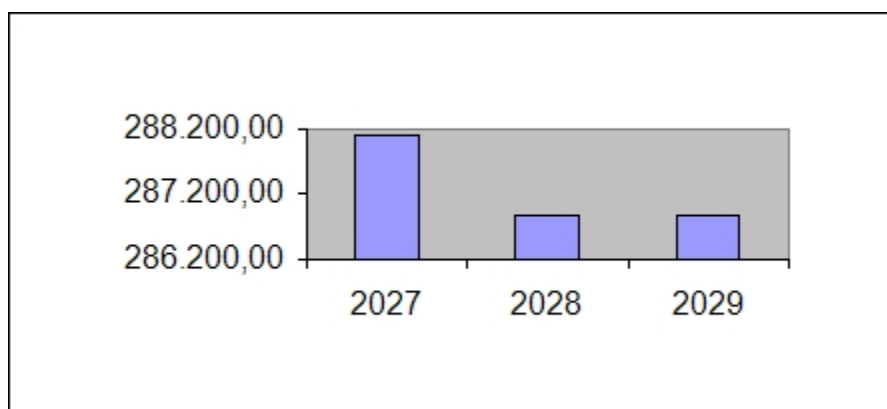
Questa sezione riporta le entrate e le spese indicate come non ricorrenti, identificabili quindi come limitate a uno o più esercizi e non previste a regime, come da indicazioni sull'allegato 7 del D.Lgs. 118/11. Entrate che per loro natura devono avere destinazione a finanziamento di spesa essa stessa non ricorrente oppure confluire direttamente a finanziamento di spesa di investimento con l'obiettivo di non alimentare spesa corrente che per sua natura tende a consolidarsi.

I dati di riferimento sono analizzati nella nota integrativa al bilancio.

<i>Entrate non ricorrenti</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Previsioni 2028</i>	<i>Previsioni 2029</i>
1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	5.000,00	5.000,00	5.000,00
101 - Imposte tasse e proventi assimilati	5.000,00	5.000,00	5.000,00
151 - Tassa smaltimento rifiuti solidi urbani	5.000,00	5.000,00	5.000,00
2 - Trasferimenti correnti	38.100,00	38.100,00	38.100,00
101 - Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	38.100,00	38.100,00	38.100,00
101 - Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali	23.800,00	23.800,00	23.800,00
102 - Trasferimenti correnti da Amministrazioni Locali	14.300,00	14.300,00	14.300,00
3 - Entrate extratributarie	1.100,00	1.100,00	1.100,00
200 - Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	1.100,00	1.100,00	1.100,00
200 - Entrate da famiglie derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	1.100,00	1.100,00	1.100,00
Totale entrate non ricorrenti	44.200,00	44.200,00	44.200,00



<i>Spese non ricorrenti</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Previsioni 2028</i>	<i>Previsioni 2029</i>
1 - Spese correnti	47.288,00	46.070,00	46.070,00
101 - Redditi da lavoro dipendente	2.000,00	2.000,00	2.000,00
103 - Acquisto di beni e servizi	18.900,00	18.900,00	18.900,00
104 - Trasferimenti correnti	6.670,00	6.670,00	6.670,00
110 - Altre spese correnti	19.718,00	18.500,00	18.500,00
2 - Spese in conto capitale	17.000,00	17.000,00	17.000,00
202 - Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	17.000,00	17.000,00	17.000,00
4 - Rimborso Prestiti	23.800,00	23.800,00	23.800,00
403 - Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	23.800,00	23.800,00	23.800,00
5 - Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	200.000,00	200.000,00	200.000,00
501 - Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	200.000,00	200.000,00	200.000,00
Totale spese non ricorrenti	288.088,00	286.870,00	286.870,00

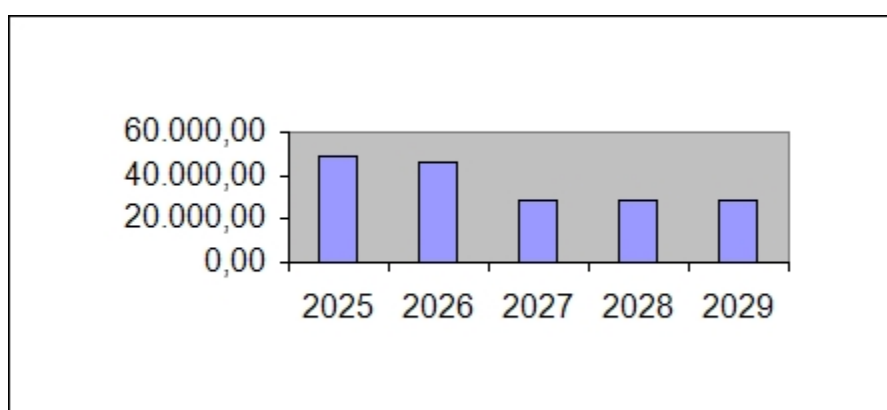


Andamento e sostenibilità dell'indebitamento

Indebitamento a medio/lungo termine

Il seguente paragrafo evidenzia l'andamento dell'indebitamento nell'arco temporale di riferimento della sezione strategica e l'incidenza degli interessi in rapporto al totale delle entrate correnti. Dati effettivi rispetto ai piani di ammortamento caricati a sistema a fronte di operazioni di indebitamento ancora in fase di chiusura

<i>Andamento delle quote capitale e interessi</i>					
	<i>Impegni 2025</i>	<i>Stanziamenti 2026</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Previsioni 2028</i>	<i>Previsioni 2029</i>
Quota Interessi	9.937,46	5.600,00	3.900,00	3.900,00	3.900,00
Quota Capitale	38.706,55	40.400,00	23.800,00	23.800,00	23.800,00
<i>Totale</i>	48.644,01	46.000,00	27.700,00	27.700,00	27.700,00



<i>Incidenza degli interessi sulle entrate correnti</i>					
	<i>Imp./Acc.</i>	<i>Stanziamenti</i>	<i>Previsioni</i>	<i>Previsioni</i>	<i>Previsioni</i>
	<i>2025</i>	<i>2026</i>	<i>2027</i>	<i>2028</i>	<i>2029</i>
Quota Interessi	9.937,46	5.600,00	3.900,00	3.900,00	3.900,00
(*) Entrate Correnti stimate	1.112.091,83	1.075.003,98	1.206.406,57	1.091.988,86	1.076.751,00
% su Entrate Correnti	0,89	0,52	0,32	0,36	0,36
Limite art. 204 TUEL	10%	10%	10%	10%	10%

(*) Dati Riferiti a 2 Esercizi Precedenti rispetto alla Colonna selezionata

Art. 204 del TUEL: "L'ente locale può assumere nuovi mutui [...] solo se l'importo annuale degli interessi, [...] non supera il 10% delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui."

L'accensione di nuovo debito (mutui) è una delle principali risorse destinate agli investimenti, ma la rilevanza degli importi e l'incidenza nel tempo dell'ammortamento pesano in modo significativo sul bilancio comunale. Dal 2015 ad oggi risultano condotte importanti manovre di alleggerimento del debito (estinzioni anticipate e/o rinegoziazioni e riduzioni) che hanno consentito di migliorare in maniera significativa l'onere gravante sugli esercizi successivi sia per quanto riguarda gli interessi passivi che la restituzione del capitale.

L'ultimo comma dell'articolo 119 della costituzione stabilisce che: "i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno un proprio patrimonio, attribuito secondo i principi generali determinati dalla legge dello Stato. Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione dei piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio. È esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti."

Di fatto le economie di spesa derivanti dalla rinegoziazione dei mutui non si sottraggono al vincolo di destinazione posto dall'art. 119 della Costituzione e possono essere destinate solo alla copertura di spese di investimento o alla riduzione dell'indebitamento. Così come ribadito anche dalla Sez. Contr. Reg. Piemonte, delibera nr.190/2014/PAR, tali economie non possono essere considerate un risparmio utile a incrementare o finanziare la spesa corrente, ma un risparmio destinato esclusivamente alle spese in conto capitale.

Temporanea eccezione alla regola è stata disposta dall'articolo 7 comma 2 del DL. 78/2015, convertito in legge nr. 125/2015, il quale stabiliva che "per gli anni 2015, 2016 e 2017, le riserve derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi, possono essere utilizzate dagli enti territoriali senza vincoli di destinazione". La validità di tale norma è stata più volte oggetto di modifica da parte del legislatore, da ultima quella dell'art. 3, comma 5-octies, del DL. 228/2021, **convertito in Legge nr. 15/2022, che ha prorogato fino al 2024 la facoltà di utilizzare tali economie senza vincolo di destinazione.**

La conversione del DL 132/2023 riserva una buona notizia agli enti territoriali in quanto proroga la possibilità di utilizzare le economie da rinegoziazione dei mutui, senza vincolo di destinazione, fino al 2026.

All'interno del provvedimento di conversione si legge che l'articolo 6-quinquies, introdotto dal Senato, estendo fino al 2026 l'applicazione della norma che consente agli enti territoriali di utilizzare, senza vincoli di destinazione, le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione di mutui e dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi.

Tale disposizione prolunga quindi ancora una volta quanto disposto dall'articolo 7 comma 2 del DL. 78/2015 e permette agli enti, a fronte delle persistenti difficoltà finanziarie, di utilizzare tali economie in parte corrente, in deroga all'orientamento espresso dalla magistratura contabile secondo quanto sancisce la Costituzione in tema di indebitamento degli enti territoriali.

Equilibri di bilancio e di cassa

Equilibri di bilancio e vincoli di finanza pubblica

EQUILIBRIO ECONOMICO FINANZIARIO		2027	2028	2029
H) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese correnti e per rimborso dei prestiti	(+)	0,00		
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00		
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	0,00	0,00	0,00
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)	0,00	0,00	0,00
Q1) Fondo pluriennale vincolato per spese titolo 2.04 Altri trasferimenti in conto capitale iscritto in entrata	(+)	0,00	0,00	0,00
B) Entrate Titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)	1.076.751,00	1.075.533,00	1.075.533,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
C) Entrate Titolo 4.02 06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	0,00	0,00	0,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)	0,00	0,00	0,00
D) Spese Titolo 1.00- Spese correnti	(-)	1.052.951,00	1.051.733,00	1.051.733,00
di cui:				
- fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
- fondo crediti di dubbia esigibilità		40.241,00	40.241,00	40.241,00
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)	0,00	0,00	0,00
di cui fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	(-)	23.800,00	23.800,00	23.800,00
di cui per estinzione anticipata di prestiti		0,00	0,00	0,00
di cui Fondo anticipazioni di liquidità		0,00	0,00	0,00
VF) Variazioni di attività finanziarie (se negativo)	(-)	0,00	0,00	0,00
O) Equilibri di parte corrente		0,00	0,00	0,00
P) Utilizzo risultato di amministrazione presunto per spese di investimento	(+)	0,00		
Q) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
Q1) Fondo pluriennale vincolato per spese titolo 2.04 Altri trasferimenti in conto capitale iscritto in entrata	(-)	0,00	0,00	0,00
J2) Fondo pluriennale vincolato per spese titolo 3.01 Acquisizioni di attività finanziarie iscritto in entrata	(+)	0,00	0,00	0,00
R) Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00	(+)	17.000,00	17.000,00	17.000,00
C) Entrate Titolo 4.02 06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)	0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo	(-)	0,00	0,00	0,00

termine				
T) Entrate titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)	0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)	0,00	0,00	0,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale	(-)	17.000,00	17.000,00	17.000,00
di cui Fondo pluriennale vincolato di spesa		0,00	0,00	0,00
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizione di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
di cui Fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
E) Spese Titolo 2.04 – Altri trasferimenti in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
di cui Fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
VF) Variazioni di attività finanziarie (se positivo)	(+)	0,00	0,00	0,00
Z) Equilibrio di parte capitale		0,00	0,00	0,00
J) Utilizzo risultato di amministrazione per l'incremento di attività finanziarie	(+)	0,00	0,00	0,00
J1) Fondo pluriennale vincolato per incremento di attività finanziarie iscritto in entrata	(+)	0,00	0,00	0,00
J2) Fondo pluriennale vincolato per spese Titolo 3.01 Acquisizioni di attività finanziarie iscritto in entrata	(-)	0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(+)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(+)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)	0,00	0,00	0,00
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessione crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
di cui fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessione crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00	0,00	0,00
di cui fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizione di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
di cui fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
VF) Variazioni attività finanziaria		0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO FINALE (W=O+Z)		0,00	0,00	0,00
Saldo corrente ai fini della copertura degli investimenti pluriennali:				
Equilibrio di parte corrente (O)	(+)	0,00	0,00	0,00
Utilizzo risultato di amministrazione presunto per il finanziamento di spese correnti e del rimborso prestiti (H) al netto del fondo di anticipazione di liquidità	(-)	0,00		
Equilibrio di parte correnti ai fini della copertura degli investimenti plur.		0,00	0,00	0,00

Rispetto tempi medi pagamento

Legame diretto con la gestione di cassa è riscontrabile nella gestione dei “tempi medi pagamento” e procedure di riduzione dello stock del debito commerciale residuo.

Nell’ambito dei sistemi di misurazione e valutazione della performance, secondo il D.L. n. 13/2023, le pubbliche amministrazioni devono obbligatoriamente considerare “specifici obiettivi annuali relativi al rispetto dei tempi di pagamento”. Tali specifici obiettivi devono essere “valutati, ai fini del riconoscimento della retribuzione di

risultato, in misura non inferiore al 30 per cento”. Il rispetto dei tempi di pagamento rientra tra gli “Obiettivi generali” previsti dall’art. 5, co. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 150/2009.

Inoltre, le procedure di infrazione europea, attivate nei confronti dell’Italia al fine di rispettare i termini di pagamento e a vantaggio del sistema economico-produttivo, hanno determinato la necessità di tale misura.

Gli obiettivi sono attribuiti ai “dirigenti responsabili dei pagamenti delle fatture commerciali nonché ai dirigenti apicali delle rispettive strutture”. Nello specifico si fa riferimento all’indicatore di ritardo annuale dell’art. 1, co. 859, lettera b), e co. 861, della Legge n. 145/2018.

Per di più, il competente organo di controllo di regolarità amministrativa e contabile deve verificare il raggiungimento degli obiettivi sul rispetto dei tempi di pagamento, sulla base degli indicatori elaborati dalla piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio.

Di conseguenza, gli enti tenendo conto delle indicazioni normative daranno puntuale attuazione a questa novità nell’ambito dei sistemi di misurazione e valutazione della performance. Di certo il rispetto dei vincoli e di queste disposizioni determina effetti sulla programmazione dei flussi di cassa e quindi è pienamente oggetto di programmazione nel D.U.P. 2025/2026/2027 a livello di indicazioni operative.

	2022	2023	2024	2025	2026 I trim
Indicatore tempi medi pagamento	-19,25 gg	-9,46 gg	-0,81 gg	-15,94 gg	-21,83 gg.
Stock del debito residuo	555,24	24.763,00	262,65	-194,53 €	-208,37

Risorse umane

Categoria	numero	tempo indeterminato	Altre tipologie
Elevata qualificazione	1	1	0
Istruttori	3	3	0
Operatori Esperti	2	2	0
TOTALE	6	6	0

La dotazione organica come sopra rappresentata è quella definita in sede di piano triennale dei fabbisogni, derivante dalla rideterminazione di quella previgente in funzione dei limiti di spesa in allora vigenti ed in coerenza con la spesa teorica massima sostenibile per il personale in relazione alle capacità assunzionali dell’Ente.

È opportuno evidenziare che rispetto all’esercizio 2024 alcune fasi di programmazione sono confluite nel PIAO (Piano Integrato Attività e Organizzazione PA, di durata triennale ed aggiornato annualmente); pertanto nel presente documento di programmazione se ne fa esclusivamente cenno per completezza della trattazione in argomento.

Indirizzi ed obiettivi strategici

La sezione individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica:

- le principali scelte che caratterizzano il programma dell’Amministrazione da realizzare nel corso del

mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo;

- le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali;
- gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Con la deliberazione del Consiglio Comunale n.14 del 21/06/2024, a cui si rinvia, sono stati definiti gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato, per ogni missione di bilancio valorizzata. Essi sono

stati aggiornati in occasione dell'iter di formazione dei bilanci di previsione dei successivi esercizi, secondo una logica di scorrimento.

Tenuto conto delle linee programmatiche di mandato e degli indirizzi strategici, approvati con la suddetta deliberazione, al termine del mandato, l'Amministrazione rende conto del proprio operato attraverso la relazione di fine mandato (art. 4 del D.Lgs. 149/2011) quale dichiarazione certificata delle iniziative intraprese, dell'attività amministrativa e normativa e dei risultati riferibili alla programmazione strategica ed operativa dell'Ente e di bilancio durante il mandato.

Comune di Villar Pellice

Esercizio 2027

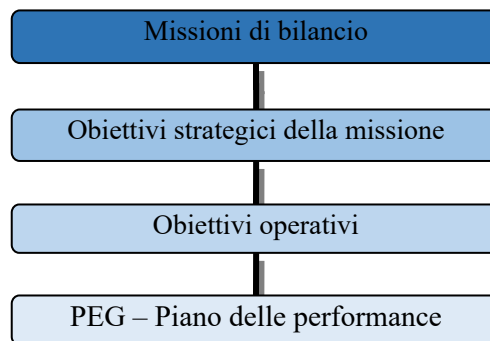
PARTE SECONDA

LA SEZIONE OPERATIVA

LA SEZIONE OPERATIVA

Attraverso la sezione operativa del presente documento gli obiettivi strategici che sono stati definiti, partendo dal programma di mandato, all'interno della sezione strategica, vengono tradotti in azioni operative concrete destinate ad essere ulteriormente declinate in azioni specifiche di PEG o, comunque, destinate a guidare l'attività ordinaria dell'Ente che deve essere unitariamente orientata al conseguimento dell'obiettivo.

Il seguente diagramma rappresenta il flusso attraverso il quale si è costruito la sezione operativa ed attraverso la cui attuazione si è giunti alla definizione degli obiettivi; gli obiettivi operativi sono destinati poi a tradursi negli specifici obiettivi gestionali di PEG e di performance ora da collocarsi nel PIAO.



Al fine di meglio evidenziare i collegamenti, prima di analizzare il contenuto ed i risultati che si intendono raggiungere con gli obiettivi previsti, nelle pagine seguenti sono riportati, per ciascuna missione, gli obiettivi strategici e quelli operativi collegati.

Descrizione composizione sezione operativa

La SeO contiene la programmazione operativa dell'Ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale. Il contenuto della SeO, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'Ente.

La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'Ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS.

La SeO ha i seguenti scopi:

- definire gli obiettivi dei programmi all'interno delle singole missioni;
- orientare e guidare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
- costituire il presupposto dell'attività del controllo e dei risultati conseguiti dall'Ente, con particolare riferimento alla relazione al rendiconto di gestione.

Vengono qui riportate le previsioni del bilancio per missioni e programmi:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Previsioni 2028</i>	<i>Previsioni 2029</i>	<i>Cassa</i>
1		Servizi istituzionali, generali e di gestione	446.649,00	445.431,00	445.431,00	775.996,15
	1	Organi istituzionali	43.416,00	43.416,00	43.416,00	65.117,06
	2	Segreteria generale	199.830,00	199.830,00	199.830,00	298.024,99
	3	Gestione economica, finanziaria,	13.318,00	12.100,00	12.100,00	16.588,04

		programmazione, provveditorato				
	4	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	2.500,00	2.500,00	2.500,00	18.417,14
	5	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	15.300,00	15.300,00	15.300,00	95.465,23
	6	Ufficio tecnico	71.935,00	71.935,00	71.935,00	116.117,25
	7	Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	9.300,00	9.300,00	9.300,00	14.607,00
	11	Altri servizi generali	91.050,00	91.050,00	91.050,00	151.659,44

La **missione 2** viene così definita dal Glossario COFOG:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2027	Previsioni 2028	Previsioni 2029	Cassa
2		Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00

La **missione 3** viene così definita dal Glossario COFOG:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2027	Previsioni 2028	Previsioni 2029	Cassa
3		Ordine pubblico e sicurezza	46.432,00	46.432,00	46.432,00	74.610,35
	1	Polizia locale e amministrativa	46.432,00	46.432,00	46.432,00	74.610,35

La **missione 4** viene così definita dal Glossario COFOG:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2027	Previsioni 2028	Previsioni 2029	Cassa
4		Istruzione e diritto allo studio	92.970,00	92.970,00	92.970,00	122.761,07
	2	Altri ordini di istruzione non universitaria	21.620,00	21.620,00	21.620,00	30.437,46
	6	Servizi ausiliari all'istruzione	71.350,00	71.350,00	71.350,00	92.323,61

La **missione 5** viene così definita dal Glossario COFOG:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2027	Previsioni 2028	Previsioni 2029	Cassa
5		Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	8.360,00	8.360,00	8.360,00	25.965,79
	2	Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	8.360,00	8.360,00	8.360,00	25.965,79

La **missione 6** viene così definita dal Glossario COFOG:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2027	Previsioni 2028	Previsioni 2029	Cassa
6		Politiche giovanili, sport e tempo libero	600,00	600,00	600,00	2.218,55
	1	Sport e tempo libero	600,00	600,00	600,00	755,12
	2	Giovani	0,00	0,00	0,00	1.463,43

La **missione 7** viene così definita dal Glossario COFOG:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Previsioni 2028</i>	<i>Previsioni 2029</i>	<i>Cassa</i>
7		Turismo	3.450,00	3.450,00	3.450,00	4.949,22
	1	Sviluppo e la valorizzazione del turismo	3.450,00	3.450,00	3.450,00	4.949,22

La **missione 8** viene così definita dal Glossario COFOG:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Previsioni 2028</i>	<i>Previsioni 2029</i>	<i>Cassa</i>
8		Assetto del territorio ed edilizia abitativa	3.445,00	3.445,00	3.445,00	502.490,04
	1	Urbanistica e assetto del territorio	3.445,00	3.445,00	3.445,00	502.490,04

La **missione 9** viene così definita dal Glossario COFOG:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Previsioni 2028</i>	<i>Previsioni 2029</i>	<i>Cassa</i>
9		Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	240.500,00	240.500,00	240.500,00	386.185,60
	2	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	5.400,00	5.400,00	5.400,00	7.473,60
	3	Rifiuti	233.600,00	233.600,00	233.600,00	377.207,03
	4	Servizio idrico integrato	1.500,00	1.500,00	1.500,00	1.504,97

La **missione 10** viene così definita dal Glossario COFOG:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Previsioni 2028</i>	<i>Previsioni 2029</i>	<i>Cassa</i>
10		Trasporti e diritto alla mobilità	76.870,00	76.870,00	76.870,00	119.091,36
	5	Viabilità e infrastrutture stradali	76.870,00	76.870,00	76.870,00	119.091,36

La **missione 11** viene così definita dal Glossario COFOG:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Previsioni 2028</i>	<i>Previsioni 2029</i>	<i>Cassa</i>
11		Soccorso civile	1.900,00	1.900,00	1.900,00	2.815,00
	1	Sistema di protezione civile	1.900,00	1.900,00	1.900,00	2.815,00

La **missione 12** viene così definita dal Glossario COFOG:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Previsioni 2028</i>	<i>Previsioni 2029</i>	<i>Cassa</i>
12		Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	73.093,00	73.093,00	73.093,00	97.434,62
	1	Interventi per l'infanzia e i minori	29.500,00	29.500,00	29.500,00	38.630,17
	3	Interventi per gli anziani	230,00	230,00	230,00	230,00

5	Interventi per le famiglie	37.070,00	37.070,00	37.070,00	52.281,45
7	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	5.493,00	5.493,00	5.493,00	5.493,00
9	Servizio necroscopico e cimiteriale	800,00	800,00	800,00	800,00

La **missione 13** viene così definita dal Glossario COFOG:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2027	Previsioni 2028	Previsioni 2029	Cassa
13		Tutela della salute	0,00	0,00	0,00	0,00

La **missione 14** viene così definita dal Glossario COFOG:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2027	Previsioni 2028	Previsioni 2029	Cassa
14		Sviluppo economico e competitività	3.000,00	3.000,00	3.000,00	3.198,50
	2	Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	3.000,00	3.000,00	3.000,00	3.198,50

La **missione 15** viene così definita dal Glossario COFOG:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2027	Previsioni 2028	Previsioni 2029	Cassa
15		Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0,00	0,00	0,00	0,00

La **missione 16** viene così definita dal Glossario COFOG:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2027	Previsioni 2028	Previsioni 2029	Cassa
16		Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0,00	0,00	0,00	0,00

La **missione 17** viene così definita dal Glossario COFOG:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2027	Previsioni 2028	Previsioni 2029	Cassa
17		Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00

La **missione 18** viene così definita dal Glossario COFOG:

Mis.	Pro.	Descrizione	Previsioni 2027	Previsioni 2028	Previsioni 2029	Cassa
18		Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	0,00	0,00	0,00	0,00

La **missione 19** viene così definita dal Glossario COFOG:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Previsioni 2028</i>	<i>Previsioni 2029</i>	<i>Cassa</i>
19		Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00

La **missione 20** viene così definita dal Glossario COFOG:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Previsioni 2028</i>	<i>Previsioni 2029</i>	<i>Cassa</i>
20		Fondi e accantonamenti	68.782,00	68.782,00	68.782,00	0,00
	1	Fondo di riserva	18.164,00	18.164,00	18.164,00	0,00
	2	Fondo crediti di dubbia esigibilità	40.241,00	40.241,00	40.241,00	0,00
	3	Altri fondi	10.377,00	10.377,00	10.377,00	0,00

La **missione 50** viene così definita dal Glossario COFOG:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Previsioni 2028</i>	<i>Previsioni 2029</i>	<i>Cassa</i>
50		Debito pubblico	27.700,00	27.700,00	27.700,00	27.700,00
	1	Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	3.900,00	3.900,00	3.900,00	3.900,00
	2	Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	23.800,00	23.800,00	23.800,00	23.800,00

La **missione 60** viene così definita dal Glossario COFOG:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Previsioni 2028</i>	<i>Previsioni 2029</i>	<i>Cassa</i>
60		Anticipazioni finanziarie	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00
	1	Restituzione anticipazioni di tesoreria	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00

La **missione 99** viene così definita dal Glossario COFOG:

<i>Mis.</i>	<i>Pro.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Previsioni 2028</i>	<i>Previsioni 2029</i>	<i>Cassa</i>
99		Servizi per conto terzi	285.500,00	285.500,00	285.500,00	362.312,86
	1	Servizi per conto terzi - Partite di giro	285.500,00	285.500,00	285.500,00	362.312,86

Impegni pluriennali

A bilancio sono previsti impegni pluriennali legati a servizi appaltati essi stessi per una pluralità di esercizi quali servizi mensa, servizio gestione pubblica illuminazione, servizio trasporto scolastico, alcuni fitti passivi,

i mutui e la spesa di personale, canoni manutentivi a vario titolo, fornitura carburante, convenzioni a vario titolo. Ad oggi il quadro complessivo da bilancio è il seguente:

	<i>Previsioni 2027</i>	<i>Impegni 2027</i>	<i>Previsioni 2028</i>	<i>Impegni 2028</i>	<i>Previsioni 2029</i>	<i>Impegni 2029</i>
1 - Spese correnti	1.052.951,0 0	0,00	1.051.733,0 0	0,00	1.051.733,0 0	0,00
101 - Redditi da lavoro dipendente	337.600,00	0,00	337.600,00	0,00	337.600,00	0,00
102 - Imposte e tasse a carico dell'ente	28.180,00	0,00	28.180,00	0,00	28.180,00	0,00
103 - Acquisto di beni e servizi	491.312,00	0,00	491.312,00	0,00	491.312,00	0,00
104 - Trasferimenti correnti	85.079,00	0,00	85.079,00	0,00	85.079,00	0,00
107 - Interessi passivi	3.900,00	0,00	3.900,00	0,00	3.900,00	0,00
109 - Rimborsi e poste correttive delle entrate	500,00	0,00	500,00	0,00	500,00	0,00
110 - Altre spese correnti	106.380,00	0,00	105.162,00	0,00	105.162,00	0,00
2 - Spese in conto capitale	17.000,00	0,00	17.000,00	0,00	17.000,00	0,00
202 - Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	17.000,00	0,00	17.000,00	0,00	17.000,00	0,00
4 - Rimborso Prestiti	23.800,00	0,00	23.800,00	0,00	23.800,00	0,00
403 - Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	23.800,00	0,00	23.800,00	0,00	23.800,00	0,00
5 - Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	200.000,00	0,00	200.000,00	0,00	200.000,00	0,00
501 - Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	200.000,00	0,00	200.000,00	0,00	200.000,00	0,00
7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	285.500,00	0,00	285.500,00	0,00	285.500,00	0,00
701 - Uscite per partite di giro	241.000,00	0,00	241.000,00	0,00	241.000,00	0,00
702 - Uscite per conto terzi	44.500,00	0,00	44.500,00	0,00	44.500,00	0,00
Totale generale delle spese	1.579.251,0 0	0,00	1.578.033,0 0	0,00	1.578.033,0 0	0,00

Parte Seconda

Opere pubbliche

Programma da redigersi ai sensi del Dlgs 36/2023 Codice Appalti e contratti - Articolo 37. Programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi

Si evidenzia come dal 1° luglio 2023 abbia piena applicazione sotto l'aspetto della programmazione il Dlgs 36/2023 "Codice Appalti e contratti" e che in particolare si segnala a questi fini l'Articolo 37 "Programmazione dei lavori e degli acquisti di beni e servizi" che testualmente recita:

1. Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti:
 - a) adottano il programma triennale dei lavori pubblici e il programma triennale degli acquisti di beni e servizi. I programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatori e in coerenza con il bilancio e, per gli enti locali, secondo le norme della programmazione economico-finanziaria e i

principi contabili;

b) approvano l'elenco annuale che indica i lavori da avviare nella prima annualità e specifica per ogni opera la fonte di finanziamento, stanziata nello stato di previsione o nel bilancio o comunque disponibile.

2. Il programma triennale dei lavori pubblici e i relativi aggiornamenti annuali contengono i lavori, compresi quelli complessi e da realizzare tramite concessione o partenariato pubblico-privato, il cui importo si stima pari o superiore alla soglia di cui all'articolo 50, comma 1, lettera a). I lavori di importo pari o superiore alla soglia di rilevanza europea di cui all'articolo 14, comma 1, lettera a), sono inseriti nell'elenco triennale dopo l'approvazione del documento di fattibilità delle alternative progettuali e nell'elenco annuale dopo l'approvazione del documento di indirizzo della progettazione. I lavori di manutenzione ordinaria superiori alla soglia indicata nel secondo periodo sono inseriti nell'elenco triennale anche in assenza del documento di fattibilità delle alternative progettuali. I lavori, servizi e forniture da realizzare in amministrazione diretta non sono inseriti nella programmazione.

3. Il programma triennale di acquisti di beni e servizi e i relativi aggiornamenti annuali indicano gli acquisti di importo stimato pari o superiore alla soglia di cui all'articolo 50, comma 1, lettera b).

4. Il programma triennale e i relativi aggiornamenti annuali sono pubblicati sul sito istituzionale e nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici.

5. Il presente articolo non si applica alla pianificazione delle attività dei soggetti aggregatori e delle centrali di committenza.

6. Con l'allegato I.5 sono definiti:

a) gli schemi tipo, gli ordini di priorità degli interventi, comprensivi del completamento delle opere incompiute e dell'effettuazione dei lavori programmati e non avviati, e la specificazione delle fonti di finanziamento;

b) le condizioni che consentono di modificare la programmazione e di realizzare un intervento o procedere a un acquisto non previsto nell'elenco annuale;

c) le modalità di raccordo con la pianificazione dell'attività dei soggetti aggregatori e delle centrali di committenza ai quali le stazioni appaltanti e gli enti concedenti possono delegare le attività.

7. In sede di prima applicazione del codice, l'allegato I.5 è abrogato a decorrere dalla data di entrata in vigore di un corrispondente regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), d'intesa con la Conferenza unificata, che lo sostituisce integralmente anche in qualità di allegato al codice.

Per il presente D.U.P. sono ancora in uso i modelli e schemi tipo dell'allegato I.5.

Il Dlgs 36/2023 evidenzia che per inserire un'opera pubblica nel programma triennale è necessario aver redatto il quadro esigenziale (non serve approvazione in giunta), mentre per l'inserimento nell'elenco annuale serve il documento di indirizzo alla progettazione (DIP) approvato dalla Giunta comunale.

Il Quadro esigenziale deve essere inserito nel DUP e consente lo stanziamento della spesa relativa al progetto di fattibilità a Titolo II (con maggiore flessibilità di fonti di finanziamento).

L'allegato I.7 del Codice dei contratti delinea all'art. 1 il quadro esigenziale:

1. Il quadro esigenziale tiene conto di quanto previsto negli strumenti di programmazione del committente. Esso, per ciascun intervento da realizzare, in relazione alla tipologia dell'intervento stesso, riporta:

a) gli obiettivi generali da perseguire attraverso la realizzazione dell'intervento, con gli associati indicatori chiave di prestazione;

b) i fabbisogni, le esigenze qualitative e quantitative del committente, della collettività o della specifica utenza alla quale l'intervento è destinato, che dovranno essere soddisfatti attraverso la realizzazione

dell'intervento stesso;

2. Il quadro esigenziale e il documento di fattibilità delle alternative progettuali, di cui all'articolo 2, possono essere redatti anche con l'ausilio di sistemi informativi geografici (Geographical Information System) e di modelli informativi relativi allo stato di fatto delle aree interessate e delle attività insediabili. A questo fine, il quadro esigenziale può essere integrato dalla configurazione di modelli informativi bi- e tri-dimensionali di carattere urbano o territoriale comprensivi dei piani di cantiere e da modelli informativi che riflettano lo stato dei luoghi e dei cespiti immobiliari o infrastrutturali esistenti.

3. La redazione del quadro esigenziale è di esclusiva competenza del committente.

Con riferimento al triennio 2027-2028-2029:

Si fa riferimento alle schede relative al programma opere pubbliche allegate al presente Documento Unico di Programmazione, redatte in conformità a quelle di cui all'allegato I.5 del D.Lgs. 36/2023

L'Amministrazione ha programmato, per il triennio 2027-2028-2029, i seguenti lavori pubblici d'importo inferiore ad € 150.000,00:

Riepilogo Investimenti Anno 2027

Descrizione intervento	Importo	Fonti finanziamento	
		Fondi proprio bilancio	Contributi agli investimenti
MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEGLI IMMOBILI	7.000,00	7.000,00	0
MANUTENZIONE E SISTEMAZIONE STRAORDINARIA DI VIE, PIAZZE E MARCIAPIEDI E GIARDINI	5.555,00	5.555,00	
SPESE PER VARIANTE PRGI E PAI	3.445,00	3.445,00	
ACQUISTO E MANUTENZIONI STRAORDINARIE MEZZI E ATTREZZATURE	1.000,00	1.000,00	
TOTALE	17.000,00	17.000,00	

Riepilogo Investimenti Anno 2028

Descrizione intervento	Importo	Fonti finanziamento	
		Fondi proprio bilancio	Contributi agli investimenti
MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEGLI IMMOBILI	7.000,00	7.000,00	0
MANUTENZIONE E SISTEMAZIONE STRAORDINARIA DI VIE,PIAZZE E MARCIAPIEDI E GIARDINI	5.555,00	5.555,00	
SPESE PER VARIANTE PRGI E PAI	3.445,00	3.445,00	
ACQUISTO E MANUTENZIONI STRAORDINARIE MEZZI E ATTREZZATURE	1.000,00	1.000,00	
TOTALE	17.000,00	17.000,00	

Riepilogo Investimenti Anno 2029

Descrizione intervento	Importo	Fonti finanziamento	
		Fondi proprio bilancio	Contributi agli investimenti
MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEGLI IMMOBILI	7.000,00	7.000,00	0
MANUTENZIONE E SISTEMAZIONE STRAORDINARIA DI VIE,PIAZZE E MARCIAPIEDI E GIARDINI	5.555,00	5.555,00	
SPESE PER VARIANTE PRGI E PAI	3.445,00	3.445,00	
ACQUISTO E MANUTENZIONI STRAORDINARIE MEZZI E ATTREZZATURE	1.000,00	1.000,00	
TOTALE	17.000,00	17.000,00	

Programma triennale di forniture e servizi

L'art. 37, comma 1 lett. a) del D.Lgs. n. 36/2023 dispone che gli acquisti di beni e servizi di importo stimato uguale o superiore a 140.000,00 Euro vengano effettuati sulla base di una programmazione triennale e dei suoi aggiornamenti annuali. Il suddetto articolo stabilisce, altresì, che le amministrazioni predispongano ed approvino tali documenti nel rispetto degli altri strumenti programmatori dell'Ente e in coerenza con i propri bilanci.

In relazione a quanto previsto dall'art. 37 c. 1 D.Lgs. 36/2023 l'Ente adotta il programma triennale degli acquisti di beni e servizi, precisando che risulta NEGATIVO in quanto ad oggi l'Ente non prevede di realizzare acquisti di beni e di servizi di importo unitario stimato pari o superiore a 140.000 euro.

Resta inteso che nei casi di necessità ed urgenza, risultante da eventi imprevisti o imprevedibili in sede di programmazione, nonché nei casi di sopravvenute esigenze dipendenti da intervenute disposizioni di legge o regolamentari, ovvero da altri atti adottati a livello statale o regionale, debitamente motivati, potranno essere attivati ulteriori interventi contrattuali, non previsti dalla programmazione determinata con il presente provvedimento, che comunque potrà essere aggiornato in ragione di eventuali nuovi fabbisogni.

presente provvedimento, che comunque potrà essere aggiornato in ragione di eventuali nuovi fabbisogni.

Programmazione delle risorse da destinare al fabbisogno del personale

Le modifiche normative apportate ai principi contabili della Programmazione (Principio allegato 4/1 del D.Lgs 118/2011 e s.m.i.) e principi contabili finanziari applicati (Principio allegato 4/2 del D.Lgs 118/2011 e s.m.i.) con il Decreto del M.E.F. 25.07.2023 prevedono che nella parte seconda del D.U.P. – sezione Operativa – siano rappresentate le risorse finanziarie da destinare ai fabbisogni di personale entro i limiti di spesa e delle capacità assunzionali dell'ente a normativa vigente.

Il Decreto del M.E.F. testualmente recita “.....La programmazione delle risorse finanziarie per tutti gli anni previsti dal DUP, da destinare ai fabbisogni di personale è determinata sulla base della spesa per il personale in servizio e di quella connessa alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, tenendo conto delle esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi.”

La programmazione di tali risorse finanziarie costituisce il presupposto necessario per la formulazione delle previsioni della spesa di personale del bilancio di previsione e per la predisposizione e l'approvazione del Piano triennale dei fabbisogni di personale nell'ambito della sezione Organizzazione e Capitale umano del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) di cui all'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 1131.

Risulta pertanto evidente che in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione, gli enti locali non possono determinare gli stanziamenti riguardanti la spesa di personale sulla base del Piano dei fabbisogni di personale previsto nell'ultimo PIAO approvato, riguardante il precedente ciclo di programmazione, ma devono tenere conto degli indirizzi strategici e delle indicazioni riguardanti la spesa di personale previsti nel DUP relativi al medesimo triennio cui il bilancio si riferisce (2027/2028/2029).

Il decreto interministeriale (Funzione pubblica, Economia e Interno) 17-03-2020 "Misure per la definizione delle capacità assunzionali di personale a tempo indeterminato dei Comuni", in attuazione dell'art. 33 del D.L. 30-04-2019 n° 34 convertito con modificazioni dalla L. 28-06-2019 n° 58, superando il principio del turn over, ha adottato per la spesa relativa al personale determinati valori-soglia, differenziati per fasce demografiche e basati sul rapporto tra la spesa per il personale e la media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del FCDE stanziato in bilancio. Sono individuate anche le percentuali massime annuali di incremento della spesa di personale a tempo indeterminato, per i Comuni che si collocano al di sotto di tali valori-soglia.

Al fine di quantificare le risorse finanziarie destinate alla realizzazione dei programmi dell'ente, il DUP deve fare necessariamente riferimento alle risorse umane disponibili con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente necessaria per assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi, e alla sua evoluzione nel tempo.

CALCOLO DEL FABBISOGNO DEL PERSONALE ANNO 2027			
	2023	2024	2025
Titolo I	716.758,97 €	699.632,19 €	759.240,61 €
Titolo II	87.741,57 €	65.762,46 €	88.935,23 €
Titolo III	307.591,29 €	309.609,33 €	358.953,82 €
Tot. Anno	1.112.091,83 €	1.075.003,98 €	1.207.129,66 €
Entrate della convenzione Segreteria	61.817,67 €	78.886,97 €	66.746,27 €
Totale Detratto	1.050.274,16 €	996.117,01 €	1.140.383,39 €
	2025		
Macroaggregato 101	324.929,07 €		
Irap	20.699,65 €		
Convenzione Segreteria spese altri enti	66.746,27 €		
Spesa del personale	237.483,15 €		
Media ACCERTAMENTI	1.062.258,19 €		
FCDE DA RENDICONTO 2025	55.136,00 €		
Importo riferimento per determinare valore soglia	1.007.122,19 €		
Coefficiente	28,60%		
Valore soglia	288.036,95 €		
Spesa del Personale da rendiconto 2025	237.483,15 €		
limite incremento 2027	50.553,80 €		

Eliminazione vincoli

Il c. 2 dell'art. 57 "Disposizioni in materia di enti locali" del Decreto Fiscale (DL 124/2019), in tema di semplificazioni, ha abrogato i seguenti tetti di spesa, vincoli e procedure ancora gravanti sugli enti locali e divenuti anacronistici rispetto alle nuove regole di finanza pubblica e all'esigenza di semplificazione amministrativa:

- limiti di spesa per la formazione del personale (art. 6, c. 13, DL 78/2010);
- limiti di spesa per studi ed incarichi di consulenza (art. 6, c. 7, DL 78/2010);
- limiti di spesa per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza (art. 6, c. 8, DL 78/2010);
- divieto di effettuare sponsorizzazioni (art. 6, c. 9, DL 78/2010);-limiti delle spese per missioni (art. 6, c. 12, DL 78/2010);

- limiti di spesa per la stampa di relazioni e pubblicazioni (art. 27, c. 1 DL112/2018);
- vincoli procedurali per l'acquisto di immobili da parte degli enti territoriali (art. 12, c. 1-ter, DL 98/2011);
- limiti di spesa per acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture, nonché acquisto di buoni taxi (art. 5, c. 2, DL 95/2012);
- obbligo di adozione dei piani triennali per l'individuazione di misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche, delle autovetture di servizio, dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio (art. 2, c. 594, L. 244/2007);
- vincoli procedurali concernenti la locazione e la manutenzione degli immobili (art. 24, DL 66/2014) per cui il piano triennale di razionalizzazione e riqualificazione della spesa, di cui all'art. 2, c. 594, della legge n. 244/2007 e gli altri documenti di programmazione quali: tagli a spese per studi e incarichi di consulenza, spese per collaborazioni coordinate e continuative, spese per convegni, pubblicità, rappresentanza, spese per missioni, spese di formazione, spese per acquisto e manutenzione, noleggio e buono taxi autovetture, mobili ed arredi, ecc...non sono più presenti nel DUP 2024-2026;

Servizi PagoPa

Dal punto di vista della gestione dei flussi in entrata da parte dei contribuenti/utenti è necessario fare il punto sull'obbligo di attivazione dei servizi di pagamento con PagoPa a partire dal 28.02.2021.

Per risolvere il problema dei pagamenti nella pubblica amministrazione l'AgID ha creato **PagoPa, il sistema nazionale per i pagamenti a favore della Pubblica Amministrazione**, una piattaforma che mira a rendere più semplici, sicure e trasparenti tutte le transazioni verso la PA. Nel pagamento dei servizi pubblici PagoPa assicura infatti diversi vantaggi, come la conoscenza in anticipo del costo dell'operazione e l'ottenimento della ricevuta per attestare l'avvenuto versamento.

Grazie a PagoPa, adottato obbligatoriamente da tutti gli enti pubblici e da un numero crescente di Banche e di istituti di pagamento (Prestatori di Servizi a Pagamento - PSP), sarà ed in parte è quindi possibile pagare facilmente tributi, tasse, utenze, rette, quote associative, bolli ed effettuare qualsiasi altro tipo di pagamento verso le Pubbliche Amministrazioni centrali e locali, ma anche verso altri soggetti, come aziende a partecipazione pubblica, scuole, università e ASL.

PagoPa non è un sito dove pagare, ma una piattaforma di pagamenti standard adottata da Banche e altri istituti di pagamento. Tutto quello che occorre è un indirizzo e-mail valido o, nel caso di pagamenti tramite home banking o tramite siti web degli enti aderenti, i propri dati di login.

I pagamenti vanno effettuati direttamente sul sito o sull'APP dell'Ente Creditore (il tuo comune, ad esempio) o attraverso i canali (online e fisici) di banche e altri Prestatori di Servizio a Pagamento (PSP), ovvero:

- Presso le agenzie di una banca
- Utilizzando l'home banking (dove trovi i loghi CBILL o PagoPa)
- Presso gli sportelli ATM di una banca (se abilitati)
- Presso i punti vendita di SISAL, Lottomatica e ITB
- Presso le Poste se il canale è attivato dall'Amministrazione che ha inviato l'avviso.

PagoPa intende non solo facilitare i pagamenti online, ma anche migliorare l'esperienza d'uso del cittadino nel caso di avvisi di pagamento cartacei. Non tutti infatti vogliono o possono pagare online. Per questo, per PagoPa, l'AgID ha elaborato un nuovo tipo di avviso cartaceo, che indica al cittadino tutte le modalità di pagamento possibili: sul sito del Comune, in banca o agli sportelli postali, nelle tabaccherie e ricevitorie.

L'art. 239 del D.L. 19-05-2020, n. 24 ha istituito il Fondo per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione; sul quale può essere erogato un contributo di € 7.950,00 ai Comuni fra 5.000 e 40.000 abitanti che adottano le piattaforme digitali per :

- rendere accessibili i propri servizi attraverso il sistema SPID;
- portare a completamento il processo di migrazione dei propri servizi di incasso verso la piattaforma PagoPa;
- rendere fruibili ai cittadini i propri servizi digitali tramite l'App IO.

spese conseguenti per adeguarsi alla realtà che ne dica.

Piano delle alienazioni e delle valorizzazioni patrimoniali

Il Piano delle Alienazioni e delle Valorizzazioni è stato introdotto dall'art. 58 del D.L. 25-06-2008 n. 112 convertito con modificazioni dalla L. 06-08-2008 n. 133 s.m.i., e consiste in uno strumento di programmazione delle attività di dismissione e gestione del proprio patrimonio immobiliare disponibile. Ai sensi del D.Lgs. 118/2011, così come modificato dal D.Lgs. 126/2014, il piano è allegato quale parte integrante alla sezione operativa del DUP.

La finalità dello strumento è quella di procedere al riordino, alla gestione e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico; vi si inseriscono i singoli beni immobili non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione, allo scopo di sollecitare per gli stessi iniziative di riconversione e riuso che consentano il reinserimento dei cespiti nel circuito economico sociale, innescando, conseguentemente, il processo di rigenerazione urbana con ricadute positive sul territorio, oltre che sotto il profilo della riqualificazione fisica, anche e soprattutto sotto il profilo economico-sociale. Ciò si inserisce nell'attuale impianto normativo riguardante il patrimonio immobiliare pubblico, sempre più orientato alla gestione patrimoniale di tipo privatistico, che, in particolare nell'attuale congiuntura socio-economica, impone la diminuzione delle spese di gestione, di indebitamento e del debito pubblico anche attraverso la razionalizzazione degli spazi, la messa a reddito dei beni e l'alienazione, per il rilancio dell'economia ed il recupero fisico e sociale delle città.

L'inserimento degli immobili nel piano ne determina la conseguente classificazione come patrimonio disponibile, fatto salvo il rispetto delle tutele di natura storico-artistica, archeologica, architettonica e paesaggistico-ambientale. Gli elenchi di cui sopra hanno effetto dichiarativo della proprietà, in assenza di precedenti trascrizioni, e producono gli effetti previsti dall'art. 2644 del codice civile, nonché effetti sostitutivi dell'iscrizione del bene in catasto. Contro l'iscrizione del bene negli elenchi è ammesso ricorso amministrativo entro sessanta giorni dalla pubblicazione, fermi gli altri rimedi di legge.

L'art. 58 del D.L. 112/2008 estende (comma 6) anche agli Enti territoriali la possibilità di utilizzare lo strumento della concessione di valorizzazione, già previsto per i beni immobili dello Stato ai sensi dell'art. 3-bis del D.L. 25-09-2001 n. 351, convertito con modificazioni dalla L. 23-11-2001 n. 410. Infine, l'art. 58, al comma 9, dispone che a tali conferimenti, nonché alle dismissioni degli immobili inclusi negli elenchi di cui sopra, si applicano le disposizioni dei commi 18 e 19 dell'art. 3 del D.L. 25-09-2001 n. 351, convertito con modificazioni dalla L. 23-11-2001 n. 410; in particolare, l'art. 3 comma 18 del D.L. 351/2001, a seguito delle modifiche apportate con il D.L. 12-09-2014 n. 133 convertito con modificazioni in L. 11-11-2014, n. 164, art. 20 comma 4 lett.a), dispone che: *“Lo Stato e gli altri enti pubblici sono esonerati dalla consegna dei documenti relativi alla proprietà dei beni e alla regolarità urbanistica-edilizia e fiscale nonché dalle dichiarazioni di conformità catastale previste dall'art. 19, commi 14 e 15, del D.L. 31-05-2010 n. 78, convertito con modificazioni dalla l. 30-07-2010, n. 122. Restano fermi i vincoli gravanti sui beni trasferiti.”*

Gli elenchi aggiornati dei beni immobili, suscettibili di valorizzazione/ovvero dismissione, ai sensi ed agli effetti dell'art. 58 del Decreto-legge 25.06.2008 n.112, convertito in Legge 06.08.2008 n.133, saranno allegati al bilancio di previsione 2027, 2028, 2029.

Si precisa che per gli anni 2027/2028/2029 non sono previste, alla data odierna, alienazioni e pertanto non verrà redatto il Piano delle alienazioni immobiliari ai sensi del 2° comma dell'art. 58 del Decreto Legge 25.06.2008

n. 112, convertito in Legge 06.08.2008 n. 133.